LA TRIBUNA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

Anno XXXIII — Lunedì 18 Gennaio 1915 — ROMA — Lunedì 18 Gennaio 1915 — Num. 18

Tra le rovine di Pescina e Avezzano, dopo 4 giorni

Lo spettro di Pescina

(Da uno dei nostri inviati speciali)

PESCINA, 16.

Da Tagliacozzo a Pescina si passa ormai anche in automobile, valicando colline di macerie a Cappelle e contornando ad Avezzano la stazione dove autorità, soldati e curiosi sono ammassati in un pittoresco e troppo clamoroso accampamento da fiera. Avezzano, che ho trovato ancora sola nella notte del tredici, è oggi troppo affollata. Troppi «snobs» vi sono giunti in automobile con la scusa di portare un pacco di viveri, e tutta la marmaglia di Roma e delle vicinanze vi si è riversata in treni che impiegano quasi un giorno a compiere il percorso anche perchè sono troppo pesanti, ma nei quali per compenso si viaggia senza biglietto e senza controllo. Iersera, sulla piccola stradetta mulattiera ricalcata dai passaggi frequenti nel mezzo delle macerie che hanno colmato via Vezia, non si poteva più camminare, tanti erano gli sfaccendati in cerca di emozioni, di ori o semplicemente di « souvenirs » — anche di questi! — e i soldati che passavano con i loro pesanti fardelli di cadaveri, ottenevano a stento di aprirsi un varco. Io che ero stato ad Avezzano la notte del disastro, sapevo che gli abitanti di Avezzano erano quasi tutti morti. Parenti dei morti? No: guardavano con occhi troppo indifferenti i cadaveri dissepolti e le membra che sporgevano dai rottami con i gesti supremi della disperazione e della morte! Nulla mi è sembrato più triste, più basso di quella curiosità sacrilega che, come il cataclisma, violava le intimità. Un ufficiale, che io condussi fuori dalla calca dopo che i soldati ebbero estratto dalle macerie del collegio femminile il corpo ignudo della sua piccola sorella, mi diceva con uno spaventoso dolore sul volto e con tutte [illegible] che forse aveva più sofferto vedendo la sua cara morta così esposta agli occhi di tutti, che sapendola morta. Ho visto ieri un soldato, che aveva una consegna sotto un muro pericolante e non poteva abbandonare il suo posto, caricare il fucile e puntarlo sopra un ladro che si vedeva da una finestra sgangherata saccheggiare una merceria, e che gli era stato denunziato dalla proprietaria. Avrei veduto senza raccapriccio lo stesso gesto contro gli sfaccendati che staccavano dei ritratti dai mozziconi di parete, per poter dire tornando agli amici: Ecco un ricordo di Avezzano...

Un'altra città deserta

Ma appena fuori di Avezzano ricomincia il deserto. Avezzano si prolunga un po' nella campagna, e le ultime macerie erano già state frugate, a giudicar da una lunga fila di cadaveri allineati di fianco alla strada sotto coltri bianche o rose, le coltri del loro amore o del loro riposo. San Pelino, tutto spezzato a mezza costa, sembra assolutamente abbandonato: ai piedi di Paternò di Celàno c'è un accampamento di soldati e un padiglione della Croce Rossa, dove mi dicono che gli scampati saranno forse appena 250 su duemila. Celàno lontana e grigia sul monte grigio, ha le case aperte come scatole, e le più piccole quadre rosse spostate come le casette di legno che i bimbi allineano e scompongono. Le mura del Castello hanno dei grandi buchi, come se fossero state bombardate. I pochi casainali lungo la strada nuova, che contorna la spiaggia dell'antico lago, sono giù. Un fienile è crollato dal primo piano al pianoterreno, e le mura lo fasciano ancora, ma il tetto è scomparso. Non c'è anima viva. Vi sono ancora delle bestie. Le galline razzolano ancora intorno all'anello dei pozzi, in gruppo serrato, come se avessero paura di allontanarsi l'una dall'altra. Una vacca rumina tranquillamente in mezzo alle macerie di un tetto che le si è spaccato sopra. Un cane insegue la mia automobile per un pezzo, abbaiando come se volesse fermarci. Un altro, accovacciato sopra un pagliericcio a quadri rossi, si alza quando noi passiamo e si riaccovaccia. E a proposito di bestie. Iersera, ad Avezzano, dei bersaglieri hanno trovato, seguendo un gemito insistente, un bel piccione: aveva le ali tagliate e doveva vivere in casa, caro a qualcuno dei morti. Un sergente ha proposto di adottarlo, e il piccione a quest'ora beccherà tranquillamente in una tenda, in mezzo ad amici nuovi.

Pescina è distante da Avezzano una ventina di chilometri, e dalla strada si vede Collarmele, sopra un poggio, tutta stroncata; soltanto il campanile sembra levarsi più alto sulla rovina. Giù la conca del Fucino si estende a perdita d'occhio, piatta, con pioppete senza chiome, sparsa di noci su cui il vischio ha intessuto le sue capigliature gialle, rotonde come nidi di gazze e inutilmente propiziatrici. Una fascia di nebbia si leva in mezzo, foltissima in basso, a mano a mano più leggiera fino a scoprire nel fondo sul cielo chiaro la linea dei monti che chiudono la conca. Più tardi, ripassando nel pomeriggio, vedrò nel mezzo brillare un piccolo lago come uno specchio di acciaio, il lago che lentamente si riforma per i danni arrecati dal terremoto all'emissario. Poco dopo Collarmele, la strada è spezzata e l'automobile salta giù da un metro d'altezza: vedo le fenditure estendersi ai due lati e sperdersi nella campagna, come se di sotto fosse crollata una lunga galleria.

Pescina viveva sulle due sponde del Giovenco, e saliva più alta a sinistra fino alla torre pentagonale dell'antico castello che è rimasta in piedi, ammassando intorno e sopra al palazzo del cardinal Mazarino delle casette di cui le più recenti sono le più basse. Tutto sulla sponda destra è crollato. Borgonuovo è simile ad una via qualunque di Avezzano, un ammasso di massi biancastri da cui emergono travi nere di catrame come avanzi di una foresta incendiata. Della chiesa del Rosario oltre il fiume resta in piedi una parete, con due falsi pilastri malamente dipinti e lucidi di falsi ori, come lo scenario fastoso di un palcoscenico scomparso. Doveva sembrare nell'ombra alla ingenua fede degli Abruzzesi magnifica questa chiesa, che sembra ora lo sfondo di una fiera di campagna.

Vedo della gente che lavora sul cumulo di macerie da cui emerge l'abside tronca. Della gente, finalmente! Perchè a Borgonuovo non ho trovato che dei morti. Mi hanno accolto all'ingresso della città, allineati lì lontano dalle mura crollanti da una pietà persistente, coperti male o non coperti affatto. Su di un corpo ancora intatto, il vento agitava una striscia di carta rossa strappata da una tappezzeria e trattenuta con delle pietre, che metteva dei riflessi di sangue sul pallore del cadavere. Ce n'erano anche sotto, tutto intorno. Era una folla assopita, che ascoltava in silenzio senza levarsi un ragazzetto di dieci anni che chiamava *il fratellino suo!* scoprendo il lembo di un lenzuolo e ripetendo tutto solo: Oh Dio! Oh Dio! in cantilena.

Sotto all'arco della chiesa di Santa Maria della Porta — da cui si affaccia sotto i voltini della torre campanaria una campana crollata ma ancora nella sua nicchia — una vecchia cerca i suoi figli: « Dov'è la mia carne? — mormora — Dove sta a' figghia meia? Dove sta u' figghiu mio! » E a me che mi avvicino: « Ci sono tutti, ma i morti miei non si vedono... »

Piazza del Duomo è ancora in piedi. Riconosco il portico della chiesa, il Seminario, la Casorma dei carabinieri. Non una casa è crollata. Sopra un'alta parete, l'ing. Erminio Sipari, grasso e contento, continua a sorridere in molteplici effigi con il volto delle grandi occasioni, come se di sotto i suoi elettori lo ascoltassero parlare. Ma non c'è che un uomo malandato e mal vestito che mi dice d'essere il maestro della banda di Pescina, Vincenzo Ferrara. Quante volte ha suonato proprio lì! Ora guarda verso una casa dove sono sepolti ancora i suoi tre figli, sua moglie e sua suocera. Mi fa vedere come si è salvato scalando una finestra. E soltanto allora mi accorgo che la piazza intatta è anch'essa uno scenario, perchè dietro non c'è niente, o se vi sono ancora dei muri, racchiudono i rottami e i mobili infranti dei diversi piani precipitati giù.

C'è ancora qualche cosa che ricorda la città antica, a Pescina. Non è come ad Avezzano. Si sale ancora verso il Castello. La facciata della chiesa di Sant'Antonio col suo bel portale è ancora in piedi, ingobbata nel mezzo come idropica. Via del Carmine è quasi intatta in apparenza, mentre via delle Scuole è crollata tutta. Qui c'è ancora gente, anzi delle donne s'incontrano e si baciano le mani, fervorosamente. Un contadino mi dice di non poter più vivere nella sua casa per il fetore — infatti, il puzzo dei cadaveri è già enorme — e mi chiede come potrebbe persuadere Don Lorenzo d'Amore a lasciargli costruire una baracca sul suo terreno. Don Lorenzo d'Amore è proprietario del terreno su cui i soldati si sono accampati. Non ha potuto dir niente a loro, ma non vuole che gli scampati si mettano pure lì intorno, come vorrebbero perchè hanno il senso istintivo che dove vi sono i soldati non vi è pericolo. Don Lorenzo d'Amore... che cognome ironico, avete!

Salgo. Sento urlare in basso il villaggio che s'improvvisa presso l'accampamento; ma la vecchia città, più salgo, si rifà silenziosa. Nelle sue stradette oscure, riparati negli angoli, ai piedi del palazzo nero del barone Tabassi, sotto la torre quadrata massiccia della chiesa di San Berardo, bellissima torre dantesca che il terremoto non ha scrollato, non trovo che dei morti. Dietro ad una porta a cui mi affaccio troppo curioso, due cadaveri sono stati appoggiati in attitudine di vita, seduti, con le mani nelle mani. La donna ha ancora fra le dita un rosario. Il vecchio ha l'aria di ridermi in faccia, con il suo occhio bianco sbarrato...

La rediviva

Più su, proprio sotto la torre del castello, alcuni soldati del 13.o e del 52.o fanteria, agli ordini del delegato Maldura di Spoleto, tentano un salvataggio. Si sente una voce: qualche volta si direbbe che le voci siano due, ma lontane. E si scava. Sembra che togliendo un sasso i sepolti si possano liberare, e si toglie: ne esce soltanto un zaffo di putredine così violento che i soldati devono gettarsi indietro per un momento. Ma ricominciano. Sono veneti e bresciani e li aiuta un contadino di Pescina. « Toh — grida un soldato dopo aver sollevato un'altra tavola: è qui! ». Era sembrata anche a me qualche metro più profonda ed invece era lì, a venti centimetri dalle nostre mani: una testa di giovinetta con i capelli grigi non so se di terrore o di calce, che parlava così basso che pareva davvero già in un'altra vita. Era supina, serrata tra due travi: intorno a lei c'erano dei cadaveri. Per estrarla, s'è dovuto lavorare ancora un'ora, e, appena si è potuta trar fuori, perchè era ignuda, i soldati che sudavano nel vento gelido si sono tolti le giacche e l'hanno ricoperta.

Don Ciccillo

Morto era invece Don Ciccillo, il canonico Francesco Cipriani. L'aveva detto anche a me la stessa notte del tredici il cuoco del Seminario dei Marsi, scappato dopo il disastro e giunto a piedi ad Avezzano. Il fratello lo cercava soltanto per seppellirne il corpo, e lo trovò nella chiesa del Rosario, proprio davanti all'altar maggiore, ancora inginocchiato, con il messale davanti e l'ostia benedetta, intatta, presso il calice. Doveva essere stato colpito all'elevazione. Quando lo trassero fuori, il fratello penò per distendergli le gambe, ma le braccia e le mani rimasero com'erano al momento della morte aperte in un gesto di immenso stupore, e la bocca restò spalancata fra i grumi del sangue e tutte le linee del volto s'impietrarono nell'espressione suprema che era insieme di meraviglia e di orrore.

Quando si seppe intorno che il corpo di Don Ciccillo era stato ritrovato, molte donne accorsero da ogni parte e gli vollero scoprire il volto e lo baciarono pietosamente. Dissero: « E' morto come un santo! » Udii il fratello esclamare mentre io sopraggiungevo: « Ti ho accompagnato quando hai detto la prima messa, ti ho accompagnato quando hai avuto il canonicato. Ti ho accompagnato anche adesso, vedi. Sei morto come un santo! ». Povero Don Ciccillo! chi sà se invece per la prima volta egli non aveva morendo disperato di Dio...

All'accampamento

Pescina! Chi vi tornerà fra qualche mese, troverà ancora le traccie dell'antica città, la torre del Castello, la porta di Santa Maria, il portale di Sant'Antonio, il palazzo del Duca. Ma la città moderna sarà stata abbattuta completamente, e sopra vi crescerà l'erba come sui pendii che franano nel Giovenco. E della città antica il visitatore non troverà più il palazzo Mazarino. Della torretta da cui il giovinetto che doveva essere il bel cardinale ministro di Anna d'Austria si affacciava verso il fiume, trecento anni fa, non c'è più che una bifora e una lapide. Poichè qui almeno — a differenza di Avezzano dove anche il palazzo degli Orsini è crollato — qualche cosa è rimasto, i superstiti si abbarbicano al suolo con l'ostinazione della vita, e se non sul terreno di Don Lorenzo d'Amore, costruiranno delle baracche più in alto, sempre in vista del fiume. Quanti sono ancora? Il tenente medico Radoia, che aveva con due colleghi aquilani organizzato dal giorno quattordici un posto di pronto soccorso all'aperto, mi diceva di aver curato circa cinquecento feriti. Ho visto lì intorno un altro migliaio di persone, ma quante erano venute da fuori, se le sentinelle dovevano già spianare il fucile contro i ladri che svaligiavano la bottega di Marianna delli Quadri? E Pescina aveva settemila abitanti! Ieri c'erano circa duecento soldati, agli ordini del maggiore Longagnani, un bel soldato energico che avrebbe potuto salvare qualche centinaio di vite se il giorno tredici non l'avessero mandato solo in giro per la vallata « a vedere quali soccorsi erano necessarii » o poi almeno gli avessero dato subito tutto quello che egli chiedeva.

All'accampamento ho riveduto la ragazza che era stata trovata a Pescina alta. Bellissima nel suo volto lavato e ricomposto, sembrava dormire. Era salva davvero. Dieci soldati la guardavano con una muta tenerezza, quando il capitano Galeffi li chiamò per formare una squadra destinata a tentare un altro salvataggio. Chiese quattro uomini. Si presentarono tutti dieci. Galeffi non riusciva mai ad averne quattro soli. Lo udii pregare un soldato di starsene nell'accampamento perchè aveva già lavorato tutta la mattina. Ma il soldato insisteva, senza dire una parola, sull'attenti come un palo, con i suoi occhi pieni di lagrime.

Il respiro della morte

Intorno alla madre, su di lei, c'erano dei cadaveri che si decomponevano. C'erano contro le carni stesse della ragazza che ho veduto salvare ieri a Pescina. Ho riconosciuto ieri alla luce, dopo tre giorni, le stesse vie nelle quali, disperato di impotenza, aveva girato nella notte del tredici dietro ad una torcia di resina, udendo rantolare, respirare, chiamarsi una popolazione sepolta. Dei cadaveri ieri erano allineati sui rottami. Un puzzo insopportabile ammorbava già l'aria pestilenzialmente. Quale orrore più grande si può immaginare di quello di un sepolto che incominci a percepire intorno a sè con i sensi fatti più acuti dalla tensione nervosa, qualche strano odore, incerto dapprima, a poco a poco più preciso? Le sue nari non l'hanno afferrato mai. E' qualche cosa che marcisce intorno alle mura sigillate, è dello zolfo umido, e un misto confuso di tutti i sentori più repugnanti della palude. Tutto è silenzio intorno. Qualche rumore, qualche passo che si è ascoltato nei primi giorni non si ode più. Il corpo, che ha troppo pesato, non si sente più, come dopo una fatica eccessiva. L'unica sensazione fisica è quell'odore.... Il respiro della morte. Sono tutti morti dunque intorno, si decompongono tutti intorno, la vita è finita, non può ricominciare più, non ricomincerà più?

La madre sentiva ancora il suo bimbo vivo contro il suo petto; ma la donna dissepolta proprio sotto la torre di Pescina, all'estremo della città, dove il caso soltanto ha condotto un soldato — no.

Tullio Giordana.

Il cuore del Re

300 mila lire per i figli delle vittime.

Il Re ha assegnato la somma di lire 300,000 per provvedere alla tutela e protezione dei minorenni rimasti abbandonati in seguito al terremoto del 13 corrente.

La somma, costituita da obbligazioni del Prestito nazionale, è stata attribuita al *Patronato Regina Elena*, la cui azione, con recente decreto, venne estesa ai minorenni anzidetti.

Undici scosse in 24 ore

Dalle ore 10,45 di ieri alle ore 10,30 di stamane il sismografo del nostro Ufficio ha registrato solo 11 repliche del terremoto della Marsica e Valle del Liri, in correlazione con analoghe registrazioni a Rocca di Papa.

Per quanto è a notizia di questo Ufficio, dette repliche non furono avvertite in Roma.

Nella regione Marsicana e Valle del Liri il numero delle repliche, non però molto intense, fu di certo superiore, come può dedursi da quelle registrate alle Osservatorio di Montecassino in numero di circa 30 nelle ultime 24 ore.

L'attività sismica accenna nettamente per ora ad una fase decrescente.

Roma, 17 gennaio 1915.

Il Direttore del R. Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica: **Luigi Palazzo.**

I soldati ed i bambini

Ecco, se non vi fossero i soldati e i bambini, chi vive qualche giorno fra le macerie, come noi giornalisti dobbiamo fare per il nostro penoso dovere, dispererebbe davvero della rinascita della vita. Il disastro abbatte i superstiti sino alla follia o li tiene in uno stupore ebete che assomiglia a quello di un anestetico. Soffrono tanto che devono o morire o curarsi col loro stesso dolore. Si assiste così a scene di disperazione quasi bestiale, o di insensibilità che ci sembra crudele. Finchè non arrivano i soldati, i soccorsi sono quasi nulli, brevi, senz'ordine: ogni contrarietà li paralizza. Si ha l'impressione che sia inutile fare degli sforzi perchè si è troppo piccini di fronte alla grandezza della catastrofe: la vita dell'individuo sembra aver perduto il suo valore dove le vite si sono spente a migliaia. L'arrivo di un soldato basta in queste circostanze a galvanizzare le energie. Sono necessarii i soldati per compiere certi tentativi quasi disperati che riescono soltanto per la perseveranza ed il metodo. Con i soldati dell'81 il tenente Francesco Saraceni ha lavorato ieri dodici ore ad Avezzano per salvare un contadino che fu rinvenuto in un groviglio di travi, sospeso sopra un abisso, con un ginocchio piegato a comprimergli il mento e l'altra gamba rovesciata indietro quasi sulla nuca. Fu tratto dal vuoto alle sei di sera senza una frattura.

Una squadra dello stesso 81.o fanteria dalle otto del mattino a notte aveva penato per districare dalle rovine una donna di 24 anni che seppe dire soltanto di chiamarsi Domenica. Tutto il corpo era stato liberato; soltanto la testa restava compressa sotto un muro in bilico. Per spostarlo bisognava esporsi al crollo. Un soldato del genio si offerse. Non ho potuto saperne il nome; mi hanno detto che era figlio di un generale. Dava la vita. Ma mentre il soldato si calava nella fossa aperta dai compagni, un tenente che teneva la mano della donna sentì che si contraeva. « Ho male alla testa » disse ancora la dissepolta. Era morta.

E i bimbi, ho detto. I bimbi ci dànno qui il senso che la vita resiste. Si salvano in maggior numero, in questi giorni già troppo lontani dalla tragica mattina del 13, vecchi e bambini, coloro cioè che per non avere sensibilità psichica troppo sviluppata resistono meglio se non hanno ferite gravi. Ho visto ieri ad Avezzano i due bimbi Laghetti di cui la maggiore, che aveva otto anni, confortò sinchè li trassero fuori, il fratellino a cui era stretta soltanto con una mano sotto una scala diroccata.

Alle sei di sera ho incontrato tutto solo il bersagliere Mollicone che scendeva verso la stazione con un fascio di cenci in braccio. Mi chiese del cognac, e per aprire la boccetta mi cedette il suo fardello. Sentii che c'era dentro una cosa viva. Il bersagliere aveva tratto di tasca una zolletta di zucchero e la bagnava nel liquore per metterla nelle labbra della bimba bionda che aveva salvato arrischiando dieci volte la vita. Non gli bastava di averla tratta dalle rovine, voleva essere sicuro che rientrava nella vita. Seppi più tardi, nella vettura soccorso, che la bimba si chiamava Angelica Pecorale e che il padre l'aveva cercata tutto il giorno invano prima di ripartire disperato.

Madre nel sepolcro!

L'altro ieri, sempre ad Avezzano, si era trovata ancora viva certa Katerina Sorgi maritata Calieri, una donna di ventiquattro anni che aveva partorito sotto le macerie. Un soldato della 5.a compagnia dell'81.o fanteria, certo Andrea Almone, mi ha descritto il salvataggio.

« L'ho sentita io — mi diceva —. Mi riposavo sopra un mucchio di rovine, quando mi è sembrato di sentire una voce giù profonda. Mi sono messo ad ascoltare. Qualcuno piangeva. Ho chiamato il mio tenente, il tenente Giulio Prabesi, e ha sentito anche lui. Allora ci siamo messi a scavare. Abbiamo tirato su roba di quattro piani. La donna, che era incinta di nove mesi, dall'ultimo era precipitata in cantina, fra un barile ed il muro, con i piedi tra i rottami ma con tutte le altre membra libere. Partorì in quel buco, la sera del tredici. Si staccò da sè il bambino tagliando con i denti il cordone ombelicale e legando le ferite con i suoi capelli, e poi si tenne per due giorni il bimbo contro il ventre, per dargli la vita col calore poichè non poteva dargli il latte. Non l'aveva. Il tenente giunse fino a lei facendo scavare come un pozzo di galleria e sostenendo i rottami con tavole e traverse. Avevamo cominciato al mattino e abbiamo finito alle cinque del giorno 15. Tre giorni di sepoltura. La voce si spegneva man mano, come se sprofondasse quando noi ci avvicinavamo. Ci aiutavano anche un tenente del genio ed un ingegnere di Roma; ma perdevamo speranza. Quando finalmente fu libera la madre non volle darci il suo bimbo: « Vedete — diceva — che è nudo? Lo farete morire di freddo. Io invece lo scaldo col mio corpo ». Non pensava a se: pensava alla sua creatura. E non si poteva staccarglielo come era necessario fare per riportarla su. « Piuttosto lo strozzo! » e faceva il gesto di cingergli il collo con le mani. Amorevolmente la si persuase, ma appena fuori della buca rivolle il bambino e se lo tenne ancora sul petto nella barella... »

La sottoscrizione de "La Tribuna"

Riporto L.	28.9[illegible] —
Avv. Edmondo Savini	10 —
Mrs. Lavinia Morrès (Roma)	60 —
Riccardi Rosa ved. Busca	100 —
Sig.na Busca Rosella	100 —
Luciame Adelaide	2 —
Personale Ditta G. Ambrosini	16 50
On. Roberto De Vito	100 —
On. Tommaso Mosca	100 —
Paolo De Amicis	30 —
Società Gastronomica	100 —
Cav. Enrico Pasini	15 —
E. T.	20 —
Dott. Luigi Podestà (Senatore)	100 —
Agata Fedi	5 —
Avv. R. Toscano e Luisa nata Osterdand	10 —
Dionisio Kavone	50 —
Comm. Stanislao Aureli	10 —
Santo Aureli	5 —
Vittorio e Ippolito Bondi	300 —
Raccolte fra il personale della Agen. Chiari-Sommariva, Roma	30 —
Ciro Cremaschi	25 —
Senatore Cefalo	100 —
Personale del Credito Provinciale sede di Roma (1)	300 —
Angelo Gianvito	15 —
Dini Tullio	5 —
Capitano Pezzini	10 —
S. S. in Memoria	10 —
Personale Ditta Gilardini	67 20
Adolfo Piperno	25 —
E. N.	15 —
Le Signore del Comitato per le sciarpe ai nostri soldati	25 —
Cimini	5 —
Da Renzo Sabbatini (2)	97 —
Personale Società Ital. Carburo e Società Gen. Cianamide (3)	308 50
Godward	25 —
Magistrati, impiegati e subalterni della Corte dei Conti (4)	2.400 —
Mariuccia e Bicetta Savio	2 —
Anita Molinari da Capocolle	1 —
Irene e Jolanda Johnsien	12 —
M. F.	2 —
Famiglia Leboroni da Visso	5 —
Un padre ed una madre	5 —
Pasquale Gaveglia (Castelforte)	5 —
Giuseppe Del Pinto da Albano	5 —
Renato Caporaloni	5 —
I bambini Tommaso-Franco e Valeria Ruggiero	5 —
Coniugi Bonelli da Siena	10 —
Famiglia Schanzer	110 —
Clara Fontana	15 —
Giuseppe Cercoli di Capocolle	25 —
Insegnanti Scuola Elementare del del Comune di Teano	25 —
Maddalena Guiducci	30 —
Famiglia Bracci Testasecca da Montepulciano	300 —
N. N.	50 —
Antonio Revessi	100 —
Signore e Signora Brugnier	100 —
Clelia Palluceo nata cont. Faina	20 —
Grande Uff. avv. Gennaro nobile Carissimo, Senatore	100 —
Orfanotrofio S. Maria in Aquiro (*Vedi lettera*)	100 —
Bozzoli Domenico	10 —
Maria Zama ved. S. Giorgio	5 —
Ing. Adolfo Sebastiani	100 —
Associazione Proprietari terreni e fabbricati	500 —
Sig.na Louise Corrodi	15 —
Corcos Enrico	15 —
Corcos Giacomo	15 —
Mrs. G. H. Norman	150 —
Prof. Celotta	100 —
Luisa Volpini	1 50
Ricci Umberto da Forte dei Mar.	5 —
Avv. Angelino Pisapia da Cava dei Tirreni	5 —
Cesare Meini	15 —
Giovanni Zoppi da Nocera Inf.	5 —
Pierino e Bettina Zuanelli (Stia)	2 —
Lydia e Raoul De Luca (Osimo)	2 —
Ruggero Leone, capitano Amministrazione Terni	10 —
Dott. Giovanni Pagliantini da Pienza	10 —
Il delegato di Pubblica Sicurezza il maresciallo e militi RR. CC. di Castiglion Fiorentino	7 —
N. N.	3 —
E. O. Lazzarini da Velletri	10 —
Tranzi Archimede	200 —
On. senatore barone Giorgio Sonnino (S. Miniato)	100 —
On. senatore Soulier Enrico	200 —
Signorina Anna Bertini	5 —
Cav. Oreste Serangeli	50 —
Prof. Elia Milosevich	20 —
Mari Salvatore	2 —
A. G.	5 —
Cav. Giacomo Maccagno (Agente Superiore alle Imposte	25 —
Igino Pineschi	20 —
Dott. Luigi Federzoni (deputato al Parlamento)	20 —
Comm. G. B. Zanardo	100 —

Raccolte dalla sig.na Iole Dondrini: Betti Giuseppe L. 0.50 — U. N. Santini 1 — Giuseppe Benzi 0.05 — Atos 2 — Maraviglia Domenico 0.50 — avv. M. Grazioei 1 — N. N. 0.30 — ing. Vittorio La Zazza 1 — — N. N. 0.50 — Di Bianchi 2 — — Andrea Marcucci 2 — A. P. 2 E. V. 1 — Mougini 0.50 — C. C. 0.50 — rag. Alberto Sacchi 0.60 — — Stella Brunetti 0.50 — N. N. 0.50 — E. B. 1 — Ada Silvatici 1. L. 18.35

Raccolte dal sig. Oreste Campanari: Vittorio Marini L. 1 — Fazzi Teresa 0.60 — Belardinelli Guglielmo 0.50 — Mauro Carmela 0.20 — Guardabassi Ida 0.00 — Nunziata Marchetti 0.10 — Barelli 0.10 — Giuseppina Betti 0.50 — Maria Conti 0.50 — Sanisi Peppa 10 — Parrini Adalgisa 0.20 — I. C. 0.80 — Mencarelli 0.40 — Amadio Ferdinando 0.75 — C. G. 0.20 — Anna Grindingu 5 — T. B. 2 — Maria Magliani 5 — N. N. 0.50 — Tartari Augusto 0.50 — Emilio Frumenti 0.40 — Oreste Vitali 0.20 — A. C. 0.25 — Coppola Amelia 1 — Sofia Neri 1. L. 22.35

Raccolte dal prof. Benzi: Pietro Benzi, titolare L. 5 — Supplenti: Peppino Benzi 1 — Giannino Benzi 1 — Nazzareno Carosi 1 — Vincenzo Aghina 1 — Paolo Bacci 1 — Pimpinelli Irma — Giuseppe Macaione 1 — Santori Palma 1 — Berti Armando 1 — Giuseppe Paloso 3 — Ferdinando Saniero 1 — Filippone Giuseppe 1 (tutti dell'Ufficio Postale Serpenti) — Validi Attilio 2 — Vittorio Moreno 2 — Antonio C. 1 — N. N. 1 — E. C. 1 — Edoardo Alfonsi 0.50 — N. N. 1 — signora Strumia 1 — Guido Calissano 2 — sig.a De Bei 1 Alfredo Schiavo 2 — Barrivari 1 — Castellino 1 — Collegio Buteno 4 — D'Ambra 1 — N. N. 1 — Elena Volterra Di Porto 5 — N. P. 3 — Concetti Giuseppe 2 — Mulia Alessandro 1 — Zarichi Pietro 1 — Pinocchi Carlo 0.50 — P. Apolloni 0.30 — Antonina Benzi 5 — Romanina Benzi 1 — Bonanni Pio 1 — Ginesio Governatori 5 — Ghini Amedeo 2 — Luigi Batù 2 — Fiorini Giovanni 2 — dott. Busilacchi Enrico 2 — Sig.ra Giulia De Rocchi 1 — Stendardo 0.50 — S. Angelillo 2.50 — signora Angelillo 2.50 — Angelo Sanfilippo 1 — Federici Francesco 2 — Stramiglioli Alberto 1 — Settimio Ghini 2 — N. N. 1 — Un superstite del terremoto di Sicilia 2 — Umberto De Rossi 1. L. 91.90

Raccolti dalla sig.a Leonardi Ester: Passeri A. M. B. L. 10 — Maria Bucchi 0.50 — Angelina Magretti 1 — Filomena Sierpone 20 — Maria Ferrero 10 — Pierina Silvani 2 — Emilio Sebastianelli 2 — De Luca Armando 0.50 — Santoni Francesca 1 — Carlo Strinati 1 — Olga Cerretti 2. L. 50 —

Raccolte dal sig. Guido Francesconi: Ferrarini Fortunato L. 1 — Giacomo Cammilletti 1 — Gallo Alberto 0.50 — Borini Giuseppe 0.50 — Cappelletti Augusto 0.50 — Montanari Alfredo 1 — De Panfilis Francesco 0.50 — De Panfilis Giulio 0.50 — Barbieri Atenico 0.50 — Seri Fulvio 0.50. L. 6 50

Raccolte dalla sig.na Rosa Porreca: E. M. L. 0.50 — Roversell Gioachino 1 — Enrico Petrignani 0.25 — Ferrazzi Luigi 1 — Ditta Fiorentini 1 — Rella Marchetti 0.30 — B. A. 1 — E. S. 5 — Pio Pancotti 1 — Fabbrica Bolognese [illegible]

perali 0.50 — Famiglia Rocchi 10 — Rocchi Arturo 0.50 — Petrini Ettarg 5 — D'Astis Ruggieri 15 — Della Porta 2 — avv. Bozzera 2 — Di Giulio 0.50 — Galli 1 — Vecchi 1 — Anna Petersen 5 — Maria Mastro Di Casa 5.

L. 66.55

Raccolte dal nostro Lovatelli: N. N., L. 5 — marchese Brancaccio 20 — baronessa N. Blanc 15 — madame Terry 10 — marchesa Castagneto Berlingieri 15 — signorina Gormatz 5 — Agesilao Greco 20 — donna Maria Mazzoleni 20 — Renzo Mazzoleni 20 Mario Marini 10 — ing. Rizzo 10 Angelo Brenciaglia 10 — N. N. 5 — Ugo Pisetzky 20 — Biagio Brenciaglia 10.

L. 195 —

Dal nostro corrispondente di Carrara sig. Frezza per conto di: Prof. Carlo De Andreis L. 2 — dott. O. Biscioni 2 — dott. E. Casotto 2 — Arturo Frezza 2 — prof. Eufrosina Porcelli 2 — A. G. C. 5 — Arturo Sanguinetti 2 — U. Ascoli 5 — J. Faggioni 5 — Rizieri Lombardini 1 — Antonio Vivani 1 — Corrado Pastorini 3 — Ariodante Baldi 1 — Carlo Ciancianaini 1 — rag. Raffo Bruno 1.

L. 35 —

Totale L. 41,728.50

---

(1) Sottoscrizione del personale della Sede pro danneggiati dal terremoto.
Umberto Menichelli, L. 10 — Tullio Rea, 10 — Luigi Aloisi, 10 — Policrate Poli, 10 — Bernardino Calabresi, 10 — Manfredo Gittardi, 10 — Raniero Pesci, 10 — Riccardo Gramiccia, 20 — Luigi Saulini, 10 — Edgardo Buonaccorsi, 5 — Vittorio Mori, 5 — Luigi Altobelli 5 — Carlo Carry 5 — Ruggero Crespi, 5 — Giovanni Pirola, 5 — Luigi Malagamba, 5 — Guido Carnevali, 5 — Riccardo Berardi, 5 — Roberto Gabaldi, 5 — Angelo Grilli, 3 — Ugo De Farro, 5 — Eugenio Jerussi, 5 — Antonio Cruciani, 5 — Giuseppe Cavalchini, 4 — Alberto Spadafora, 4 — Vittorio Appetiti, 3 — Pietro De Nicola 5 — Mario Martini, 2 — Giuseppe Neri, 2 — Fernando Botti, 2 — N. N., 1 — Manlio Quagliarini, 1 — Alessandro Rossi, 1 — Orazio Salvucci, 1 — Ludovico Saparchi, 1 — Giuseppe Furlani, 1 — Sante Mancini, 1 — Augusto Ranzani, 1. — Totale L. 200.

(2) Raccolte da Renzo Sabbadini:
Comm. Renzo Sabbadini, L. 50 — Signorina Maria Noli Da Costa, 20 — Rag. M. Montagna, 20 — Rag. Bertoni Agostino, 5 — Pertici Giovanni, 2. — Totale L. 97.

(3) Raccolte fra il personale della Società Italiana per il Carburo di Calcio e Società Generale per la Cianamide a beneficio dei danneggiati dal terremoto negli Abruzzi:
Bartoli cav. ing. Bartolomeo, L. 50 — Severini dott. Ottilio, 50 — Filonardi cav. Vincenzo, 50 — Spadavecchia ing. Gaetano, 10 — Tamburini ing. Guido, 10 — Giovannetti rag. Arrigo, 10 — Angeli Umberto, 10 — Fantozzi Paolo, 10 — Ricci Ugo, 10 — Carpenti Guido, 10 — Senestra Mario, 10 — Re Stanislao, 5 — Colli Roberto, 10 — Testori Gino, 10 — Rocchi Attilio, 5 — Romo Carlo, 5 — Leonardi Luigi, 5 — Signorina Rossi, 5 — Signorina Dei, 5 — Acquaroni Mario, 2 — Basili Gustavo, 2 — Angelucci Michele, 2 — Rossi Renato, 2.50 — Chiodelli Felice, 2 — Freschi Felice, 1 — Giondi Alfredo, 1 — Monaco Giuseppe, 3 — Grea Ernesto, 3 — Vannini Cesare, 2 — Ferri Francesco, 1 — D'Emilio Antonio, 1 — Lucchini Giovanni, 1. — Totale L. 303,50.

(4) La sottoscrizione dei magistrati, impiegati e subalterni della Corte dei Conti, oltre alla distinta dei nomi, era accompagnata dalla seguente lettera:

Ill.mo Signor Direttore,
I Magistrati, gli Impiegati e i Subalterni della Corte dei Conti hanno voluto anche essi concorrere con una sottoscrizione all'opera della Nazione per i danneggiati dal terremoto.
All'appello pietoso tutti hanno risposto con fraterno cuore.
I sottoscritti si onorano di rimettere alla S. V. Ill.ma la somma raccolta di L. 2400 (duemilaquattrocento).
Questa somma desiderano che sia rimessa al Presidente dell'Associazione Abruzzese avv. Masci, giudice a Roma, perchè disponga di essa per acquistare generi di prima necessità, che il collega Alleandri-Ciuffelli ed il collega dei Lavori Pubblici cav. Russo si offrono di trasportare con una automobile a loro spese sui luoghi del disastro per essere distribuiti a quelle misere popolazioni.
Con ossequio
Dott. Elpidio d'Albore — Maccagno Federico — Dott. Guido Leris — Dott. Giuseppe Botti — Donzelli Pietro.

Ecco la distinta della sottoscrizione:
S. E. di Broglio gr. cr. conte Ernesto, L. 100 — Leris, grand'uff. Adolfo, 30 — Treni Gr. uff. Antonio, 30 — Le Pera Gr. uff. Domenico, 30 — Rostagno, Gr. uff. Fortunato, 25 — Biffoli Gr. uff. Raffaello, 25 — Di Lorenzo Gr. uff. Giuseppe, 25 — Melani Gr. uff. Emilio, 25 — Pistoni Gr. uff. Ettore, 25 — Mezzetti comm. Filippo, 25 — Pratesi comm. Ernesto — 25 — Romelli-Donzi comm. Mario, 25 — Nini comm. Giuseppe, 25 — Concini Gr. uff. Concino, 25 — Bolla comm. Marcello, 25 — Mercadante comm. Nicolò, 25 — Arena Gr. uff. Guglielmo, 25 — Mottura Gr. uff. Augusto, 25 — Mainardi Gr. uff. Giuseppe 25 — Mazzoccolo comm. Enrico, 25 — Armelimeo comm. Antonio, 25 — Associazione fra gl'impiegati di concetto della Corte dei conti, 30 — Caputi R., 5 — Vicario F., 5 — Ruggeri comm. Angelo, 20 — Albino, 5 — Maghelli, 5 — Tacchi-Venturi Luigi, 5 — Pedoja Fabio, 10 — Novelli, 15 — Mattei, 5 — Cola-Taverni, 5 — Coppi Arturo, 10 — Vicario E., 5 — Imbellone, 2 — Fontana, 3 — Morino, 5 — P. Valeri, 3 — Avagnina, 5 — Bertoli, 5 — Franconi, 5 — Iannetti, 5 — Sampietro, 5 — Ferraris, 2 — Canonici 1 — Brunoni 1 — V. Franceschi, 2 — Perrino Gennaro 15 — Pistolesi 10 — Gualtieri, 10 — Russo, 0.50 — Ascari, 0.50 — Cappugi, 10 — Rechira, 5 — Amat, 5 — Mercadante, 5 — Fosti, 5 — Girardi, 10 — Masio, 10 — N. Pastore, 5 — La Greca, 5 — Ausenda, 2 — Graziani, 3 — Furretti, 3 — Cesari, 3 — Bacci, 3 — Greco, 5 — Gamba, 5 — Somazzi, 1 — A. De Angelis, 1 — Casolli, 0.50 — Ferraris, 1 — Mirti della Valle, 3 — Masini, 3 — Talamanca, 0.50 — Cerai, 2 — Bercagli, 3 — Tavassi, 5 — Chiorino, 5 — Sciaccovelli, 5 — Coop., 5 — Gori, 3 — Maiuri, 2 — DeCastro, 1 — Giuli, 0.50 — Barbacini, 1 — Canti, 0.30 — Mattussi, 1 — Foschi, 2 — Calvari, 1 — Adreer, 5 — Ottavi 2 — Lidonnici, 0.30 — Maccaro G., 5 — Pia 2 — Grossi G., 0.50 — Savio, — Eadrisi, 3 — Forni, 4 — Ricci F., 2 — Caravita, 2 — Riccio C., 2 — Bousquet, 2 — Titi, 1 — Feliciangeli, 2 — Girotti, 2 — Jung, — Tatafiore, 2 — Bellinfante, 1 — Di Pietro, 50 — Carra, 1 — Cavallo, 0.50 — Pirri G., 50 — Pepe, 0.50 — N. N., 1 — Farroni, 0.50 Tacchi Venturi P., 2 — Pellegrinetti 2 — Torres 1 — Baggio, 2 — Fucini, 1 — Desossi, — Bonifazi, 1 — Minghetti, 1 — Pascale, 5 Gualdi, 5 — Ferrari, 40 — Bondesio, 2 — Cassin, 5 — Brancadoro, 10 — Sipetti, 20 — Sidone, 50 — Comitti, 10 — Bacca, 10 — Castellini, 10 — Annibali, 20 — Durante, 10 — Troisio, 10 — Corti, 5 — Bucelli, 10 — Macchi, 10 — Cusati, 5 — Alessio, 5 — Ravalli, — Emanuel, 5 — Busi, 5 — De Paolis, 10 — Andrea A., 5 — D'Angelo S., 5 — Mancini, 5 — De Vivo, 5 — Pischetti, 5 — Viamin — Raimondi, 7 — Pirrone, 5 — Berruti, 5 Caffù, 10 — Giovannini, 5 — Beretta, 15 — ra, 5 — Casa G., 2 — Pedrazzoli, 5 — Vecchietti, 5 — Guidi, 5 — Vespignani, 5 — Lenti, — Lanzi, 5 — Riccio A., 5 — Ricchetti, 5 Canfora, 5 — D'Alessandro, 5 — Echert, 1 Squatriti, 5 — Calderoni, 5 — De Francis, 5 — De Pompeis, 5 — Norchi, 2 — Apri 1 — Marinucci, 1 — Stavole, 1 — Verneau, — Drago 10 — Valeri, E., 5 — Accomano, 5 Delgrosso, 5 — Anastasi, 5 — Rendano, 5 Gattoni, 5 — Terrace, 10 — Speciale, 3 — Balsamo, 10 — Venti, 5 — Fornari, 5 — Cerall T., 5 — Albertazzi, 5 — Di Marco 5 — D'Andrea, 3 — Setti, 1 — Amici, 2 — Ban- 3 — Macaluso, 10 — Borghesi, 5 — Turchi, — Palumbo, 0.50 — Pasquini, 0.50 — Gobbi, 1.50 — Cisternino, 0.50 — Semidei, 0.50 Martorelli, 3 — Benganeschi, 3 — L. Caro- 5 — Vaglieco, 5 — Sirovich, 5 — Cascarelli, 5 — U. Carosi, 5 — Mazzarelli, 5 — Pontei, 5 — Regini, 5 — Monacelli, 1 — Ceari, — Porcu, 1 — Galli, 1 — Orlando, 1 — Carucci, 1 — C. Cardinali, 2 — N. Cardinali — Roselli, 3 — A. Pedoja, 5 — Granata, 5 Rosi Bernardini, 5 — Mannucci, 5 — M. Davis, 5 — Verani, 5 — Vagnetti, 3 — Nizza — Moriconi, 2 — Guacci, 5 — Santini, 2 — Ambrozio, 2 — Camminati, 2 — Prati, 5 — Mitta, 1 — La Posta, 1.50 — Ronci, 5 — Raffi, 5 — Riva, 5 — Macauda, 2 — Colonna, 2 — Accurato, 2 — Baroni, 2 — Tretti, 2 — Arzani, 2 — Cufaro, 1 — Mustorgi, 5 — Pizzi, Sciaccaluga, 5 — Fioretti, 5 — Iannarone, 5 — Cialente, 5 — Avarelli, 5 — Graziosi, 5 — Pinelli, 5 — Terzi, 5 — Nudi, 3 — Fiorani, 3 — Marellio, 3 — Altamura, 3 — O. Sabatini, 2 — Frega, 1 — T. Avarelli, 3 — Morici, 1 — Galanti, 2 — F. Pastore, 2 — Bertuocci, 1 — Fantini, 2 — Zipoli, 2 — Lamperi, 1 — Strani, 1 — F. Giulia, 1 — Imperato, 1 — Guastadisegni, 1 — Simonangeli, 1 — Spataro, 1 — Wilhelmi, 5 — Pelosi, 10 — Ercolani, 3 — Di Cocco, 2 — Sciarretta, 1 — Caravaggi, 1 — N. N. 3 — N. N. 1 — Brenna, 2 — Moffa, 1 — Neri, 3 — Mazzarotta, 2 — Sorbilli, 2 — Del Re, 2 — D'Andrea G., 2 — Bello fiore, 2 — F. B., 1 — Biagioli, 2 — Volpi, 2 — N. N. 1 — Corvino, 2 — Giuriato, 5 — Lotti, 2 — Fundoni, 2 — Tagliamonte, 10 — Pompeiani, 5 — Talocci, 2 — Merendi, 3 — S. B., 1 — Franchi, 2 — Bandini, 2 — D'Adamo, 5 — Benedetti, 5 — Invernizzi, 10 — Di Lorenzo, S., 5 — Vicario S., 5 — Marangoni, 2 — Zito, 2 — Serivante, 5 — Senzasono, 2 — Lo Curzio, 2 — Cangini, 2 — Lenzi, 2 — Tuccia, 2 — Alicandri Ciuffelli, 30 — Gianolio, 1 — Ventura, 1 — Rossi, 1 — De Nuccio, 1 — La Marca, 0.50 — Smaghi, 1 — Moffa, G., 5 — Leone, 1 — Genna, 5 — Paolella, 10 — Petia, 5 — Avignone, 5 — Correale, 5 — Autamoro, 5 — Mazzetti, 2 — Deolo, 1 — Bevilacqua, 1 — V. T., 5 — Passini, 5 — Orsi, 1 — Giagheddu, 5 — Fagiani, 2 — Torquati, 2 — Melograni, 10 — Massone, 5 — Piermartini, 5 — Rossi, 3 — G. D'Angelo, 3 — Caruso, 3 — Pardo, 3 — Menichini, 2 — Sarri, 1 — Annessi, 3 — Cividali, 1 — Colombatti, 0.50 — Brugiotti, 1 — Caniglia, 3 — Mercandini, 2 — Pini A., 3 — Rinaldi, 5 — Carli, 1 — Comm. Gisci, 5 — Scaglione, 5 — Grita, 5 — Colabattista, 5 — Balmas, 3 — Mentacci, 5 — Bramini, 5 — Loriga, 1 — Corvatta, 2 — Lesca D., 5 — Testa, 5 — De Carlo, 5 — Cocchi, 3 — De Vincenti, 2 — Carozzi, 2 — Zani E., 3 — Ponti, 1 — R. Trevis, 2 — Irdi, 2 — Mola, 0.50 — Cesaretti, 0.50 — Tofani F., 0.50 — Palminello, 2 — Pasquetti, 2 — Vivaldi, 1 — F. Caputi, 10 — Gulli, 5 — Molina, 3 — Reynier, 2 — Ottini, 2 — Palmieri, 2 — Facaccia, 2 — Ravoto, 2 — Bonesi, 2 — Mottola, 2 — Carnevale, 2 — Scavero, 2 — Salvadori, 3 — Bernardi, 2 — Crecchia, 2 — Spadaforo, 2 — Gregori, 1 — Musmeci, 1 — Pane, 2 — Pocobelli, 2 — Sineri, 2 — La Monica, 2 — Angeletti, 1 — Bocconi, 3 — Boccaletti, 2 — Cavalletti, 2 — Bonciulli, 5 — Amato, 5 — G. B., 1 — Leonini, 2 — G. Levi, 3 — Roberti, 2 — Rossolini, 2 — Caiani, 10 — Alf. Donati, 1 — Mirti, O. 2 — Marchetti, 1 — Piergentili, 1 — G. Sindono, 1 — Farero A., 1 — Vottero 0.50 — Pallara, 1 — Ghidin, 1 — Gabellini, 1 — Siracusa, 0.50 — Scarpa, 0.50 — Pandolfi, 1 — Soldati, 2 — Lucidi, 1 — Brescelli, 1 — Anardi, 1 — Bichi, Cocciuti, 2 — Lucci F., 1 — De Feo, 2 — Pugliares, 2 — A. Lami, 1 — Marcucci, 0.20 — Cocco, 1 — Callieri, 1 — Donati Aug., 1 — G. Scarpini, 1 — Varesi, 1 — U. Valeri, 1 — Sena, 1 — Battaglini, 1 — Tunrchetti, 1 — Villa, 1 — Sindona Bar., 1 — Forti, 1 — Albanesi, 1 — Mattogno, 1 — Morla, 0.50 — Angelino, 1 — Lami V., 1 — Piccagli, 1 — Biccomagno, 1 — Ricci, 2 — R. De Angelis, 1 — Petrali, 1 — Battesini, 1 — Bertulli 2 — Rossi, 1 — C. Scarpini, 1 — Donzelli, 1 — D'Albore 10.45 — F. Maccagno, 5.45 — Loris, 10.45 — Botti, 10.45.

* * *

Lettera che accompagna la sottoscrizione dell'Orfanotrofio di S. Maria in Aquiro.

Ill.mo sig. Direttore,
La prego gradire e d'inserire nel suo autorevole giornale questa piccola offerta con le seguenti righe:
« Gli orfani del Collegio di S. Maria in Aquiro, desiderosi contribuire, per quanto è loro possibile, nel soccorrere i colpiti dal terremoto, si astengono per qualche tempo dal loro dolce festivo e ne inviano alla «Tribuna» l'equivalente in L. 100.
La ringrazia e la ossequia rispettosamente
Dev.mo. N. Di Bari, rettore.

ERRATA-CORRIGE

Erroneamente pubblicammo il giorno 15 il versamento del nostro sig. Umberto De Sica in L. 2, anzichè L. 5 e ci affrettiamo a rettificare.

— Ieri pubblicammo che la Ditta Francesco Maggioni era in via Due Macelli, 34 invece è quella di via Condotti, 34-35.

— Nella lista di ieri pubblicavamo l'offerta del sig. Augusto Mignale, L. 10. Siamo incorsi in un errore di composizione. Doveva leggersi: Augusto Migone, L. 10.

Ieri pubblicammo che gli Insegnanti ed alunni del liceo-ginnasio Caserta versavano lire 211,45.

Ecco l'elenco degli oblatori:
Preside: Alfonso Ruggiero, L. 25 — Professori: Fusco Gabriele, 10 — Zuppardi, 10 — Galdi, 10 — Guerra, 10 — Rendola, 10 — Darbi, 10 — Senatore, 10 — Venditto, 10 — Fusco Angelo, 10 — D'Anna, 10. — Totale L. 135.
3.a Liceale: Lamberto, L. 1 — Gizzio, 1 — Cilento, 3 — Barbati, 1 — Bifulco, 1 — Frasca, 1 — Vitaliano, 1 — Caputo, 1 — Passini, 1 — Iovino, 2 — Lionetti, 1 — De Stefano, 1 — Santorelli, 1 — De Miceli, 1 — Somo, 1 — Natale, 1 — Acquaviva, 1. — Totale L. 20.
2.a Liceale: Abetino, 1 — Minozzi, 1 — Astarita, 5 — Fusco, 1 — Faglia, 1.50 — Tartaglione, 1 — Barbato Nunzio, 2 — Tucci 2 — Barbati V., 2 — Piazza, 3 — Salenti, 1 — Fimiani, 1 — Favilla, 2 — Villani, 2 — Negro, 1 — Fiore, 5 — Autiello, 2 — Zuppa, 5 — Lalmea F., 2 — De Martino, 3 — Albanese, 3 — Megali, 1 — Pezza, 1.50 — Berni, 1.50 — Mastella, 1.50 — Giliberti, 2. — Totale, L. 34.
2.a Liceale B: Aschettino L. 0.60 — Caseese, 0.60 — Del Vecchio, 0.50 — Giannelli, 0.30 — Jaselli, 0.75 — Jovino, 0.60 — Maiorani, 0.30 — Marrocco G., 0.50 — Marrocco Gius. 0.30 — Marzuillo, 0.50 — Orlando, 0.50 — Palmieri, 0.30 — Pannone, 0.30 — Perfidia, 0.60 — Rega, 0.00 — Ricciardi, 0.60 — Rossi, 0.30 — Ruggiero G., 0.50 — Ruggiero F., 3 — Scala, 0.60 — Simonetti 0.60 — Trotta, 0.30 — Vecchione, 0.30 — Davia, 0.50. — Totale, L. 15.15.
1.a Liceale: Aceria, 0.40 — Battaglini, 0.40 — Battaglini, 0.40 — Del Re, 2 — De Rosa, 1 — Di Giovanni, 1 — Funiciello, 1 — Fumo, 0.50 — Galeno, 2 — Gigliogorite, 0.40 — Iadiaco, 0.50 — Jannelli, 0.30 — Imperatore, 0.50 — Mancusi, 1 — Marotta, 1.00 — Mele, 0.50 — Mingione, 1 — Nuzzi L. 0.50 — Nuzzi R., 0.50 — Nuzzi R., 0.50 — Padula, 1 — Potenza, 1 — Rinetti, 1 — Romano, 1 — Santavocc, 0.50 — Saviano, 1 — Sorice, 1 — Calleando 0.50 — N. N., 0.40 — Totale, L. 22.10.
5.a Ginnasiale: Arena, 0.50 — Valerio, 0.30 — Di Dato, 0.50 — Bologna, 0.50 — Pisani, 0.50 — Foglia, 0.50 — Novelli, 0.50 — Albanese, 1.50 — Vito, 0.50 — Fiano, 0.50 — Bignone, 0.50 — Cerillo, 0.30 — Mingione, 0.30 — Argenziano 0.50 — Durante, 0.50 — D'Andrea, 0.50 — Mottola, 0.50 — Antonono, 0.50 — Cappello, 0.30 — De Rosa, 0.50 — De Simone, 0.50 — De Martino, 0.50 — Perna, 0.50 — Morra, 0.50. — Totale L. 12.
4.a Ginnasiale: Favilla, 0.25 — Formichella, 0.25 — Gisolfi, 0.50 — De Simone, Umb., 0.50 — Di Giorgio, 1 — D'Elia, 1 — Ricciardi, 1 — Lodati, 1 — Mariano, 0.25 — Massacopo, 0.35 — Mingione, 0.50 — Pistone, 0.30 — Izzi, 0.50 — Viterbo, 0.25 — Coletti, 0.50 — Giannotti, 0.25 — Tornar, 0.50 — Pancritti, 0.25 — De Simone A., 1 — Bovensi, 0.50 — De Maio, 0.50 — Fiorillo, 0.25 — Marra, 0.50 — Petagna 0.50 — Brozzetti, 0.50 — Raffone, 0.50 — Quattrucciolo, 0.30 — D'Argenzio, 0.30 — Sangiovanni, 0.50. — Totale L. 14,70.
3.a Ginnasiale: Antuono, 0.25 — Ambrosi, 0.50 — Brignoua, 0.30 — Cavuoti, 1 — Casale, 0.20 — Castaldi, 1 — Cecere, 0.30 — Coccia, 2 — Denti, 1 — De Cesare, 1 — Di Tullio, 1 — Di Giorgio, 1 — Di Pietro, 0.30 — Giudice, 0.30 — Jaselli, 1 — Pani, 0.50 — Pennitti, 0.30 — Petriccione, 0.25 — Peluso, 1 — Salvati 0.50 — Tescione, 0.35 — Vaccaro, 1 — Vetelli, 0.30 — Viterbo, 0.30 — Zecchino, 0.30 — Rinaldi, 0.50. — Totale L. 16,55.
2.a Ginnasiale: Amoroso, L. 0.25 — Antuono, 0.25 — Barbella, 0.25 — Bovensi, 0.25 — Castaldi, 0.25 — D'Addio, 0.25 — D'Ambrosio, 0.25 — Deidda, 0.25 — Favilla, 0.25 — Foglia, 0.25 — Formato 0.25 — Fusillo, 0.25 — Guida, 0.50 — Zannelli, 0.25 — Marino, 0.25 — Monaco, 0.25 — Montieelli, 0.25 — Monzilli, 0.30 — Natale A., 0.25 — Natale N., 0.25 — Panucci, 0.25 — Pinto, 0.30 — Piscionieri, 0.25 — Quarantelli, 0.25 — Rinaldi, 0.50 — Scalia, 0.25 — Tucci, 0.25 — Vaccaro, 0.30 — Vito, 0.25. — TotaleL. 7.90.
1.a ginnasiale: Albano, 0.25 — D'Ambrosio 0.50 — Conca, 0.50 — Capocci, 2 — Laudati, 0.50 — Salvati S., 0.50 — Jaselli, 0.50 — Pansatti, 0.30 — Natale, 0.50 — Polcini, 0.30 — Cesareo, 5 — Cuomo, 5 — Meola, 1 — Della Peruta, 0.50 — Perrucchetti, 2 — Tucci, 1 — De Leo, 0.50 — Gadola, 1 — Petrella, 0.50 — Mazzarella, 0.50 — Izzo, 0.50 — De Franciscis, 0.50 — Santacroce, 0.50 — Tornar, 1 — Palladino, 1 — Conseli, 0.50 — Donato, 0.50 — Pannone, 0.50 — Petrone, 1 — Battistoni, 1 — Poidomani, 1 — D'Ariense, 0.50 — De Negri, 0.50. — Totale L 24,05.
Totale generale L. 211.45.

Le 100.000 lire del Banco di Napoli

Le Sedi e Succursali del Banco di Napoli raccolgono sottoscrizioni per venire in soccorso delle popolazioni colpite dal terremoto. Il Banco di Napoli ha sottoscritto per Lire centomila.

Per distribuire ai colpiti viveri e indumenti

Oltre alla nostra sottoscrizione, abbiamo organizzato una spedizione di automobili per recare sui luoghi del disastro — specialmente nei paesi circonvicini ad Avezzano, che sono quelli che hanno più urgente bisogno di oggetti, di viveri e di indumenti — ciò che le popolazioni scampate richiedono con suppliche strazianti di far presto. Perciò domani partirà il primo convoglio di automobili della Tribuna *con nostri incaricati i quali distribuiranno personalmente agl'infelici della conca del Fucino gli oggetti già giunti e quelli che ci arriveranno domattina presto. Ricordiamo ai nostri lettori — che hanno avuto magnifici slanci di carità e d'amore — che le cose di necessità più urgente sono: maglierie di ogni genere, coperte, plaids, paletots, calzature, pane, carne ed altri alimenti specialmente in conserva, cioccolata, latte sterilizzato, ecc.*

Un ospedale per i bimbi nei locali del Quirinale.

La Regina Elena, come è noto, stante le sue condizioni non ha potuto, come desiderava, seguire il Re sui luoghi del disastro.

L'Augusta Donna ha disposto che nei locali del Quirinale sia provvisoriamente costituito un piccolo ospedale per raccoglervi i bambini rimasti privi di ogni assistenza famigliare.

Così la buona Regina sarà mamma a tanti piccoli disgraziati.

TRA LE ROVINE DI AVEZZANO

Ciò che la terra nemica rende

AVEZZANO, 17.

Scenario funereo

Sono le ore piccole della notte. Un'acquerugiola lenta e uggiosa bagna i cumuli di pietre, gli aggrovigliamenti di ferro e di legname, i cadaveri che attendono ancora pietosa sepoltura. Tutto lo scenario funereo è qua e là rischiarato da lampade a gas che si allungano fino al primo gomito di via Garibaldi.

M'inoltro fra i muri proiettati dall'ira terrestre fuori del centro di gravitazione e polverizzati dalla stretta di una morsa invisibile. I pattuglioni dei carabinieri che vagano in questa immensa necropoli mi gridano di quando in quando il *chi va là*, chiedendomi le generalità, declinate le quali mi permettono di proseguire. La caccia che i soldati e l'arma dei carabinieri battono continuamente è contro i cani e i gatti che latrando sinistramente e miagolando si avvicinano ai cadaveri in avanzata putrefazione. Ma anche i predoni sono presi di mira. Come corvi attratti dal fetore delle carogne sono scesi ad Avezzano figuri misteriosi che al lume del sole si interessano e fingono di affaccendarsi intorno ai feriti e al sopraggiungere delle tenebre si insinuano tra i rottami con la brama insaziabile di far bottino. Cani e gatti cadono sotto il piombo della rivoltella, ma i fantasmi umani agilmente si dileguano.

I salvataggi vengono sull'imbrunire sospesi a meno che tracce di vita umana, precedentemente trovate, non rendano necessario il proseguimento dell'opera dissepellitrice. Ad un tratto mentre sono al livello di piazza della Prefettura, allo spigolo di via Orlandi, che è un muro diritto ed aguzzo di una casa schiacciata con una epigrafe marmorea, vedo venire da via Venti Settembre una teoria di torce agitate in vibrazioni infernali da ombre umane. E' una squadra delle maestranze dell'ufficio tecnico di Roma, divisione strade, e un nucleo di operai del Comitato delle case popolari sotto il comando dell'ing. Peyrot Conte. Si reca per speciale autorizzazione a salvare una donna, tale Filomena, nei pressi della Prefettura sotto un letto di macerie.

Vane fatiche

Mi inquadro anch'io nella squadra. Saltando sulle pietre che sgusciano sotto i nostri passi attraversiamo posti desolati, avvallamenti trasformati per improvvisi incendi in crogiuoli di carne umana, case sconnesse che minacciano di rovinarci sopra con i mozziconi dei muri che la furia dissolvitrice del giorno 13 ha risparmiato, vie scomparse sotto una cortina di breccie taglienti, suppellettili domestiche scagliate alla rinfusa fuori delle stanze che popolano cadaveri e misere spoglie umane. E' una sterminata visione di cose bellinamente affastellate che la fiamma tremula delle torce fa risaltare nella loro crudele disarmonia.

Non più la invocazione dei soccorsi, non più il febbrile lavoro di scoprimento e il vagabondaggio mesto di parenti in lutto. Tutto tace qui. Si direbbe che il livellamento della natura, l'unica misura della morte, sia completo. E pure qualcuno ancora respira sotto le macerie. V'ha chi attende in una attesa lunga e lacerante il braccio dei liberi per spezzare il nodo che stringe senza freni e senza pietà. L'ing. Peyrot mi riferisce che nelle ultime ore del giorno una flebile voce ha risposto al bando gettato dei vivi. E' la Filomena che aveva detto, scandendolo, il suo nome e aveva già ricevuto una iniezione di morfina, perchè riposasse. Bisogna esumarla perchè agli appelli successivi non rispondeva più. Giunti sulla casa designata un carabiniere e un medico si sono calati con le corde in una spaccatura laterale simile ad un mostruoso labbro umano sotto il quale, impigliata per la clavicola ad alcune travi e a blocchi di calcinaccio, si lamenta la donna. Il crollo dell'abitazione ha formato una specie di volta con le mura diroccate che protegge la disgraziata. Si lavora con lena affannata per più di due ore, ma lo sforzo è vano. E' necessario tornare la mattina.

Lo strazio d'una madre

La stessa squadra con un drappello di pompieri venuto poco prima da Figline insieme col sindaco Minozzi, va a disotterrare Giovanna Merlondi un'altra infelice interrata dalla cintola in giù nel chiassetto d'Ezia poco distante dal corso di Avezzano. La Merlodi ha vicino il cadaverino di una bambina di sette anni che per due giorni e per due notti ha chiesto aiuto alla mamma e poi è morta.

— Mamma perchè non mi soccorri? Perchè mamma non vuoi liberarmi?

Giovanna Merloni nella rievocazione dello strazio della figliola si strappa disperatamente i capelli e rifiuta la cura che il medico le prodiga.

L'opera dei picconi, delle pale, delle vanghe e delle zappe non è inutile! tutto il vuoto intorno al corpo della Merloni essa è infine tratta fuori. Ha le carni peste e gli arti inferiori sono fratturati. Si torna indietro peregrinando tra i rottami che formano come il letto sassoso di un torrente. Le scolte che guardano le ricchezze inabissate si profilano in *mamelons* di silice. Si muovono per intendere la scena che passa e non gridano l'allarme. A via Venti settembre, grandi falò raccolgono intorno al fuoco facce divenute terree per il terrore: sono gente accorsa da tutti i paesi d'Italia per venire a scavare domani i cadaveri dei parenti. V'ha anche l'unico superstite dei conti Resta, avvolto in una pelliccia di lontra, arrossata di sangue e sporca di fanghiglia.

All'ospedale militare interrogo Giovanna Merlondi:

— Sì, mi dice è stato un fragore d'inferno la mattina del tredici! Prima un boato poi il crollo dei tetti che hanno fatto sprofondare pareti e pavimenti. Ho perduto anche un'altra figlia, Maria, di 11 anni. Era andata ad acquistare del pane e non è tornata più, mai più.

— Può essersi salvata, dico io.

— No, mia cognata ha visto il suo corpo sfracellato.

Mi avvio alla stazione per riposare in un vagone ferroviario.

Fuori nel piazzale le lampade a petrolio illuminano la mobile città dei pochi superstiti che si ostinano a restare avanti alle macerie della città distrutta. Costituiranno essi la nuova generazione di un'altra Avezzano?

Sepolti che risorgono

Con un ritardo non più di ore, ma di giornate, giungono finalmente soccorsi. Perfino Bologna e Budrio hanno mandato due squadre di pompieri.

Stamane sono arrivati i professori Neuschüler, Polacco e Turri ed altri sanitari di Roma con largo seguito di infermieri. E' fra noi pure un battaglione di studenti secondari che coadiuvano coi soldati nell'opera di salvataggio.

Nelle prime ore del mattino è stata liberata dalle macerie, dopo quattro giorni di angosciosa fatica, la signora Assunta Nardini, moglie dell'ing. Nardini. Anche un bambino di otto anni è stato portato quasi incolume dai bersaglieri al posto di soccorso.

Non si dispera di salvare altre persone nella giornata.

Si lavora vigorosamente nella casa dell'on. Cerri perchè è stata udita una voce che implorava aiuto; si pensa possa essere quella dell'ex-deputato di Avezzano.

I salvataggi si sono fatti ormai rari e difficilissimi. Per arrivare intorno al punto in cui era sepolta, fra due grosse travi, la signora Assunta Nardini, i pompieri di Roma hanno dovuto scavare una galleria sotterranea fra i più gravi pericoli.

E' l'ora di pensare anche ai morti. Questi si vendicano della inerzia degli uomini saturando l'aria della loro caratteristica grave olezza, che un po' di libeccio che spira da stamane fa viepiù avvertire.

Tra coloro che hanno prestato nell'opera di salvataggio più utile lavoro, va annoverata la squadra di Vallinfreda col sindaco Bernardini Angelo, l'assessore Zarelli e 30 uomini volontari.

Piccole comitive di persone, forse intere famiglie orbate di qualche loro parente, si soffermano su mucchi petrosi delle macerie. Le donne si accoccolano e si stringono pensose e piangenti il viso tra le mani chiuse. Gli uomini scavano, scavano, scavano. Il ritrovamento dei cadaveri dà luogo a scene pietosissime.

Si baciano disperatamente i moncherini, faccie sfigurate da grumi di sangue, petti squarciati da travi di ferro, arti strappati da tronchi umani. E girano le vie sassose cortei muti e torvi. Si confezionano in fretta casse di legno e si seppelliscono, in un angolo qualsiasi del paese, cadaveri su cadaveri.

I vespilloni sono parenti o amici del morto.

Non si può assistere senza commozione a queste scene. Non basta per rimaner forti, avere avuto dimestichezza con la morte che qui ci insidia ad ogni passo, dalla stazione ferroviaria ove i fantoccini sgombrano i rottami del palazzo Scapezzato, ai lunghi filari di muri senza stabilità che incombono su chi si avventuri a leggere nelle pietre sconnesse il nome della città che fu. L'ambizione di saper essere uomini, crolla come queste povere pareti cui manca la coesione della calcina. E si ripensa alla triste sorte di tanti fratelli e alla inanità degli sforzi dell'uomo per strappare i suoi segreti inaccessibili alla Natura.

Mentre si seppelliscono i morti, si pensa alle ricchezze da lasciare ai vivi. E' stata consegnata all'ufficio dei valori una cassaforte del Banco di Roma. L'inventario dice: 28 mila lire in contanti, 30 mila lire in cambiali e in tratte e 40 mila lire di oggetti preziosi dati in deposito.

Si trovano pure orologi d'oro, anelli ingemmati, collane, braccialetti, marenghi e sterline; spille e broche in diamanti; orecchini di gran valore, cambiali che registrano la scomparsa da questo mondo del tratterio e del treante, documenti matrimoniali e archivi di criminalità.

Tra coloro che hanno prestato nell'opera di salvataggio più utile lavoro, va annoverata la squadra di Vallinfreda, col sindaco Bernardini Angelo, l'assessore Zarelli e 30 uomini volontari.

VINCENZO MENGHI.

Ancora scosse di terremoto a Sora

SORA, 17.

Stanotte è stata avvertita alle 2,15 una leggera scossa di terremoto. La popolazione si mantiene calma.

La pioggia è continuata tutta la nottata ed anche stamane seguita a cadere rendendo più difficili le operazioni di salvataggio.

Iersera è giunto un nuovo reparto di bersaglieri.

Una proposta dell'on. Mondello

L'on. Mondello, deputato di Messina, ha inviato ai varii Comitati e alle diverse città della Sicilia il seguente telegramma:

« Propongo che tutte le sottoscrizioni delle provincie siciliane si accentrino in un solo Comitato siciliano, avente per sede Messina per nobile e gentile deferenza alla terra più colpita dalla sventura, al fine di non disperdere energie, per dare efficace unità d'indirizzo e fare opera bella e durevole di solidarietà in nome di tutta la Sicilia.

Giacomo Mondello ».

La proposta ci sembra utilissima ed opportuna, specialmente per non disperdere le forze e i soccorsi.

Verso altri dolori

AVEZZANO, 17.

Ad alta notte ho potuto insinuarmi in uno scompartimento di seconda classe per qualche ora di riposo. Accanto è il *salon* dell'on. Ciuffelli.

Il Ministro dei Lavori Pubblici è arrivato poco fa da Sora, assai stanco. Nella stazione il movimento è febbrile: arrivano truppe, viveri, squadre di soccorso e in faccia alle rovine, raccolte più di cinquanta automobili. Nella notte ci arriva l'eco di fucilate tirate contro i predoni.

Apprendo un bizzarro episodio. Un falegname, la mattina del 13, era andato nella sua bottega al lavoro portandosi la colazione che aveva messa sotto il banco al quale lavorava. Nel momento della scossa, egli si cacciò sotto il banco, che lo difese dall'urto delle mura e del soffitto crollati intorno a lui. Rimase così in quella tomba, sinchè non è stato salvato e trasportato a Roma, ove trovasi ora all'ospedale di Sant'Antonio, con leggere ferite. Egli ha vissuto per tre giorni sotto il suo bancone, ed ha avuto anche di che cibarsi, sino a quando non sono venuti a trarlo fuori dal suo triste nido.

All'alba, un'alba un po' nuvolosa ma non fredda, sono di nuovo in mezzo alla città rovinata. Ma ormai che cosa posso dirvi di questo immane spettacolo? La città è crollata con tanta violenza e con tanto orrore che è davvero straordinario che un migliaio di persone tra profughi e feriti sia scampato alla strage. Si spera ancora e fin dalle prime ore numerosi corpi di volontari e numerose squadre di soldati sono alla pietosa e lenta opera. Oggi comincerà il lavoro a sezioni nel gran campo della morte. Si troveranno valori, ricchezze e cadaveri. Un'indice delle fiorenti condizioni di Avezzano è questo: dovunque si scava si trova danaro in piccola o in grande quantità e ciò significa che la popolazione era laboriosa e previdente. Ma la città è morta, forse per sempre. Non pare sia possibile riscuotere ancora la vita da queste montagne di polvere, di fossi, di calcinacci.

Intere popolazioni, intorno ad Avezzano, accampano all'aperto e molti paesi sono sepolti. Parto pei paesi vicini alla parte opposta del Fucino.

Casulli.

Tragici e dolorosi episodi

RIETI, 5.

Eccovi le notizie che qui giungono dal vicino Abruzzo:

A S. Lucia, ridente paesello vicino alla strada provinciale, sino a ieri sera, erano stati estratti 49 cadaveri; e ve ne sono ancora da estrarre. Il paese che contava appena 270 abitanti, è composto quasi tutto di ragazzi e di donne, essendo gli uomini quasi tutti pastori che trovansi nella Campagna Romana.

Così pure Borgo San Pietro conta parecchi morti.

Un paese del tutto distrutto è S. Elpidio, col palazzo baronale, che cadendo, ha ostruito la strada che conduce ad Avezzano.

Sono pure quasi distrutti: Oiano, Collerosso, Fiumata, Taglieto ed altri. Petrella Salto è danneggiatissima ed ha dato parecchie vittime.

Ieri sera furono trasportati al nostro ospedale sette feriti: cioè Mauli Maria Filippo di anni 63, Cavallari Giovanni di anni 36, Remo Ottaviani di anni 5, Cavallari Antonio di anni 6, Cavallari Elvira di anni 24, Cavallari Innocenza di anni 68, con le gambe rotte. Questa infelice ebbe nello stesso letto, vicino a lei, una figlia giovanetta morta sul colpo!

Più straziante è la sorte di Ferdinando De Battista, padre di nove figli, persona abbastanza facoltosa. Nella scorsa estate ebbe quattro figli morti di tifo: oggi ne ha avuti altri quattro morti sotto le macerie!

« Io li sentivo sotto di me — diceva il pover'uomo — e tutti mi rispondevano ad uno ad uno; ma un'altra scossa fece cadere un altro muro su loro e non udii più la loro voce! »

Dappertutto sono scene di pianto, di dolore; dappertutto urgono tinti, viveri, tende, vesti, perchè i superstiti sono tutti nudi essendo le masserizie sprofondate giù nelle cantine, ricoperte di travi, di calcinacci, di sassi.

Il signor Jacobelli, ricco signore di Girgenti, salvatosi a caso, ci raccontava che il dottor Ruggini benchè ferito era nudo e fu rivestito alla meglio. Il povero uomo dormiva con la sposa ed altro bambino piccolo, quando sorpreso dal terremoto tentò fuggire aiutando la moglie ed il bambino, ma una trave lo prese in testa e stramazzò a terra. La moglie stringendo al seno un figlio, nel cadere andò sotto un materasso e fu salva. Salva pure una figlia grande dello stesso dottore la quale cadendo da piano in piano, andò in cantina restando fra il muro ed una botte, sulla quale era caduto un baule che, contrastando fra la botte ed il muro formò arco, salvando così la signorina.

Da Rieti, tutti quelli che hanno motociclette, automobili e vetture non fanno che andare avanti e indietro portando pane, medicinali, ristori e quanto occorre.

Sul luogo è il dottor Penci, ma bisognerebbero più dottori. Il medico Ruggini verrà trasportato a Rieti per essere curato.

Quelli che più si prestano con le motociclette a recarsi ovunque il caso lo richieda sono i signori: Martelli, Trinchi, Biasi, Antoniazzi, Brandi ed altri.

Con gli automobili i signori: Marinelli, Colantoni, Mairuardi, un volontario romano, la Società degli automobili ed altri.

Iniziativa parlamentare

Riceviamo dall'on. Di Bagno la seguente proposta:

ROMA, 17 gennaio, 1915.

Onorevole Signor Direttore,

Il sentimento di solidarietà per i colpiti dell'immane flagello si va manifestando in modo davvero imponente; e tutti, dal Re al più modesto cittadino, hanno prestato e stanno per prestare, con ammirevole sollecitudine il loro concorso materiale e morale per mitigare gli effetti della grande sventura che colpisce al cuore la nostra Italia.

Dinanzi a così unanime slancio, credo che non possa, nè debba mancare la partecipazione dei rappresentanti della Nazione all'opera pietosa verso le popolazioni colpite. Mi pare, quindi, opportunissima la proposta di rilasciare a beneficio dei danneggiati l'indennità parlamentare del corrente mese, autorizzando il nostro illustre Presidente a farne l'uso più opportuno per lo scopo anzidetto. Qualche collega, col quale ho già parlato in proposito, ha molto volontieri accolta l'idea; è, quindi, da augurarsi che tutti i 508 deputati, *nessuno eccettuato*, aderiscano all'iniziativa per dare ad essa un'alta significazione di solidarietà e raffermare la perfetta corrispondenza di sentimenti che sempre deve esistere nei momenti fortunosi fra il paese ed i suoi rappresentanti.

La ringrazio e, con i più distinti saluti, mi creda

Suo dev.mo *Giuseppe di Bagno*, deputato al Parlamento.

Calma, calma!

Dai vari luoghi della provincia che il terremoto ha minacciati senza compiervi per altro serie devastazioni, ci giunge notizia che le popolazioni, ancora agitate dal panico, continuano a passar le notti all'aperto nel timore di nuove e più terribili scosse...

Questa incomincia ad apparire una vera e propria esagerazione. La parola autorevole degli scienziati in proposito, attraverso le numerose interviste pubblicate dai giornali, è a questo riguardo completamente rassicurante. Ed è tempo dunque che la tranquillità ritorni negli animi terrorizzati.

E' tempo ed è bene: che se da una parte... non è troppo igienico in questa stagione passar le notti all'aperto, dall'altra occorre pure risolversi a riprendere la piena padronanza di noi per riaffermare i diritti della vita sulla furia devastatrice della natura.

Ritornino dunque le impaurite popolazioni — non diremo tranquillamente e serenamente, ma con una sicura fede — alle loro opere e alle loro case: e facciano tutto per non distogliere con allarmi ingiustificati le energie dalle opere di amore e di carità rivolte ai tanti che hanno veramente bisogno di essere confortati e sorretti...

* * *

Ci giungono notizie che in ogni città e paese della Provincia romana, in ogni borgata può dirsi, ferve il lavoro per promuovere aiuti e soccorsi ai danneggiati dal terremoto.

Ad *Ariccia* il Consiglio direttivo della Fratellanza Agricola ha stabilito di inviare 50 lire per i danneggiati nella valle del Liri, il Municipio ha invitato la popolazione a costituire un Comitato di soccorso.

Così ad *Albano*, a *Genzano*, a *Castello*, a *Velletri*, a *Nepi*, a *Sutri*, ovunque.

Avvertiamo a questo proposito i nostri solerti corrispondenti di segnalarci solo, brevvissimamente, quelle iniziative che hanno un carattere speciale.

Un allarme a Vetralla suscitato dai ladri?

VETRALLA, 17.

Poco dopo la mezzanotte questa popolazione è stata destata da terrorizzanti grida di allarme che si levavano alte dalla strada. Figurarsi lo scompiglio. E' notte. Un fuggi fuggi di gente seminuda, una confusione indicibile fra lo spavento generale. Tutti cercavano di guadagnare le piazze e le strade di circonvallazione fuori le mura.

Passato il primo istante di sgomento è rientrata un poco di calma nella popolazione, si è cercato di rendersi conto dell'accaduto, ma nessuno ha potuto stabilire se effettivamente siano state avvertite delle scosse di terremoto, nè da chi siano partiti i primi gridi di allarme. Si ha ragione di ritenere che si tratti di un pessimo scherzo organizzato da alcuni merciai ambulanti arrivati nella notte per la gran fiera di Sant'Antonio, che ricorre oggi, ma anche si sostiene che taluni abbiano tentato di suscitare spavento per poi penetrare nelle case rimaste deserte. Comunque, la popolazione è rimasta all'aperto fino a stamane.

Passeggiata di beneficenza ad Albano

Ieri sera, in una sala del palazzo comunale, si riunirono, dietro invito del sindaco, un gran numero di signore e signori, appartenenti ad ogni condizione e partito.

Il sindaco, ing. Sabatini, spiegò lo scopo della riunione: portare un soccorso ai danneggiati del terremoto nel modo più efficace e sollecito. Fu, quindi, deciso che questa mattina, delle signore e delle signorine, fra cui la contessa Laurenzana-Giorgini, le signore Sabatini, Del Pinto, Magagnoli, Lonni; le signorine Lenzi, Grandiacquet, Salnetri, avrebbero raccolto le offerte non solo per le vie, ma per tutte le case accattando e promuovendo anche quelle più modeste.

Nello stesso tempo, alcuni carri municipali avrebbero raccolto coperte ed indumenti personali. Questo incarico è affidato ai militi della Pubblica Assistenza « Vittorio Emanuele » e ad altri volonterosi.

Nel momento in cui telefono la città risponde con nobile slancio all'appello.

La sottoscrizione della Massoneria

Il Supremo Consiglio del 33, in pieno accordo col Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, ha indetto fra tutti i Corpi Superiori del Rito Scozzese una sottoscrizione a beneficio delle vittime dell'immane disastro, iniziandola con la somma di lire cinquemila.

La Massoneria francese

Al Grande Oriente d'Italia è pervenuto da Parigi, in data del 16, il seguente dispaccio:

« Profondamente rattristato per la spaventevole catastrofe che getta nuovamente in lutto la vostra cara Patria, il Grande Oriente di Francia manda, per vostro mezzo, alla nobile Nazione italiana, le sue vive condoglianze e la espressione della sua dolorosa simpatia e vi prega di credere sempre alla sua sincera affezione.

Corneau
Presidente del Consiglio dell'Ordine ».

Il ricevimento all'Ambasciata inglese è rimandato

Il ricevimento di S. E. l'Ambasciatore di Inghilterra, che doveva aver luogo domani 18 gennaio, è stato rimandato in segno di lutto per la sciagura che ha colpito l'Italia.

La Duchessa d'Aosta all'ospedale di S. Egidio

Nel pomeriggio dopo la visita del Re, la duchessa d'Aosta si è recata a visitare i feriti ricoverati nell'Ospedale della Croce Rossa, a S. Egidio.

La Duchessa si è intrattenuta con tutti i feriti amorevolmente e poi è rientrata al Quirinale.

L'ospedale di S. Antonio riattivato per i profughi ammalati

Nella tristissima circostanza attuale i locali dell'ex ospedale di Sant'Antonio erano stati riaperti — come è noto — per accogliere parte dei profughi non feriti che i treni riversano qui ogni giorno a centinaia.

Da oggi i locali di Sant'Antonio ritornano a funzionare da ospedale per i profughi non feriti ma che giungono ammalati o si ammalarono nel viaggio.

Anche a Sant'Antonio il servizio delle cucine è stato affidato alla organizzazione del benemerito Circolo di San Pietro.

Le condoglianze dei Governi esteri

Si sono recati oggi al Ministero degli esteri ed hanno fatto pervenire le condoglianze dei rispettivi Governi i rappresentanti del Belgio, del Brasile, della Bulgaria, della Danimarca, della Gran Bretagna, e della Norvegia.

La pietosa visione di Valle Roveto

Tra rovine di paesi abbandonati che invocano pane e soccorsi

(Da uno dei nostri inviati speciali)

SULMONA, 18 (notte).

Una importante zona della terra percossa dal flagello era rimasta finora inesplorata: quella che va da Sora ad Avezzano congiungendo — e pur troppo con una catena ininterrotta di desolazione e di pianto — le due città maggiormente provate dalla rabida convulsione del sottosuolo. E, pure, notizie vaghe sulla sorte di cento paesi posti in quella zona erano giunte non si sa come, portate da non si sa chi; ma nessuno aveva potuto spingervisi, sia perchè le comunicazioni erano interrotte, sia perchè la catastrofe di Avezzano e il disastro di Sora avevano per un momento accentrato tutta l'attenzione e l'interesse.

E i pittoreschi paeselli della Valle Roveto erano stati momentaneamente dimenticati — dimenticati, anche, dalle autorità che solamente ieri cominciarono a dimostrare una certa premura verso questi nuclei di uomini appollaiati ad altezze inverosimili, sul massiccio di montagne che separa la valle del Liri da quella del Fucino.

Verso una zona inesplorata

Solamente ieri, infatti, un treno potè compiere l'intero percorso da Sora ad Avezzano; cosa che, ad onor del vero, non si era potuta far prima per una elementare misura di precauzione. Questo tratto di linea, lungo cinquanta chilometri, è in tutto il suo percorso, ma specie nell'ultimo tratto fra le stazioni di Canistro e Capistrello, così irto di viadotti altissimi, di ponti arditissimi, di trafori elicoidali che i tecnici delle ferrovie dello Stato doverono ben a ragione temere di possibili avarie alle opere d'arte. E, quindi, prima di avventurare i treni, si era resa necessaria una visita seria e minuziosa su tutta la linea. Fortunatamente, il sommovimento tellurico non ha prodotto danni tali alla linea da renderla impraticabile. Non ostante ciò, quando ieri mattina, appena giunto a Sora da Roccasecca, domandai al capo stazione se il treno avrebbe proseguito fino a Sora, egli mi rispose di sì, ma senza impegno.

Il treno fermava circa due ore a Sora; quanto bastava cioè per un'altra rapida visita a questa seconda città del dolore dopo Avezzano. Trovai che dalla palazzina Rossi — quella dove sono sepolte quaranta persone — non si era estratto neppure un cadavere; e che viceversa dalle macerie della chiesa di Santa Restituta erano state tolte già un centinaio di vittime. Appresi l'episodio di un bambino di cinque anni, Luigino Corona, figlio di un negoziante di paste, che appena estratto vivo dalle macerie — unico superstite d'una famiglia di otto persone — aveva detto ai suoi salvatori: « C'era con me una mia sorellina viva; mentre mi tiravate fuori essa mi ha tirata la giacca! »

I soldati si misero di nuovo all'opera nell'intento di strappare alla morte la creaturina che s'era così raccomandata al fratello suo perchè non la lasciasse sola nel buio e nell'orrore: furono fatti sforzi sovrumani; ma non si estrasse che un cadaverino ancora caldo. E l'orfanello è rimasto solo, solo!

Tornai verso la stazione: cominciavano a giungere in città mezzi più abbondanti di soccorso: pattuglie di granatieri con le pale e i picconi in ispalla a mo' di fucile andavano, battendo i piedi pel freddo, a dare il cambio ai camerati che avevan lavorato tutta la notte alla chiesa; fasci di badili e sacchi di pane, casse di pasta e coperte da campo, sbarcati dal treno che mi aveva portato, venivano depositati in una ampia e ben costrutta baracca di legname, messa su in poche ore dagli espertissimi e simpatici pompieri napoletani. L'opera di carità ferveva amorosa; ma io pensavo ai paesi ancora abbandonati, a quelli nei quali non è giunto ancora un soldato, un boccon di pane, una parola di conforto.

Alla palazzina Rossi fui costretto a fermarmi: un primo cadavere, finalmente, veniva estratto dopo tre giorni di lavoro assiduo e intenso: i soldati, allineati in catena, facevano alacremente il « passamano » dei cofani colmi di pietre, i badili e le vanghe scintillavano: un giovane sottotenente di artiglieria gridava dei comandi brevi, secchi, ma vibranti di commozione. Due caporali raccolgono degli oggetti che si vedono spuntare tra le macerie: ecco un fascio di carte processuali (quelle nelle quali si fissò per l'ultima volta l'attenzione scrutativa del povero pretore Petillo), ecco un fascio di lettere e un libretto di risparmio (poveri risparmi!) dello stesso pretore; ecco un cappellino da signora, nero, con un fiore azzurro e uno rosso (un cappellino che deve essere appartenuto a una di quelle vecchiette linde e modeste che non amano le mode nuove e sembrano avvolte in una dolce, perenne nube d'incenso); ecco un pezzo di tappeto, una coperta da letto di damasco azzurro e bianco: le coperte dei letti nuziali che si usano in tutto il Mezzogiorno d'Italia... ed ecco una mano: una mano gracile, e lunga di donna irrigidita dalla morte per asfissia del corpo cui appartiene. Un altro piccolo sforzo e il cadavere è fuori: è quello della signora De Mattia, moglie di un segretario della sottoprefettura di Sora. Il lavoro si ferma un momento: i soldati si asciugano il sudore; il sottotenente di artiglieria stacca delicatamente dagli orecchi della morta due bottoni d'oro e li manda al tenente dei carabinieri.

Una barella improvvisata con pochi assi: il cadavere viene avvolto nella coperta di damasco a fiori azzurri e bianchi: e quattro granatieri lo portano, lentamente, al cimitero, sotto le prime goccie d'una pioggerella gelida come nevischio...

Segnale rosso

Partiamo. Il treno è lunghissimo: si è sparsa la voce che si va verso Avezzano e la gente è accorsa da tutte le parti; nei lunghi carrozzoni di terza classe non si respira più: uomini, donne, bambini, si pigiano in una confusione indicibile che fa pensare con raccapriccio: se toccasse un incidente qualunque a questo treno?

Il convoglio si muove: dovrebbe raggiungere la mèta in un paio d'ore: ma chi sa?

Prima fermata. Ecco Balsorano: paese di un migliaio di abitanti posto al sommo d'una collina. Le case, piccole e basse, si stringono intorno al colossale castello dei marchesi Lefèvre, che troneggia al sommo con le sue antichissime torri. Questo castello, che doveva essere dichiarato monumento nazionale, è oggi in critiche condizioni: la violenza del movimento sismico non ha risparmiato la sua salda membratura di granito; e se la facciata appare in discrete condizioni, l'interno è un massacro. Per quanto riguarda le case del paese non si può dire che una cosa sola: sono tutte inabitabili. Le vittime, tra morti, feriti e gente che non si trova sono circa trecento. Ma Balsorano ha dato uno spettacolo confortante, in tanta miseria; i cittadini superstiti, subito dopo riavutisi dal terrore della prima scossa del giorno tredici iniziarono l'opera di salvataggio dei rimasti sotto le macerie con uno spirito altissimo di carità e di altruismo che è necessario ed utile rilevare; se non altro per esempio ai cittadini di tanti altri paesi i quali non sanno far che piangere, gemere e chiedere pane ai soldati. Invece, quando a Balsorano giunse una compagnia di granatieri gran parte del lavoro di disseppellimento era già fatto, e i cittadini più volenterosi si misero a disposizione dei soldati per coadiuvarli nella triste bisogna. So di altri paesi dove i cittadini, anche i giovani e validi, hanno tenuto un contegno inqualificabile.

Dopo la stazione di Balsorano si entra nella valle Roveto; e, pur troppo, nella plaga dell'abbandono e del lutto sconosciuto. Da San Vincenzo in poi è tutta una lunga teoria di paesi senza soccorso e senza conforto. Di San Vincenzo è relativamente incolume il solo mulino; tutto il resto è inabitabile. Si annoverano cinque o sei morti tra i quali il segretario Guido Correggi, e parecchi feriti: ma le difficoltà maggiori consistono nella mancanza di pane e di tende e nella impossibilità di trasportare i feriti gravi in luoghi ove possano avere le cure necessarie.

Il treno procede, saturandosi ad ogni fermata di nuova gente che porta una nuova ondata di pianti e di miserie. La ferrovia costeggia la montagna, e il fiume corre rapido e spumoso in mezzo. E lungo la montagna appaiono i paesi nei quali finora non è giunta un'anima pietosa: e le case di campagna completamente crollate, intorno alle quali i viventi, se ci fossero ancora, dovrebbero apparire. Ma l'abbandono delle case diroute parla chiaro: esse formano la tomba di coloro che le abitarono.

Al chilometro 48 un segnale rosso: il treno si ferma; un capannello di gente vuol dare notizie ed averne. Alcuni salgono nel treno, e raccontano orrori inauditi. Quando il treno si rimette in moto, da una siepe vediamo apparire un prete che si precipita sulla scarpata, arrampicandosi con le mani e coi piedi; egli grida a squarciagola: « Fermatevi, per carità; aspettate! ascoltate!... » Tutta la sua persona è protesa verso il convoglio nero, il cui macchinista non ode l'appello disperato perchè la locomotiva ha già imboccata una galleria.

E' don Domenico Cianferani, parroco di Castronuovo, un paesello di 500 abitanti che è rimasto completamente distrutto. Il povero prete — mi narrano — è stato un eroe; egli ha disseppellito con l'aiuto di pochi volenterosi i cadaveri, egli ha medicato alla meglio i feriti, perchè il medico dottor Carmelo Baldini era scappato dal paese; egli ha fatto opera di uomo e di sacerdote, con uno spirito di abnegazione che ricorda i sacerdoti d'altri tempi. Ma ora non può più: le sue forze si sono infrante, la sua anima non regge più dinanzi all'abbandono completo, assoluto. Egli voleva di nuovo fermare il treno, per dir tutto questo, che si mandassero aiuti e pane, pane, pane...

I paria del terremoto

Ma la voce del povero prete si è persa nella buffata d'aria grassa sfuggita dal tunnel subito dopo passato il treno. Speriamo che sia ascoltata.

E nello stesso abbandono di Castronuovo il piccolo villaggio di Morrea, e i paesi di Morino e Rendinara. Quest'ultimo, che è un bel paese di 2800 abitanti, è interamente crollato e quasi tutta la popolazione è sepolta sotto le macerie. I soldati non sono arrivati che ieri, come ho saputo dopo: ed hanno trovata un'opera improba da compiere, tale è il caotico groviglio di macerie. Per giunta, dalla montagna che sovrasta Rendinara si sono staccati dei macigni enormi i quali hanno ostruito le strade: e il terriccio, non più sostenuto, si sfalda lentamente, colando verso i paesi sottoposti in un perenne rivolo minaccioso che domani potrebbe diventare un torrente pericolosissimo di frane. Si è financo detto che il monte Pizzodeta, posto alle spalle di Rendinara si fosse spaccato addirittura in due, aprendo una specie di valle nel suo stesso seno: ma io non potrei nè confermare nè smentire questa notizia sensazionale, perchè al monte Pizzodeta non è facile pervenire. Certo è che anche in altri posti i monti lasciano cadere grossi macigni che compromettono seriamente gli abitati, come ad esempio la contrada Rosce presso Morrea la cui popolazione è fuggita nella tema che una grossa scaglia di monte pendula sul loro capo e già minacciante il crollo, non abbia da un momento all'altro a travolgere le povere case.

L'avvallamento di minutissime macerie che si scorge in questa fotografia è tutto ciò che rimane di via Napoli, la strada principale di Avezzano.

Donna estratta dopo due giorni di sotto alle macerie, portata dai soldati alla stazione di Avezzano sul treno di soccorso per Roma. (Fot. Ferri).

E il treno continua oramai a fermarsi a quasi tutti i caselli: pare che la voce di un mezzo così semplice per farsi ascoltare si sia propagata di contrada in contrada; e ad ogni casello appare, ora, immancabilmente il segnale rosso. Il treno si ferma: della gente sale, e in essa qualche ferito lieve che spera di poter giungere a Roma per la via di Avezzano e farsi curare. Le storie di macabri orrori si ripetono: e tutte le storie hanno un ritornello solo: la fame! La fame che è oramai divenuta così ossessionante da spingere questi derelitti, questi paria del terremoto, a non preoccuparsi più della loro vita e a brancolare nei rottami delle case cadute per cercarvi qualche cosa da mettere in bocca. Ho dovuto ascoltare con quel raccapriccio che imaginerete frasi come queste: Non era meglio morire sotto, che rimanere in vita per languire così? — Non è meglio farsi schiacciare dalle macerie che morir stecchiti dall'inedia?

E queste frasi tremende sono comentate, pur troppo, da episodi che si svolgono in questo treno carico di miserie. V'è una madre di fronte a me: una donna di 23 o 24 anni, che ha sulle ginocchia una creaturina di sei mesi: una poppante. Il terrore ha paralizzato le linfe lattifere della disgraziata: la bambina piange di fame con un pigolio lacerante di uccellino ferito a morte: e la madre non sa a che santo votarsi. Un uomo offre un pezzetto di pane: e allora la madre comincia a masticarlo in piccoli bocconi, e così, molle e biascicato, lo porge sulla punta delle dita alla piccina che succhia avidamente, illusa... Chi, dinanzi a uno spettacolo simile, non avrebbe dato un dito della mano per un dito di latte?

Cifre e cifre...
La rovina di Canistro

Ecco Civitella Roveto: 20 morti e molti feriti. Tra i morti il signor Ettore Mascioli, proprietario di una fabbrica di mattoni che dava pane a moltissimi operai. Ecco Civita d'Antino, un paese completamente distrutto, che su 300 abitanti annovera già 40 morti, finora, e numerosissimi feriti: ecco Morino, che su 500 abitanti ha una percentuale di vittime presso a poco pari a quella del paese precedente.

Ed ecco Canistro: un grazioso paesello, patria di donne bellissime. Distrutto, desolato anche questo povero paese che dalla via ferrata appare come un immane trespolo di macerie. Sono nel treno due coniugi nativi di Canistro che fanno i commercianti a Roma: vengono a vedere che sia della loro casa e dei loro cari. Quando ad una svolta brusca del binario, il paese apparisce in tutto il suo orrore di cosa sventrata, la donna che è al finestrino, in piedi, ha un sussulto, si copre gli occhi col fazzoletto e ricade a sedere. L'uomo comprende, e abbassa la testa. Ogni speranza è svanita. E' bastato uno sguardo per distruggerla.

A Canistro sale sul treno molta gente; e con essa parecchi feriti. Questo povero treno i cui assi gemono sotto il sopraccarico enorme, sembra di capacità e di potenzialità infinita; accoglie tutti con affetto e senza lamenti: ci si stringe un poco di più: ecco tutto. Un giovanotto ha una bottiglia di vino vecchio in una tasca: la offre ai sopravvenuti che muoiono di fame e di freddo. Un sorso per uno: e la bottiglia è finita.

A Canistro è crollata la chiesa; ed ha sepolte una cinquantina di persone. Quando avvenne la scossa, il parroco, Don Gabriele De Michele, stava celebrando la messa innanzi ad una sessantina di persone. Quando vedemmo la chiesa girare su se stessa — dice uno dei dieci superstiti, che è con noi nel treno, tal Giuseppe Fassini — ci affollammo tutti, urlando come pazzi sotto il portale, insieme con lo stesso don Gabriele. Io riuscii a spingermi più innanzi e ad uscir fuori, proprio nel momento in cui il campanile crollava, non abbattendosi, ma come ritirandosi in se stesso. Le macerie del campanile rimbalzarono sul portale della chiesa; che vidi cadere a sua volta. Intravidi don Gabriele De Michele con le mani in alto, in atto di benedire... Fui raccolto poi, ferito alla testa, come vedete, ma non gravemente.

A Canistro sono 25 soldati che fanno quel che possono; ma oltre i sepolti sotto la chiesa ve ne sono altri 25 o 30 in altri punti del paese. Uno dei primi ad essere estratti dai ruderi della chiesa fu per l'appunto il parroco, morto e orribilmente sfracellato. Egli indossava ancora la stola e il camice bianco. L'opera di soccorso fu anche resa difficile dal fatto che Canistro si trovò quando la catastrofe avvenne senza sanitario. Infatti, il medico condotto — ottimo professionista e molto ben voluto — il dottor Nazzareno d'Andrea era andato il giorno 10 ad Avezzano per suoi affari e non era più tornato. Aveva preso alloggio all'albergo *Vittoria* e sarà senza dubbio morto anche lui.

Accanto a Canistro è la frazione detta di Santa Croce che su un'ottantina di abitanti annovera già quattro morti. L'abitato è distrutto nella più pietosa maniera.

Alle porte di Avezzano

Prima che il treno si decida a proseguire la sua via verso Capistrello — ultima stazione innanzi Avezzano — avviene un lungo conciliabolo tra il capostazione, il macchinista e il capotreno. Evidentemente, essi esitano a mandare il treno su un tratto di linea quant'altri mai arduo; in rigida pendenza e frastagliato da dieci o dodici gallerie delle quali due son lunghe tre chilometri ognuna. E coi vagoni zeppi e, per giunta, completamente al buio.

Dopo circa un'ora e mezza di sosta, si prende la decisione di far partire il treno. E andiamo. Siamo nel punto in cui le acque del Fucino, dopo aver attraversata la galleria che è in continuazione dell'emissario principale, s'inalveano nella vallata del Liri, dopo il salto spumoso sotto l'alta Capistrello. A mano a mano che il treno sale in bizzarri andirivieni, arrampicandosi sulla montagna, appaiono le opere d'arte che segnano, di ciò così, le tappe della grande opera mercè sui si ottenne il prosciugamento del lago. Esse appaiono non tocche dal terremoto; ma la madonna che sormontava la testa dell'emissario è crollata. Era una bella madonna marmorea di linee purissime, alta sui tre archi del collettore: le mani incrociate, gli occhi volti al cielo in espressione dolcissima: il capo aureolato di stelle. Il suo crollo è il tributo del Fucino al terremoto, sempre che non sia accertata la parziale ostruzione dell'emissario.

Lo spettacolo della vallata del Liri, in questo punto è quanto di più bello possa imaginarsi: ma il godimento derivante da mille improvvise e diverse visioni di bellezza, è turbato dalla preoccupazione che domina nell'animo di tutti i viaggiatori. E se a uno svolto dovessimo trovarci di fronte a una immane rovina? E' possibile che queste roccie a perpendicolo, questi macigni che sembrano dover cadere con un soffio, non abbiano ricevuto nessuna scossa dalla tormenta della terra? E' possibile che Capistrello, costruita appunto lassù, in alto, su questi inverosimili gorghi della scorza terrestre, non abbia sofferto più di tutti i paesi; non abbia divisa la sorte di Avezzano?

Il treno si ferma all'imboccatura della lunga galleria elicoidale che ci farà passare da un capo all'altro della montagna e scorgere sotto i nostri piedi, in direzione opposta, sprofondato nella voragine, il tratto di linea che abbiamo già percorso.

Prima di avventurarsi nel lungo budello fumoso, con tutto quel carico di umana miseria, il treno si ferma e par che rifletta a lungo. Viene verificata la solidità degli agganci; la macchina romba nell'acceleramento della pressione. Evidentemente, vuole risalire il *tunnel* nella più rapida maniera possibile e uscirne al più presto. E ci avventuriamo, finalmente. E sbocchiamo nella pianura che vide cader mozzo il biondo capo di Corradino.

“La terra gridava!„

Capistrello non potrebbe essere costruita più bizzarramente. Dal basso, dalla profonda valle del Liri sembrava un nido di giganti: di qua, dal livello della pianura Palentina, appare la sua miseria di paese devastato, che il terremoto non poteva non devastare data la sua costruzione a gradinate.

E' avvenuto a Capistrello, molto più in grande, quello che è avvenuto a Torre Caetani: i due paesi si somigliano molto nella configurazione. Le case più alte hanno proiettato, cadendo, le loro macerie sulle case poste più in basso; le travi di legno e di ferro incuneandosi nei vicoli che separano una fila di case dall'altra, han fatto da catapulta nelle case più basse, provocandone il crollo anche se, per caso, avessero potuto uscire incolumi o meno danneggiate dalla furia sismiche: e in ogni modo hanno rese più pericolose le scosse successive che anche qui non hanno mancato di farsi sentire con violenza, specie quelle della mattina del 14 alle 8 e della sera dello stesso giorno alle 17 e 40.

La stessa forma del paese ha impedito solleciti soccorsi ai rimasti sotto le macerie: e i 50 soldati accorsi l'altro ieri non hanno potuto far troppo. Pochissimi morti sono stati estratti: si contano sulle dita; ed è certo che i duecento scomparsi sono a quest'ora duecento cadaveri.

Un fenomeno curioso offre la popolazione di questa specie di rocca che sembra un grande occhio aperto sulla sterminata pianura Palentina: la rassegnazione e il mutismo più completo dinanzi alle domande dei giornalisti e delle autorità. La cosa si spiega probabilmente col fatto che l'orrore della scossa dovette essere qui formidabile, e per l'altezza del paese e per la sonorità abissale della vallata sottostante che dovette ripercotere con echi infernali il rombo della convulsione interna.

Qualcuno mi ha narrato, infatti, con gli occhi ancora pieni di spavento, quello che avvenne nella mattina fatale. Nessuno capì che si trattasse di terremoto, così tremendi furono gli echi e i rimbombi sordi della terra. *Pareva che la terra gridasse, contorcendosi.* Il paese sussultava su se stesso, come se la terra stesse per aprirsi e inghiottirlo. E' una scena che non dimenticherò più — conclude il mio interlocutore, un ferroviere che abita in città.

Gli altri non parlano, vagolano come cani randagi sulle macerie, ove sono sepolti i loro congiunti. I cinquanta granatieri lavorano alacremente, ma son pochi. La strada rotabile è interrotta da tutte e due le parti perchè blocchi enormi si sono staccati dalla montagna, anche qui, ostruendo ogni cosa, schiacciando i parapetti, colmando molte trincee. Il transito alle automobili è così completamente chiuso.

Sotto Capistrello, come allacciata sull'abisso, è Cese, una borgata di circa duemila abitanti. Il paese è letteralmente schiacciato dai massi caduti dalla montagna; ed è quindi probabile che non un uomo sia vivo, laggiù.

A portarvi soccorso si sono recati una cinquantina di giovani triestini, di quelli che allo scoppio della guerra si erano rifugiati in Italia per sfuggire alla chiamata alle armi. Appena saputo dell'immane disastro essi vennero ad Avezzano, donde li spedirono a Capistrello. Di qui li hanno mandati a Cese.

E i giovani triestini hanno con entusiasmo accettato di portar l'opera loro proprio là dove il salvataggio è più difficile e pericoloso. Perchè scheggie di montagne continuano a franare affrettando la sorte della povera borgata. Ma sono partiti lo stesso, a piedi, sorridendo.

Achille Mango.

L'on. Ciuffelli torna ad Avezzano

Le ultime dai paesi del circondario

AVEZZANO, 16.

Alle 22.20 ha fatto qui ritorno col treno ordinario di Roccasecca, il Ministro Ciuffelli reduce dalla sua gita a Sora ove si era recato stamane. L'on. Ministro ha compiuto una visita nei paesi danneggiati del circondario di Sora ed ha riscontrato che colà al contrario di Avezzano, mai vi si interruppe la vita civile. Egli è ripartito da Sora alle 17 col treno ordinario.

Il Ministro ha portato seco una notevole quantità di tende e di pane che ha distribuito lungo il viaggio a tutte le stazioni attraversate e cioè, Balsorano, San Vincenzo frazione Morrea, Civita d'Antina, Morino, Civitella Roveto, Canistro e Campestrelle, sicchè tutti i Comuni della valle del Liri con i sussidi già mandati da Avezzano e con quelli lasciati dal Ministro sono tutti soccorsi. In tutto il Ministro ha lasciato lungo la via 2000 tende e molto pane.

Non appena arrivato ad Avezzano l'on. Ciuffelli ha riunito nel suo vagone ad una conferenza il R. Commissario generale commendator Dezza, il generale Guicciardi, il comm. Di Domenico ed il comm. Rinaldi, vice-direttore generale delle Ferrovie, per prendere cognizione di quanto è stato fatto oggi durante la sua assenza ed ha fissato una nuova conferenza per domattina alle 10 per prendere accordi sulla definitiva organizzazione da attuarsi.

Il giro del Ministro nei paesi danneggiati si è compiuto sotto la pioggia. Anche ad Avezzano piove.

Si ha notizia che Capelle è tutta distrutta. Si calcola che vi sono duecento superstiti su ottocento abitanti. Magliano è in parte distrutto e in parte le case lesionate in modo da renderle inabitabili. Si calcolano mille morti su tremila abitanti. Massa d'Alba è tutta crollata; si calcolano a duecento i morti su ottocento. Corone è in parte crollata; si calcolano 150 morti su 500. A Scurcola pochissimi danni, si calcolano a quattro o cinque i morti. Andarsano come Scurcola. Le case rimaste in piedi però sono inabitabili e la popolazione le ha sgombrate.

Il drappello di soccorso delle guardie di finanza composto di quaranta uomini agli ordini del maggiore Gandini e del tenente Tringali coopera all'azione delle truppe con pari valore ed abnegazione. Esso ha ricuperato gli atti e i valori dell'ufficio bollo e registro, il fondo vitto della brigata, parte delle armi e munizioni ed il tabacco esistente nel magazzino locale delle privative.

Una squadra di Ferentino

a Castel Liri

FERENTINO, 16.

Faccio seguito ad una mia precedente corrispondenza per meglio illustrare l'opera altamente umanitaria svolta dal Comitato della Croce Rossa di Ferentino, che non appena ebbe sentore della grave sventura che aveva colpito la città di Sora, si mosse verso quella località con una squadra di volenterosi giovani capitanata dal conte Stampa, dal dottor Matteo Simone e dal cav. Nino Nardi portando seco dei viveri, dei ristori ed abbondante materiale di medicazione.

A Castel Liri i volenterosi giovani ebbero la prima visione dell'immane disastro. Il paese è quasi tutto raso al suolo e, sino allora, non aveva ricevuto nessun soccorso. I morti non si contano, e solo si assiste a scene strazianti dei pochi scampati i quali vanno in cerca dei loro cari che chiamano coi più dolci nomi. La via Parrocchie è stata la più provata e non si va innanzi senza imbattersi nei cadaveri.

I nostri giovani si danno subito all'opera di salvataggio e riescono ad estrarre dalle macerie della Chiesa di Santa Salomè tre donne e tre bambini, e questi ultimi a nome Mario Mastrini, Ghiaccio Antonio e Bellisario Teresino. Un posto di medicazione fu subito approntato, e lì ricevettero le cure più urgenti parecchi feriti, di cui una parte erano stati, nei primi momenti, ed alla meglio, medicati dal locale medico condotto dottor Fraiuola.

La squadra, suddivisasi in sotto squadre, si dette a percorrere la campagna visitando i resti di ogni casa colonica; in questo triste pellegrinaggio ebbe modo di soccorrere, confortare e medicare molti e molti sventurati. Da un casolare sperduto in un burrone intesero strazianti grida e subito accorsero riuscendo, dopo un immane lavoro di escavazione, a trarre a salvamento una povera giovane, a cui fu riscontrata, dal dottor Simone, frattura alle braccia. Dal conte Stampa e dal signor Scala Guglielmo la poverina fu portata in barella a Castel Liri.

La nostra squadra, ansiosa di spendere ancora le proprie forze a pro' dei colpiti seguitava in automobile verso Sora ove si mise alla dipendenza delle Compagnie di Sanità militare e del Comitato regionale della Croce Rossa di Roma, trasportando numerosi feriti sul treno ospedale per Caserta; mentre il dottor Simoni si univa agli ufficiali medici nel visitare gli ammalati, nel selezionare e medicare i feriti.

Nel pomeriggio faceva ritorno a Castel Liri ed in unione al Comitato Romano ripeteva i soccorsi dati nel giorno precedente, occupandosi del trasporto, su di un camion della Croce Rossa di Roma, di quattro feriti gravi. A notte la squadra faceva ritorno a Ferentino tra il compiacimento dell'intera cittadinanza che ha saputo apprezzare, in modo singolare, questo slancio di generoso altruismo.

Ferentino ancora in preda al terrore

Abbiamo da Ferentino:

« Perdura vivissimo il panico tra la popolazione che è accampata all'aperto. Le scosse di terremoto, di minore intensità, intese ieri e l'altra ieri, hanno accresciuti questi timori.

Qui sono state gravemente lesionate le chiese di S. Maria Maggiore, di S. Ippolito e i palazzi delle scuole elementari maschili, del R. Ginnasio e la casa Rossi. Nonostante la gravità del momento si pensò subito di accorrere sui luoghi dell'immane disastro per portare i primi soccorsi.

Fu subito organizzata una squadra di giovani volenterosi che capitanata dal conte Stampa, dal dottor Matteo Simoni e dal prof. Rossi partì in automobile per Sora.

Questi bravi giovani dopo avere assolto in modo encomiabile il loro cómpito sono tornati stanchi, portando una triste visione dei luoghi così duramente colpiti dalla sventura.

Abbiamo avuto la visita degli ingegneri degli scavi e monumenti e del Genio Civile e questi ultimi hanno consigliato, per il momento, la chiusura delle scuole. Per questo motivo una buona parte di convittori ha fatto ritorno in famiglia.

Per l'ordine pubblico sono giunti dei soldati di rinforzo ».

Febbrile operosità romana in soccorso dei miseri

Tra i profughi e i feriti. Grida di dolore e scatti di riconoscenza

Alla Stazione di Termini

Iniziative, proposte e preoccupazioni

Dopo il treno arrivato ieri, alle 20.5, recante 166 profughi e feriti, due dei quali morti lungo il viaggio, c'è stato un lungo intervallo, triste, silenzioso, tragicamente ansioso. Voci vaghe, non si sa ove nate, come propalate, come giunte a noi, affermano che le opere di salvataggio — pur arrivate con tanto ritardo deplorevole — ottengono ad Avezzano e negli altri paesi colpiti dalla sventura tremenda risultati confortevoli: i soldati infaticabili, i nostri vigili pari alle gloriose tradizioni del Corpo, i medici ed i militi della « Croce Rossa » della P. A. « Principe di Piemonte » e di altre squadre di volontari, la squadra numerosa di ingegneri, cantonieri ed operai recatisi sul posto sotto la guida dell'assessore ing. Sprega, continuano a trarre dalle rovine vittime che vivono ancora... Ma, ahimè, in quale stato! Ce ne avvediamo quando i poveri corpi sulle barelle vengono trasportati malconci orribilmente; quando, da uno scompartimento, vediamo trarre i cadaveri di coloro che hanno esalato l'ultimo respiro prima di toccare Roma.

Le ore scorrono lente: si apprende che il treno che avrebbe dovuto arrivare, con 155 profughi, di cui 95 feriti, alle 20.30, non giungerà prima di mezzanotte, poi delle 2, poi delle 3 del mattino... Quali le cause degli enormi ritardi? I treni vengono caricati con grande lentezza, a causa dei feriti: la strada ferrata è in tali condizioni che la locomotiva deve procedere con ogni cautela: di tanto in tanto caselli ferroviari pericolanti crollano e si deve procedere allo sgombro dei binari: inoltre ad ogni stazione la carità pubblica vuol dare ai poveri sperduti nel pianto e nel lutto qualche ristoro, qualche arancio, qualche conforto di parole buone. E il convoglio deve arrestarsi a lungo, in attesa che i feriti siano più comodamente adagiati, dissetati, ricoperti.

Che triste viaggio, nella oscurità della notte!

Il Ristorante Valiani è rimasto aperto: ed è affollato, come lo sono, fino a tarda ora, i bars ed i caffè intorno alla stazione: alcuni aspettano — soddisfazione di una curiosità tanto morbosa quanto poco gentile — di assistere alla sfilata delle barelle da cui partono gemiti; molti son lì, perchè il Barbanera famigerato ha preannunciato, si dice, il terremoto per il giorno 13 gennaio, e il terremoto è venuto, e spaventoso: ed un altro terremoto ha preavvisato per il 16... Si ha paura, e non si osa rimanere a casa... La superstizione è più forte del buon senso.

Le ore trascorrono anche più lente e snervanti nella attesa, che non lo sarebbero nel fervido lavoro di soccorso, così bene organizzato alla stazione personalmente dal Sindaco don Prospero Colonna, che giorno e notte presenzia, consiglia, dispone, con lucida e pronta visione dei bisogni del momento.

E, per ingannare il tempo, mentre i bravi medici, mirabili per abnegazione e resistenza, assistiti da suore e da infermiere preparano ogni cosa pel pronto soccorso nell'ambulanza permanente della stazione, ed in quella preparata per la luttuosa circostanza.

Sir Nielson Page, ambasciatore degli Stati Uniti, ha dichiarato di voler ricoverare a sue spese qualche ferito: altri buoni si accingono a seguire l'esempio. Occorrerà, si dice, che si rivolgano agli ospedali, per avere in consegna i feriti meno gravi: ufficialmente il Municipio di Roma non può che declinare, pur ringraziando commosso, simili proposte; Roma ha la coscienza dei suoi doveri e sa di poter bastare da sè al soccorso dei poveri danneggiati che le vicine terre le mandano: riempiti gli ospedali e le cliniche, altri letti, altri ospedaletti, altri ricoveri sono stati approntati, requisendo anche, da parte della autorità politica, letti nei vari alberghi della città; e per i profughi, non potendoli più avviare al Capannone, ormai completo, ove le Signore, sotto la presidenza della marchesa Di Rudinì, continuano a moltiplicarsi per confortare e curare, sono stati preparati l'ex ospedale di Sant'Antonio, i Filippini, Santa Sabina; l'on. Vinaj e un comitato di dame e di cittadini, i Fate Bene-Fratelli, la Sala Pia, istituti e associazioni preparano, organizzano, provvedono.

* * *

« La Commissione femminile per i danneggiati dal terremoto, presieduta da donna Maria Salandra, si rivolge al nobile slancio della carità cittadina per avere, con quella sollecitudine che il caso richiede, oggetti di vestiario, biancheria, calze, maglie, fazzoletti, scarpe ed altri indumenti per uomini, donne e bambini, da destinare agli infelici superstiti che arrivano a Roma sprovvisti di tutto.

« Saranno anche oltremodo gradite le offerte in denaro, da impiegarsi esclusivamente all'acquisto dei suddetti oggetti.

« Le offerte, tanto di oggetti che in denaro, dovranno essere inviate alla Presidente S. E. donna Maria Salandra (V. Firenze, 13) oppure alle Vice Presidenti: S. E. la marchesa Leonia Di Rudinì (Palazzo Orsini, via Monte Savello) sig. Anna Aphel (Palazzo della Prefettura) donna Maria Colonna p.sa di Sonnino (V. S. Basilio, 30).

« A titolo di ringraziamento e di ricevuta verranno pubblicati sui giornali le nome degli oblatori. »

Benissimo: diremo che, intanto, tutti i ricoverati nel Capannone, uomini e donne, grandi e piccoli, sono stati completamente rivestiti a cura della « Società generale negozianti e commercianti » e di privati che mandano capi di vestiario, scarpe, indumenti.

Ma manca, sopratutto, la biancheria: sarebbe bene che si pensasse a comperare o ad avere da generosi della tela, e distribuirla alle donne, chè pensassero a farne camicie, mutande, sottane, ecc., per sè e per i loro. Oltre che il beneficio materiale, pensate che conforto sarebbe per quelle infelicissime il poter lavorare, il poter distrarre la mente dalla fissità di una rievocazione; il tragico momento, il sobbalzo, il travolgimento, l'urlo cupo, l'agonia sotto le macerie, forse con accanto il cadaverino informe d'un piccolo amore, forse senza poter muovere il braccio per impedire che il marito soffocasse tra i calcinacci e il legname fracassato!

* * *

L'industriale cav. Aristide Staderini, padre dell'assessore, che — come tanti altri — mise a disposizione del Comitato di pronto soccorso le sue macchine automobili — ci ricordava:

— « Quando avvenne il disastro di Messina gli operai del mio Stabilimento, con slancio fraterno, concorsero nei limiti a loro possibili ad alleviare i danni che ne derivarono.

Oggi un'altra sventura colpisce paesi e provincie più vicine a noi, che hanno bisogno di aiuto della Nazione.

Sono sicuro che non farò indarno appello al loro animo, chiederò di concorrere anche in questa dolorosa circostanza nella stessa misura dell'altra volta, cioè rilasciando a favore di tanti sventurati l'ammontare di una giornata di lavoro. »

Altra ottima iniziativa, e pratica, e di sollecita attuazione.

E perchè non si potrebbe ottenere un accordo fra tutti gli industriali di Roma, per avere dal grande cuore dei nostri lavoratori rudi, ma buoni tanto, simile obolo? Abbiamo intorno a 150 industriali, fra noi, tra grandi e piccoli: ce ne sono che occupano centinaia di operai, altri che ne occupano cinque o sei: mettiamo una media di 40 operai per ciascuno: 6000 operai, — e siamo molto modesti — con un salario medio di 5 lire al giorno: si avrebbero 30 mila lire, che, con le offerte degli industriali, arriverebbero ben facilmente a quaranta mila.

Il cav. Staderini, volendo, riuscirà anche a questo.

I Comitati formati dal Sindaco

L'on. Colonna ha formato, oltre che le Commissioni di assessori e consiglieri comunali, di cui già abbiamo data notizia, anche Comitati di Dame per i vari servizi alla stazione. Al pronto soccorso, all'arrivo dei feriti, infatti, rendono prezioso aiuto ai valenti sanitari le signore e signorine contessa Giustina Campello, Antonio Bevilacqua, Vincenza Burioni Giordano, contessa Di Carpegna, contessa Cristina Crispolti, Maddalena Crispolti, contessa Cristina Giustiniani Bandini, marchesa Monaldi, contessa Palozzi, marchesa Francesca Patrizi, Ada Paschizi, Emma Sigismondi, contessa Stelluti Scala.

Per l'assistenza dei profughi, specie delle donne e dei bimbi alla sala del primo ristoro, prima dell'invio ai locali di ricovero, sono state assegnate le signore e signorine principessa Livia e Santa Borghese, Adele Clementi, Virginia Del Vecchio, Giacomina e Delia Giannetti, Alfonsina Gualdi, Margherita e Nena de Gislimberti, Gabriella Lais, Maria Libotte, Poggi, Gabriella Romanini, Roselli, Giulia Rossi, Emilia Sabatucci, Bice Serventi, Testa, Lina Tuccimei, Ida, Olga e Marinella Lodi, principessa Anna Maria Borghese, Paola Boetsck, marchesa Incontri, Laura Neri, Parisi e Staderini.

Al Capannone ci sono infine le signore Lillah, Ascoli-Nathan, Mario Barzilai, Maria Bompiani, Maria Maddalena Cremonesi, Isabel de Pozzo, Federica De Benedetto, marchesa Leonia Di Rudinì, Cecilia Filonardi, Sarina Levi della Vida, Marzelli Valli, Virginia Nathan, Agnese Olovoeri e Carla Ruffo di Palazzolo.

Il treno notturno

Finalmente, alle 15 e qualche minuto, di stamane, è segnalato il lungo treno... Reca, come dicevamo, 155 infelici: gli assessori ed i consiglieri di turno, il dott. Emilio Musanti, i militari di servizio ed i militi delle Pubbliche Assistenze con gli esploratori in pochi; secondi sono schierati di fronte al treno, che è entrato lento, lento, e si è arrestato sbuffando sordamente. Gli ufficiali di artiglieria hanno messo un soldato ad ogni sportello: scendono prima i feriti che han bisogno di medicamenti.

La prima barella reca una giovane donna: avanza lentamente, portata da due soldati della « Croce Rossa » e seguita da un uomo col capo avvolto in bende e in fra le braccia una bimba di pochi mesi, seminuda, ricoperta alla meglio da un logoro tappeto. Un giovane sacerdote dà un'occhiata, comprende, si avvicina.

— Mia moglie sta morendo — esclama tristemente, con voce monotona, stanca di gemere, l'uomo. E il prete alza la mano, si curva, mormora qualche parola, benedice...

Dietro è subito un'altra barella portata da due soldati di artiglieria.

— Un moribondo — avverte piano un ufficiale della « Croce Bianca ». E un altro prete si curva sull'uomo disteso, col volto orribilmente tumefatto: sussurra qualche parola, vediamo il ferito fare col capo vivamente un cenno affermativo e il prete trinciare una croce in aria...

Tutto questo è straziante, terribilmente drammatico... e diventa anche più tragico, quando un infermiere ammonisce:

— Badate: in questo scompartimento c'è il cadavere d'un bimbo di tre o quattro anni, raccolto solo, senza parenti... morto presso Tivoli. E tre morti sono laggiù, ed uno più in fondo...

La sfilata delle barelle continua: novantacinque ne passano; poi si fanno scendere i profughi, che son diretti alla sala di ristoro. In venti minuti, senza un inconveniente, il treno è sgombrato. Il che significa che se, di giorno, non ingombrassero tanti intrusi, tanti pseudo giornalisti, tanti improvvisati militi di croci multicolori, — tutta gente che imbarazza, intralcia, secca, invasa da una curiosità fatta di crudeltà e di degenerazione — il lavoro di scarico dei feriti non presenterebbe mai alcun inconveniente.

Nelle due ambulanze si prodigano cure: molti feriti più gravi son diretti subito con le automobili-ambulanza del R. Esercito e con automobili private al Policlinico, a Santo Spirito, dai frati del Caravita, alle cliniche — due donne, urgentemente, a San Giovanni, che stanno per divenire madri — oh, l'ironia crudele del fato! —; i profughi, poi, sui *camions*, sono diretti a Sant'Antonio.

E la stazione ritorna silenziosa, quasi deserta. Si attende un *bis*: ci dicono che arriverà verso le cinque o le sei o le sette... Ed è partito da Avezzano alle 18 di ieri!

L'azione della Società dei negozianti

Stamane è cominciata la raccolta delle offerte dei commercianti organizzata dalla Società Generale dei Negozianti. La città, divisa in zone, viene percorsa da numerose automobili messe a disposizione dai soci e dal Municipio, con le quali speciali sottocommissioni rionali visitano tutti indistintamente i negozi e gli stabilimenti per ritirare gli oggetti di vestiario, i viveri ed i contributi in denaro, di cui molti preannunziati fino da ieri.

Al rifugio dei profughi della stazione sin da ieri mattina funziona regolarmente il lavoro di distribuzione di scarpe ed indumenti, diretto da una delegazione della presidenza della Società dei Negozianti, che si è messa in grado di apprestare ai superstiti quanto era loro più urgentemente necessario.

I letti degli alberghi pei feriti

Il Prefetto di Roma, con provvedimento odierno, avvalendosi della disposizione dell'articolo 7 della legge sul contenzioso amministrativo in data 20 marzo 1865, ha fatto obbligo a tutti i proprietari di albergo di Roma di mettere immediatamente a disposizione dell'Amministrazione pubblica il 10 per cento dei letti non occupati, completamente forniti di tutto l'occorrente.

Le Associazioni e i cittadini

aderiscono al Grande Comitato Romano di soccorso.

Alla nobile iniziativa dell'Associazione dei romani hanno aderito in un sol fascio tutte le Associazioni e i Comitati cittadini che con tanto slancio caritatevole si erano costituiti per portare il loro contributo di lavoro per mettere insieme denari, indumenti e generi alimentari da inviare sui luoghi colpiti così inesorabilmente dall'avverso destino.

Ieri sera nei locali dell'Associazione convennero romani e non romani più eminenti per stabilire le modalità della organizzazione sia della passeggiata di beneficenza, sia di quante altre iniziative potessero essere utili all'umanitario intento.

Don Augusto Torlonia ha diretto la discussione.

La Corda Fratres e il Comitato degli studenti universitari per mezzo dei loro rappresentanti Pironti, Cionci e Lupi hanno portato la loro incondizionata adesione.

Il senatore Marchiafava, vice-presidente onorario del Comitato, e i dottori Fantini, vice-presidente dell'Associazione, Fabrizi, Martinori ed altri hanno partecipato alla riunione offrendo l'opera loro di sanitari e di soci. Altre proposte sono state fatte dal rag. Micozzi e dal comm. Romoni.

Seduta stante il socio scultore Novelli ha offerto due bozzetti in marmo e altre offerte sono già annunciate da artisti soci e non soci.

Dopo ampia discussione sulle modalità della passeggiata di beneficenza, fu stabilito che si domanderà il concorso ai privati, oltre che alle autorità militari, per ottenere carri, camions, automobili. A questo proposito, l'Associazione fra i romani rivolge un caldo appello a tutti coloro che vogliono portare un contributo per la riuscita di tale passeggiata di far conoscere entro lunedì a mezzogiorno i mezzi di locomozione che possono mettere a disposizione del Comitato. Tutti i soci che vogliono prendere parte alla passeggiata di beneficenza, sono pregati di inscriversi alla sede dell'Associazione, piazza di Spagna 35 p. p. che resterà aperta dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 21, non più tardi di lunedì alle 18, e di intervenire per quell'ora alla riunione plenaria per la distribuzione degli incarichi.

Il Comitato della Stampa

Ieri sera, sotto la presidenza del collega Giacomo Gobbi-Belcredi in assenza dell'on. Barzilai indisposto, si è riunito il Comitato dell'Associazione della Stampa. Erano presenti: l'on. Artom, Carlo Montani, Biadene, Raffaele Garinei, Umberto Micali, l'avv. Spoto, Profili, il comm. Norsa, avv. Tassi, Eugenio Fontana, avv. Campeneschi, Casetti, ecc.

Il presidente comunicò che, oltre alle 2000 lire deliberate dal Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa, la Federazione fra le Associazioni giornalistiche ha deliberato di devolvere altre duemila lire a favore delle vittime del terremoto, e mille lire ha versate il Sindacato dei Cronisti. Le cinquemila lire sono state oggi stesso offerte al sindaco di Roma per integrare qualche servizio di soccorso per i feriti e i profughi del terremoto, insieme con l'opera personale del Comitato della Stampa.

Si è poi deliberato di indire una grande fiera di beneficenza che sarà tenuta al più presto, probabilmente nel Palazzo dell'Esposizione a via Nazionale. Concorreranno a tale fiera con premi cospicui, artisti, commercianti e privati. Martedì verrà pubblicato il primo elenco dei doni.

Per domani sera, alle 21,30, è nuovamente convocato il Comitato che ha la sua sede presso l'Associazione della Stampa.

I soccorsi dei Principi Borghesi

Don Scipione Borghese è tornato ieri per la terza volta — e riparte stamane con altre 4 automobili cariche per Ortucchio. A Pescina ed oltre Avezzano vi è grande bisogno di soccorsi: i privati vadano tutti. Il *pane*, il *sale*, i generi di primissima necessità, sono i più desiderati da quei poveretti. Medicinali e bende per chi sa adoperarli.

Donna Anna Maria Borghese e la marchesa Chigi Zondadari ringraziano vivamente tutta quanta la cittadinanza degli invii di doni e dell'invio di denari — immediatamente tramutati in pane ed altro — e inviati giornalmente sui luoghi del disastro per mezzo di automobili.

Don Scipione Borghese, don Gelasio Caetani, la principessa di Teano, con 4 medici, stanno ad Ortucchio e sperano di poter continuare per gli altri paesi.

La squadra di soccorso dell'Istituto per le case popolari

L'Istituto per le Case Popolari in Roma ha ieri organizzata una spedizione di soccorso che è partita ieri stesso per Avezzano, con un treno speciale messo a disposizione del Ministero il quale ha subito apprezzata la praticità e l'efficacia della iniziativa.

La spedizione di soccorso è diretta dal Vice Presidente dello Istituto Conte Francesco Salimei e dal Direttore ing. Costantini.

Ne fanno parte l'inf. cav. Bellucci ed alcuni funzionari dell'Istituto fra cui i signori Cajo Traversari e Picciotti.

Essa si compone di un centinaio circa di operai in gran parte forniti dai consorzi di Cooperative Edilizie che lavorano per lo Istituto e dall'Impresa Perucchetti che pure lavora per l'Istituto.

Il Sig. Perucchetti che si è recato di persona sul luogo del disastro, ha pure fornito automobili e camions.

La squadra di soccorso è provveduta di tutti gli attrezzi necessari, di lanterne per il lavoro notturno, di legname per baracche. Completa la squadra il dott. prof. Salimei, un Tenente medico ed un assistente.

Quest'oggi sono partiti altri funzionari dell'Istituto per recare nuovi viveri alla squadra di soccorso. Con essi è partito anche il Presidente dell'Istituto on. prof. Ivanoe Bonomi.

Come operarono le persone pratiche

Guido Pacifici, Alfonso ed Augusto Gabelli, i dott. Novelli e Sterna e il sig. De Rosa, furono fra i primi ad accorrere sui luoghi devastati con le loro automobili. La squadra era regolarmente autorizzata dal Ministero degli Interni. Vista la necessità di rifornirsi di materiale di soccorso, la squadra è tornata iersera a Roma e nella nottata stessa è ripartita, dopo aver fatto un rapido appello ai negozianti di conoscenza per essere riforniti di viveri e di medicinali. Sono ripartiti recando con loro: L. 50 ed un quintale di pane offerto da Pacifico Maddalena; le ditte Sleimberghi, Bertini, Mazzolini dettero un forte « stock » di medicinali; Cugnoni e Olivieri, Cognac e liquori; Rossi Fiorentino, Federici, Piperno, Della seta, coperte e vestiari; Leoni Piazza, ferramenta; famiglie Gabrini, Freschi, Baccelli Adele, Vesci, Nardacci, Del Nero Angelo, danaro, indumenti e coperte. Se tutti avessero fatto subito così...

Come sono assistiti i profughi

500 naufraghi della vita sostano e passano ogni giorno...

Fra le opere del soccorso per le povere vittime del terremoto che i treni riversano a Roma ogni giorno a centinaia, merita uno speciale rilievo quella che è dedicata ai profughi non feriti e che si svolge, amorosa e sollecita, silenziosa e benefica, fra le mura del « Magazzino delle merci » alla Ferrovia.

E' lì che ai poveri naufraghi della vita, dopo la terrificante sciagura che li strappò dalla famiglia, che tolse loro la casa ed ogni bene, che gravò gli animi loro di ogni dolore, si schiude per la prima volta una breve parentesi di sollievo e di conforto.

Il capannone del Magazzino delle merci, stretto ma lunghissimo e luminoso, sapientemente trasformato ora in una immensa corsia di letti, sorge nel recinto della Piccola Velocità a cui si accede da via Marsala.

In questi giorni sono passati nel capannone ogni ventiquattr'ore dai 400 ai 500 profughi: uomini e donne, vecchi e giovani, e bimbi: molti bimbi, parecchi dei quali non hanno più nessuno al mondo e ritrovano per la prima volta la carezza soave di una mano di donna.

Sono appunto dolci mani muliebri che presiedono infaticabilmente all'opera di pietà e d'amore, che dirigono e provvedono, agili, sicure, benefiche.

Erano ancora là, stamane, dopo un lavoro enorme, estenuante, di più giorni e di più notti, la marchesa Di Rudinì, che ha la direzione suprema della mirabile organizzazione, la signora del Presidente del Consiglio, la principessa Ruffo Calabria, la duchessa d'Acquara, la baronessa Celesti, la principessa Antici, la duchessa di Mondragone, uno stuolo di signore e signorine. A lato delle signore, prestano la loro opera preziosa tutti i soci del Circolo di San Pietro — cui è stato affidato il compito di provvedere al vitto dei profughi e che ha posta in azione la mirabile organizzazione di cui già disponeva. Abbiamo visto sul posto, infaticabili anch'essi, il presidente comm. Ambrosini, il vice-presidente ing. Parisi, l'economo cav. Cortis, il tesoriere cav. Franchi, il conte di Witten, il comm. Crostarosa, il principe Giustiniani e tanti altri.

Provvedono al confezionamento dei vitti, senza interruzione, affinchè i poveri ospiti che sopraggiungono a ondate di ora in ora non abbiano a rimanere neppure per poco senza ristoro, le suore Missionarie Francescane che anche altrove, nella Stazione medesima, prestano altrimenti la loro opera a vantaggio dei profughi feriti.

Parecchi, fra gli ospiti del capannone, se non sono feriti — chè altrimenti sarebbero stati disseminati nei vari ospedali — hanno però egualmente bisogno dell'assistenza sanitaria. A ciò hanno provveduto fin dal primo momento, col sacrificio completo del riposo, con abnegazione grandissima, il dottor Iacobelli che dell'assistenza sanitaria ha la direzione, il dottor Boccanera, ispettore sanitario del Comune, il dottor Manciola per il pronto soccorso, il dottor Marchello per l'ambulatorio: pronto soccorso e ambulatorio che sono stati — come le cucine — impiantati agregiamente nei locali stessi del capannone e che sono stati forniti di tutto l'occorrente dalla Croce Rossa.

Prestano altresì la loro assistenza nel capannone, oltre le dame, oltre i soci del Circolo di San Pietro, anche gli infermieri della Croce Rossa e i Giovani Esploratori: i cari ragazzi che sanno rendersi utili dappertutto e in mille diversi modi e la cui opera preziosissima è perciò richiesta e disputata da molte parti in questa così grave circostanza.

Prestano servizio d'ordine numerose guardie municipali e di pubblica sicurezza. A questo proposito giova rilevare e lodare la disposizione presa da coloro che dirigono il servizio di assistenza ai profughi non feriti; questa: che è severamente vietato l'ingresso nel capannone a chi non sia regolarmente munito di tessera rilasciata dal Sindaco di Roma o non abbia il permesso verbale del direttore dott. Iacobelli. Ciò è stato fatto non soltanto per evitare ogni ingombro inutile di persone e per impedire all'altrui curiosità di recare offesa e turbamenti nell'asilo sacro al dolore e al riposo di tanta povera gente, ma anche per impedire che qualche malintenzionato — e ve ne sono, purtroppo! — avvicini i poveri profughi per derubarli e per compiere azione comunque disonesta.

La durata della sosta che i profughi fanno nel capannone è varia; essi vengono trattenuti fino a che non è possibile distribuirli nei vari luoghi in cui possono trovare assistenza più duratura. Molti di essi chiedono insistentemente di rimpatriare, ma il permesso non può essere naturalmente concesso fino a che nei rispettivi paesi non sia esaurita l'opera del soccorso urgente, immediato, che non ammette intralci di sorta. Molti altri sono caduti ammalati nel viaggio: e questi vengono via via inviati agli ospedali pubblici e ai privati. I rimanenti vengono distribuiti nei luoghi vari di ricovero: al dormitorio del Falco, ai Filippini, a San Michele, a San Antonio o negli altri luoghi offerti dalla carità e dall'iniziativa privata, come il Protettorato di San Giuseppe, il Protettorato dell'Addolorata dalla signora Ceresi, l'Ospedale di Malta, l'ospedale di Sant'Egidio, ecc., ecc.

Durante la loro permanenza nel capannone i profughi trovano riposo sulle ottime brande fornite dall'esercito; hanno pasti abbondanti ad ora fissa, consistenti in caffè e latte, in minestra di brodo, bollito, carne in umido, maccheroni e pane a volontà; vengono inoltre riforniti — dalla pietà e dalla generosità personale delle signore del Comitato — degli indumenti più necessari. Molti disgraziati, i bimbi in ispecie, giunsero quasi ignudi! Ed oggi sono tutti convenientemente rivestiti...

Nuovi elenchi di feriti

Al Policlinico

Appugliese Maria, Anzini Candida, Antonini Teresa, Cardoni Margherita, Cipriani Maria, De Santis Domenica, D'Alessandri Irma, D'Agostini Angela, Di Legge Teresa, D'Agostini Angela, cm cm cincm in resa, D'Agostini Maria, Di Giampietro Annunziata, De Nicola Caterina, De Gasperi Maria, Ferroni Costanza, Finanzi Settimia, Ferranti Elena, Giovagnoli Teresa, Giustiolini Elena, Lolli Lorenza, Massari Colomba, Massimanni Vincenza, Montanari Angela, Nanni Elisabetta, Paolini Adalgisa, Naevi Ida, Pera Annunziata, Tangiurlini Edvige, Venditti Giovanna.

Angeloni Rocco, Ruzzelli Nino, Bianconi Nicola, Bussi Alessandro, Colciacolo Ernesto, De Angelis Alfredo, Di Mattei Antonio, Di Legge Antonio, Di Legge Francesco, Di Bernardino Carmine, Fidanza Felice, Fracassi Luigi, Fracassi Arcangelo, Fracassi Giovanni, Grego Tommaso, Gaetani Giuseppe, Graziani Guido, Lauri Vincenzo, Lucarelli Onofrio, Mectocia Pietro, Mariani Francesco, Maurizi Amedeo, Macioci Gaetano, Marchionni Ermenegildo, Petrarca Giovanni, Pontesilli Francesco, Panella Francesco, Pennesi Giuseppe, Pennesi Luigi, Petrarca Giuseppe, Orazi Attilio, Roselli Luigi, Rocco Alfredo, Rocco Onorato, Ruggeri Francesco, Ruggeri Felice, Ribaldi Berardo, Rusatti Carmine, Santucci Vincenzo, Volpe Oreste, Volpe Antonio.

All'ospedale di S. Giovanni

Anacleto G. Battista, Bartolucci David, Colagi Luigi, Carattoli Mario, Carri Giuseppe, Cecchinelli Domenico, Cappelli Nivincenzo, Filippi Rodrigo, Felici Francesco, Di Mattia Giuseppe, De Benedictis, Gagliardi Vittorio, Galassi Francesco, Gualtieri Luigi, Iannotti Cesare, Iettosti Alberto, Lamanti Sebastiano, Martinelli Stefano, Montanari Franco, Nuccitelli Domenico, Nuccitelli Nicola, Pulsoni Dante, Palladini Antonio, Stornelli Emidio, Scatena Antonio, Silva Luigi, Sabatini Giovanni, Silvi Nicola, Tucci Vincenzo, Tastibaldi Emidio, Cosimati Pietro, Ceciarelli Francesco, Di Sante Francesco, Gingioloni Pietro, Martorelli Silvio Oreste, Torrioni Bartolomeo, Vazzi Romeo.

Cera Loreta, Cherubini Agnese, Cerasani Alfonsa, Colamarini Nicolina, Cicchinelli Candida, Cicchinelli Placentina, Cherubini Giovanna, Castellucci Annita.

Cerasani Tullio, Cerasani Colombo, Cerasani Nello, Conti Filippo, De Gregori Letizia, Del Bove Orlandi Anna Maria, De Sanlis Giuseppina, Di Pancrazio Giuseppina, Di Pancrazio Pasquarosa, D'Alessandri Anna, Di Mascio Antonietta, D'Ercoli Luisa, De Carolis Giovanni, De Vittorio Domenica, Di Legge Maria, D'Orazi Giuditta, Di Berardino Nazzarena, De Santis Onofrio, De Cesini Vincenzo, Di Gregorio Raffaele, Di Bernardinis Antonio, Erami Maria, Flamini Marie, Fantauzzi Maria, Fatati Loreta, Farina Angela, Ferrazzilli Felice, Fedrici Maria, Fontanella Semplicio, Fontanella Domenico, Giannantonio Maria Carmine, Gualtieri Giovanna, Gentiloni Liberata, Galli Annetta, Gallese Francesca, Gallese Ida, Gallese Loreta, Giampieri Nicolina, Galfis Maria (decessa), Gattoni Albina, Gonnella Paolino, Iacobacci Caterina, Ippoliti Lucia, Ippoliti Teresa, Iannotti Filomena, Iaboni Maria, Moriconi Teresa, Manchielli Domenico, Maiorana Filomena, Magnanti Loreta, Maffera Lorenza, Mosca Anna Domenica, Morganti Apollonia, Marchionini Silvia, Marinacci Ersilia, Michetti Giovanni, Michetti Antonio, Nicolai Concetta, Novelli Anna, Oldi Agnese, Pantani Consiglia, Parazzi Cecilia, Panetti Celeste, Pennazza Lucia, Peruzza Rosa, Pulzoni Bice, Piccirilli Teresa, Panza Solidia, Paciotti Anna Maria, Patrica Lucrezia, Porcari Luigi, Pellegrini Pasquale, Riscitti Clorinda, Ricci Angela, Redanari Domenica, Rossetti Rosa, Rosati Domenicantonio, Rosati Enrico, Scipioni Antonina, Scipia Isabella, Sidoni Marie, Scatena Elvira, Sidoni Rosa, Santucci Erminio, Sorgi Giovanni, Tusi Caterina, Terenzi Fava, Toteri Anna, Tucci Lisa, Verna Genoveffa, Vidimari Maddalena, Venditti Angela, Leonia Nazzareno, Licenzi Anna Teresa.

All'ospedale di S. Giacomo

Nicola Di Lorenzo, Luigia Ranaletti, Filippo Testa, Maria Dolci, Angela Cosimati, Alfonso Cosimati, Giacomo Vitelli, Silvestro Cosimati, Cecilia Fracassi, Maria Caterinoni, Francesco Di Mattei, Andrea Presciotti, Angelo Rossi, Agapito Cipolloni, Del Vecchio Maria, Rosa Cavasini, Andrea Marchioni, Celeste Baldassarre, Antonio Rossi, Maria Del Vecchio, Vittoria Di Cesare, Gemma Di Rocco, Celeste Di Rocco, Maria Di Rocco.

All'ospedale di S. Spirito

Cesare Virca, Rossi Francesco, Chiaravalle Antonio, Pace Michele, Paris Giovanni, Rosati Giovanni, Pace Guido, Rodongo Giuseino, De Benedetto Giulio, Fona Loreto, Cifalloni Domenico, Rulli Pietro, Di Pietro Franco, Vento Vincenzo, Buttani Raffaele, Coco Francesco, Cioffoni Giovanni, Calabresi Agostino, Berardi Ettore, Cipelloni Emidio, Persia Ferdinando, Scamuce Francesco, Mattei Angelo, Iacobucci Parisi, Roschetta Giuseppe, Bianchi Cesidio, Tucceri Fiorino, Pace Pietro, Di Giambattisti Onorio, Di Giambattisti Giuseppe, Mostacci Marcello, Gatti Eleonora in Mazzarella, Collacciani Maria, Ippoliti Ersilia, Volpini Ida, Luce Annunziata, Cristofani Maria, Filanzi Pasquina, Di Bernardino Carmine, Rosetti Marco.

All'osped. Fate Bene Fratelli

Ciofani Antonio, Sideri, Figliuolo, Capaldi Vincenzo, Ansini Isidoro, Panoro Giuseppe, Sorci Franco, Brasatti Lorenzo, Framini Emidio, Amiconi Antonio, Arioli Francesco, Timperi Raffaele, Miglietti Angelo Sante, Ridolfi Vincenzo, Iacobucci Vincenzo, De Luca Vittoria, Serafina Giovanni, Di Loreto Giampietro, Quattrocchio Emidio, Ciofani Alberto, Del Santo Diego, Di Benedetto Innocenzo, Sabina Luigi, Antoni Domenico, Rai Girolamo, Colaiacovo Angelo, Colaiacovo Pasquale, Colaiacovo Antonio.

All'orfanotrofio Torlonia

A cura della principessa donna Angela Torlonia sono stati ricoverati nell'Orfanotrofio fondato dalla nobile casa romana, alla salita di S. Onofrio:

Bucci Filomena, Bucci Belardina, Prescolatti Onofrio, Di Giovambattista R., Berardi Luigi, Stornelli Giovanni, Stornelli Costanzo, Ruggeri Salvatore, Orioli Beatrice, Umberto Oliva, Olanda Vincenzo, Facciotti Fedele e figli Angela Amelia, Piccolini Giuseppina, Panara Francesco, D'Amico Costantino, Buttani Nello, Uiani Luigi, Cipriani Gaetano, Sorci Maria maritata Scipioni, Tranquilli Luisa, Santucci Antonia, Jacobacci Teresita, Borelli Estarina, De Benedictis Vincenza con figlio Vittorio, Campana Francesca, Pagani Elvira, Valente Paolo, Massimiani Fieschi Paolo, De Biasis Morini Carolina, Stornelli-Casaccia Annunziata, Stornelli Osvaldo, Campana Di Matteo Filomena, Campana Annita, Biasetti Taddei Carolina, Gatti Ida, Pomponio Amalia e figli, Michele Maria Pasquatino Bianca Figliolini, Orlensi Lucia, Fontana Cosimi Concetta, Scimmia Maria, Pisani Domenico, Enrico di Gaudo.

Il Re visita l'ospedale della "Croce Rossa,, a S. Egidio.

Alle 14.30 il Re si è recato all'ospedale della Croce Rossa in Piazza S. Egidio e si è intrattenuto per oltre mezz'ora fra i feriti del terremoto.

Vittorio Emanuele si è quindi recato a visitare la succursale dell'ospedale militare.

La Giunta del Comune di Roma decreta 50.000 lire

La Giunta comunale nella seduta di ieri ha deliberato di erogare la somma di lire 50.000 a favore dei danneggiati dal terremoto ed ha stabilito altresì di ricevere anche le oblazioni che intendessero fare i privati cittadini.

A tale uopo anzi ha disposto che le oblazioni stesse possano essere anche ricevute presso la Segreteria Generale del Comune e la Tesoreria municipale.

Durante la stessa seduta di Giunta sono state raccolte L. 1250 versate dai componenti la Giunta stessa, L. 300 versate dal Segretario Generale comm. Lusignoli, L. 50 dal facente funzione di Segretario Generale comm. Caselli.

Hanno versato poi L. 100 il prof. Scaduto, Consigliere comunale, L. 1000 il sig. Nelson Page, L. 250 Lord Burns.

Dette somme sono state versate alla Tesoreria comunale.

Nuovo ospedale a S. Maria in Trastevere

Stamane il Comitato della Croce Rossa ha con lodevole sollecitudine preparato un ospedale di 80 letti all'ex-convento di S. Egidio a S. Maria in Trastevere. Hanno dato il loro aiuto anche materiale per la sollecita preparazione del nosocomio, il conte Bruschi-Falgari, Don Leopoldo Torlonia, il marchese Benorati, la marchesa Guicciolì, le signorine Tommasi-Crudeli, la marchesa Di Bagno.

Occorrono tanaglie e martelli

Pervengono dai sodalizi che si occupano di soccorsi richieste, specialmente di tanaglie e martelli.

Chi può fornirle li invii al Comitato di soccorso al Ministero dell'Interno.

Il Monte di Pietà

La Commissione amministrativa del Monte di Pietà di Roma ha messo a disposizione di S. E. il presidente del Consiglio dei Ministri la somma di lire 5000 a beneficio dei danneggiati dal terremoto.

Altri soccorsi

L'Impresa Caldarari, Lazzarini Bastianelli e C., oltre alle L. 100 versate fino dal giorno 4 ha inviato sui luoghi del disastro una squadra di operai scelti accompagnati da un assistente. Oggi i proprietari della Ditta si sono recati essi stessi sul posto.

Il Comitato di soccorso costituito in seno alla Società Generale fra Negozianti ed Industriali per provvedere alle immediate impellenti necessità dei superstiti del terremoto giunti in Roma, e per fornirli di vestiti e coperte, sta attivamente lavorando ed ha già avuto notevolissime offerte da molti negozianti della città.

Una speciale Commissione, d'intesa con le Autorità comunali, visita i profughi nei vari luoghi dove sono ricoverati ed accerta ciò che occorre a ciascuno di essi. Via via che alla Società dei Negozianti pervengono gli oggetti occorrenti se ne fa subito la distribuzione, in modo che l'aiuto giunga oltremodo sollecito ed appunto perciò veramente efficace.

D. Marcantonio Colonna di Stigliano ha messo a disposizione la sua automobile pel trasporto dei feriti alla Stazione.

Il sig. Burns ha versato al Sindaco Colonna la somma di L. 250 a vantaggio dei profughi.

La marchesa Monaldi dell'Unione Soccorso e Lavoro, ha messo a disposizione dei bambini profughi cinque letti.

Il prof. dott. Pasquale Sorgente Fondatore e Direttore dell'Ospedaletto Infantile ha messo a disposizione quindici letti per i bambini feriti od ammalati provenienti dai luoghi del recente disastro.

L'Ospedaletto è provvisto di quanto occorre per qualunque genere di cura, ed egli e i suoi Colleghi medici e chirurgi mettono l'opera loro a disposizione del Comitato di soccorso.

L'Unione Magistrale Nazionale, non avendo ancora raccolto tutto il contributo della classe alla Cassa di soccorso per gli insegnanti vittime della guerra, ha diramato una circolare ai Presidenti delle Sezioni da cui non ha ancora ricevuto la scheda di sottoscrizione, per avvertire come parte della somma che verrà ricavata sarà distribuita alle famiglie più bisognose dei colleghi colpiti dal terremoto.

L'Unione ha già spedito tremila lire ai maestri del Belgio, per mezzo del Ministro dei Paesi Bassi: ed ha stanziato altre tremila lire per i soccorsi più urgenti agli insegnanti colpiti dalla recente sciagura.

A portare personalmente la prola del conforto e l'aiuto materiale, il vice presidente Michele Mastropaolo si è recato a Sora e nei comuni più devastati della Provincia di Caserta: mentre il vice presid. Mammucari e il Segretario Marcellini sono partiti per i paesi d'Abruzzo.

La Società contro l'accattonaggio, ha deliberato di venire in soccorso dei profughi dei paesi colpiti dal terremoto, ricoverandone cento nei propri locali in via del Falco N. 6, che ieri mattina sono stati visitati dal Prefetto e dal Questore.

La Federazione romana delle cooperative fin dalle prime notizie del disastro si occupò dell'organizzazione di squadre di soccorso che fossero in grado di svolgere un'opera efficace nei paesi danneggiati dal terremoto.

Una prima squadra di quindici provetti terrazzieri armatori scelti tra i migliori operai dei consorzi edilizi partì nella giornata di giovedì sotto gli ordini dell'ing. Pirani e degli studenti della Scuola di applicazione.

Una seconda squadra più numerosa composta di cinquanta operai, provveduta di tutti gli attrezzi e del materiale di salvataggio, partì ieri coi dirigenti dell'Istituto delle case popolari, conte Salimei e ingegneri Costantini e Bellucci.

La Federazione ha promosso una sottoscrizione fra le cooperative, cominciando dal contribuire con la cassa federale per L. 500. Le offerte si raccolgono dal Segretario del Comitato Attilio Susi nella sede del Corso Umberto 390.

Per questa sera poi è stata convocata straordinariamente l'Assemblea federale allo scopo di discutere sui provvedimenti ulteriori da adottarsi per i paesi devastati dal cataclisma.

Austriaci e Russi si battono con grosse artiglierie sul Dunajez

Dopo la battaglia di Soissons, continuano in Francia scaramuccie episodiche

La situazione

Dopo l'attacco in forze di una parte dell'esercito tedesco disteso attraverso la regione di Craonne e terminato col successo di Soissons, la calma non è più subentrata nel teatro occidentale della guerra. Ma gli scontri che sono stati segnalati un po' dovunque sulla lunga linea del fronte hanno tutti avuto quel carattere frammentario ed episodico cui oramai ci ha abituati da mesi la guerra di posizione nel nord della Francia.

Combattimenti d'artiglieria violenti, ma senza risultati apprezzabili, hanno avuto luogo in Fiandra, tra Nieuport e Ypres. Attacchi offensivi francesi sono stati pronunziati a nord di Arras — dove sono stati respinti — e nella regione di Albert, dove i francesi hanno proceduto alla distruzione metodica di tutti i fabbricati che potevano inceppare il tiro dinanzi alle loro trincee. Nelle Argonne e sulla Mosella, poche scaramucce senza conseguenze.

In Polonia e in Galizia continua una relativa calma, provocata specialmente — dicono i comunicati di Berlino — dal maltempo che ha reso impossibile qualsiasi combattimento d'una certa entità. Solo nella Galizia occidentale, sulle rive del Dunajez, s'è acceso un caldo duello tra le artiglierie austro-ungariche e i pezzi pesanti che i Russi hanno di nuovo riportato innanzi nella loro terza avanzata verso Cracovia. Tale combattimento continua molto violento. La città di Tarnow — non lontana dal punto di confluenza del Dunajez con l'alta Vistola — colpita da parecchie granate russe ha preso fuoco in più punti; e probabilmente verrà in gran parte distrutta.

Particolari di una vittoria tedesca nell'Africa Orientale

BERLINO, 17.

Sono giunte notizie ufficiali dal governatore dell'Africa orientale tedesca circa la battaglia di Tanga, il più grande combattimento finora avvenuto nelle colonie tedesche.

Secondo le notizie stesse il successo tedesco è stato molto più importante di quanto è stato confessato dai rapporti inglesi. Combattimenti avvennero il 3, il 4 ed il 5 novembre. Gli inglesi si presentarono il 2 novembre con due navi da guerra e dodici navi da trasporto dinanzi a Tanga, reclamando la resa senza condizioni, che venne rifiutata dal governatore. Poi le navi scomparvero ma ritornarono dopo tre giorni dinanzi alla città sbarcando dinanzi a Ras Kasone un reggimento europeo, quattro reggimenti indiani che avevano pure cavalleria e all'incirca otto mitragliatrici e nove cannoni; anche le truppe di marina sbarcarono. I grossi cannoni dell'incrociatore *Fox* sostennero l'attacco nemico da parte del mare. Le truppe nemiche sbarcate furono sconfitte in tre giorni di accanito combattimento con gravi loro perdite. Il 4 novembre il combattimento durò senza interruzione per quindici ore e mezzo; la sera vi fu uno scontro decisivo contro tutte le forze nemiche. Malgrado il più violento bombardamento della città da parte dei cannoni delle navi, il fuoco della nostra artiglieria incendiò una nave trasporto inglese. Anche l'incrociatore *Fox* fu gravemente colpito.

Il 5 novembre le navi inglesi scomparvero verso il nord.

Le forze sbarcate comprendevano circa ottomila uomini, e le nostre forze duemila. I soldati inglesi ebbero oltre tremila fra morti, feriti e prigionieri. Le nostre perdite sono piccole. Mancano ancora le cifre precise.

Abbiamo preso all'incirca otto mitragliatrici, trecentomila cartuccie, trenta apparecchi per telefono da campo, oltre mille coperte di lana, molti fucili, oggetti di equipaggiamento e grandi quantità di provvigioni.

Tutta la portata della disfatta inglese non può essere valutata qui neppure approssimativamente.

Ancora la pastorale del cardinale Mercier

PARIGI, 17.

Il Daily Mail *ha da Rotterdam: Mons. Evrard, della cattedrale di Bruxelles, ha mandato una lettera ai preti belgi, trasmettendo loro l'ordine del cardinale Mercier di leggere la sua famosa pastorale nella chiesa malgrado il divieto del Governatore tedesco. Il cardinale dichiara anche, circa il proclama del Governatore che questi gli aveva domandato di firmare quel documento, ma che egli si rifiutò. Termina protestando contro gli ostacoli che si sono frapposti all'adempimento dei suoi sacri uffici.*

L'ex-ministro degli esteri Pichon, esaltando nel Petit Journal *il coraggio e il patriottismo del cardinale Mercier, scrive: « Nel momento in cui si vede il capo supremo della Chiesa persistere in una neutralità che non ha nulla di benevolo per gli alleati e conservare il silenzio sugli assassinii e i trattamenti usati dai tedeschi verso i cristiani cattolici, dobbiamo doppiamente congratularci con Mercier per le sue commoventi proteste contro i metodi di guerra del germanismo ».*

Per l'esportazione di merci italiane

PARIGI, 17.

La Camera di commercio italiana di Parigi informa che sui mercati francesi sono attualmente richieste: candele, ferramenta, camicie di flanella di cotone, camicie di tela di cotone, maglierie in genere, filati cucirini, prodotti chimici e farmaceutici, vetri da finestra, zappe, vanghe, badili, carriuole a mano, sacchi, cicoria, cioccolato.

Per evitare inutile movimento di corrispondenza e facilitare la conclusione pratica degli affari, la Camera previene che le offerte dei rappresentanti o grossisti hanno forse meno probabilità di essere prese in considerazione di quelle dei fabbricanti ed incoraggia questi ultimi specialmente a fare le proposte, raccomandando vivissimamente di corredare coll'indicazione dei prezzi, delle condizioni di vendita e di consegna.

La guerra franco-tedesca

Scontri poco importanti dalla Fiandra all'Alsazia

I comunicati francesi

PARIGI, 16.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Belgio — Combattimenti di artiglieria nelle regioni di Nieuport e di Ypres.

Dalla Lys alla Somme — A Nôtre Dame de Lorette presso Carency il nemico ha rioccupato parte della trincea che aveva perduto il 14 corrente. A Blangy presso Arras i nostri progressi sono continuati. Il nemico ha pronunciato un energico attacco preceduto da un violento bombardamento sulle nostre posizioni ad ovest di La Boisselle. Abbiamo respinto l'attacco stesso.

Su tutto il fronte dalla Somme alla Mosa nessuna azione di fanteria è segnalata.

Nei settori di Soissons e di Reims la nostra artiglieria ha ottenuto risultati apprezzabili su parecchi punti (dispersione di un reggimento che si stava radunando, esplosione in una batteria nemica, demolizione di un'opera).

Nell'Argonne azione assai intensa dell'artiglieria nemica su Fontaine Madame.

Dall'Argonne ai Vosgi, completo insuccesso di un attacco assai vivo, diretto contro le nostre trincee di Flirey e sgombro da parte dei Tedeschi, a causa del tiro della nostra artiglieria, della cresta a nord di Clémery (ad est di Pont à Mousson).

Nella regione dei Vosgi combattimento di artiglieria su tutto il fronte con alcune fucilate specialmente a Tete de Faux.

Nell'alta Alsazia situazione invariata.

Lenta avanzata francese a Beau Sejour

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Niente d'importante è stato segnalato, eccetto che le nostre truppe si sono impadronite di una nuova trincea nei dintorni di Perthes e di un bosco a duecento o trecento metri davanti alle nostre linee a nord di Beau Sejour.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 16 (Ritardato).

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale in data 16 corrente:

« Teatro occidentale della guerra. — Nella regione di Nieuport soltanto combattimenti di artiglieria. Gli attacchi nemici contro le nostre posizioni a nord-ovest di Arras sono stati respinti. Le nostre truppe hanno preso durante un contrattacco due trincee, facendo prigionieri tutto coloro che le occupavano.

« La fattoria di La Boisselle a nord-est di Albert, sovente ricordata in questi ultimi tempi, è stata ieri totalmente distrutta e rasa al suolo dai Francesi.

« A nord-est di Arras ha regnato la calma.

« Il numero dei cannoni francesi presi da noi nel combattimento dal 12 al 14 gennaio supera i trentacinque.

« Combattimenti meno importanti favorevoli per noi si sono svolti nell'Argonne e nel bosco di Consenvoye, situati a nord di Verdun. Un attacco nemico contro Ailly a nord est di Saint Mihiel è fallito sotto il nostro fuoco mentre cominciava a svolgersi.

« Nei Vosgi nulla di importante ».

Sul trattamento dei prigionieri di guerra in Germania

BERLINO, 17. (Ufficiale).

« La stampa dei paesi esteri nemici pretende che i prigionieri di guerra siano maltrattati in Germania in confronto al trattamento che viene fatto ai prigionieri di guerra tedeschi dai nostri avversari. Un comunicato del Ministero della guerra francese si pronuncia nello stesso senso. Invece in Germania si dice che i prigionieri di guerra sono trattati troppo bene. Nè l'una cosa, nè l'altra è vera; i prigionieri di guerra sono trattati in Germania secondo il diritto delle genti, e cioè secondo ciò che spetta loro, nè meglio nè peggio. Tale è e resterà la nostra attitudine. »

Per un'erronea informazione del ministro della guerra inglese

BERLINO, 17.

Un comunicato del Grande Quartier Generale dice:

Il Ministro della guerra inglese si è espresso il 6 corrente dinanzi alla Camera dei Lordi nel modo seguente: I soli combattimenti importanti tra Inglesi e Tedeschi si svolsero il 20 dicembre quando le trincee presso Givenchey, occupate dagli Indiani, furono violentemente attaccate dai Tedeschi. Gli Indiani furono in certo modo sorpresi e qualche trincea fu occupata. Ma il giorno dopo queste furono riprese con grandi perdite dal primo corpo d'armata, che era stato tenuto in riserva. Il fronte così riconquistato fu poscia rafforzato.

Il Ministro della guerra inglese sembra aver dato queste informazioni sulla fede di notizie inesatte ricevute dal fronte. Tale inesatta esposizione dei fatti, allora avvenuti, non può restare senza smentita nell'interesse delle nostre valorose truppe. In cinque giorni di lotta faticosa dal 19 al 24 dicembre, riuscimmo ad impadronirci della intera posizione inglese che si stendeva tra una fattoria ad un chilometro a nord di Laquinquerue e Givenchey e guadagnare in taluni punti terreno anche più lungi. Tutti i tentativi del nemico di riprendere le posizioni perdute riuscirono vani. Siamo ancora oggi in possesso di esse e per conseguenza è inesatta l'affermazione del Ministro della guerra inglese che le truppe inglesi avrebbero riconquistato le loro trincee perdute.

Il bottino che cadde nelle nostre mani in quei combattimenti fu comunicato ufficialmente il 26 dicembre; esso comprendeva diciannove ufficiali, 819 uomini di colore ed inglesi, quattordici mitragliatrici, dodici lanciamine, un proiettore ed altro materiale da guerra.

I comenti dopo la battaglia dinanzi a Soissons

I Francesi ne negano l'importanza.

PARIGI, 17.

Si è voluto fare un confronto nel comunicato tedesco fra lo scacco della regione di Soissons con la sanguinosa battaglia di Gravelotte S. Privat del 18 agosto 1870. Ma questo confronto provoca delle polemiche. Una nota ufficiosa vuol dimostrare che il confronto non regge. Il movimento a nord di Soissons, dice la Nota, si riduce ad un indietreggiamento di meno di 1800 metri sopra un fronte di 5 chilometri determinato dalla piena del fiume. Le truppe francesi impegnate non raggiungevano le tre brigate. Esse ripiegarono sulla riva sinistra dell'Aisne, perchè avendo la piena rotti i ponti non potevano più ricevere rinforzi e si ritirarono senza essere inseguite continuando a cuoprire Soissons. I critici possono ora ricostituire tutte le fasi della battaglia che è durata esattamente 5 giorni. Il perno dell'azione fu, come è noto, lo sperone che strapiomba sul villaggio di Crouy a nord-est di Soissons. Il giorno 8 i francesi si portarono sulla sinistra di Crouy il giorno 10 poterono attaccarlo da due parti espugnandolo. Il 12 Von Kluck con poderosi rinforzi mandati da Laon ed alla presenza dell'Imperatore attaccò l'ala destra francese sull'altipiano a sud di Crouy ed in particolar modo nell'avvallamento laterale che dal villaggio di Fregny scende a sboccare nel fiume a Missy.

L'ultima fase dell'azione

Un sottufficiale che partecipò all'azione e che si trova in un ospedale parigino, così narra l'ultima fase: I tedeschi, che avevano ripiegato dopo avere ricevuti rinforzi importanti, tornarono all'assalto in massa e tentarono il contrattacco che riuscì ed il giorno 12 ripresero le trincee che noi prima occupavamo. Imbaldanziti di questo successo essi eseguirono all'indomani una azione offensiva. Erano almeno un corpo d'armata mentre noi non contavamo che una solda divisione mista e già fortemente provata. L'attacco fu violentissimo. Di fronte alla preponderanza numerica dei tedeschi, che sempre crescevano, abbiamo dovuto ripiegare ed abbandonare le posizioni dove ci eravamo stabiliti sulla riva destra dell'Aisne. I furiosi attacchi dei Tedeschi ci hanno certo recato danni, ma le nostre perdite non possono paragonarsi a quelle subite dal nemico che ha pagata cara l'avanzata momentanea. Non si può immaginare quanti ne siano caduti. La batteria che porteggeva la nostra ritirata da sola ha distrutti due interi battaglioni tedeschi. Operando come al solito con attacchi in massa i Tedeschi avanzavano con delle artiglierie e ci era impossibile assolutamente resistere. Abbiamo dovuto così ritirarci lasciando ad un battaglione di retroguardia il compito di resistere a qualunque costo per permettere al resto della divisione di ripassare il fiume. Nascosti dietro il muro di una vetreria dove avevamo fatte delle feritoie, consumammo sparando contro, il nemico avanzando tutte le nostre cartuccie ma la nostra resistenza non riuscì ad arrestare l'avanzata tedesca. Quando i Tedeschi giunsero ai piedi del muro gridarono: Compagni arrendetevi, non vi faremo alcun male. Ma noi continuammo a sparare e con l'aiuto di 6 mitragliatrici facemmo strage nelle file nemiche. Fu una carneficina spaventosa. In quel momento io rimasi ferito da una scheggia di granata ma l'avanzata tedesca era arrestata e la nostra divisione aveva potuto ripassare l'Aisne.

La difesa di Verdun ne sarà indebolita dicono i Tedeschi.

BERLINO, 17.

E' la prima volta dopo parecchie settimane che si esce dal solito aspetto della lotta di posizione e non si combatte per poche centinaia di metri o per la conquista di una trincea. La battaglia di Soissons è ampiamente trattata dai giornali. Le colline conquistate dice il Berliner Tageblatt *dominano l'importante nodo ferroviario di Soissons cui fanno capo varie linee provenienti da Parigi e da Compiegne per Montrault, per Meaux e per Villers Cotterets, linee importanti per la difesa frontale dell'Aisne. L'artiglieria tedesca dice il giornale può interrompere per chilometri le linee ferroviarie seguenti la valle dell'Aisne verso oriente. L'offensiva tedesca da tre giorni contro le posizioni avanzate del generale Manoury porta un notevole colpo all'offensiva francese in generale avendo per effetto di indebolirne la forza anche su altri punti, e forse affretterà i progressi tedeschi nelle Argonne e per l'accerchiamento di Verdun consolidando la resistenza sulla rimanente fronte dalla Mosa a Soissons. La ritirata francese oltre l'Aisne, in terreno allagato ed esposta all'artiglieria tedesca, dice il* Berliner Tageblatt, *deve essere stato un disastro. Il giornale calcola che possa essere costata ai francesi una perdita di 10 mila uomini. Sommandola alla cifra ufficiale dei morti e dei prigionieri ed a quella dei feriti, che il giornale fa salire a 10 mila, si ha una perdita complessiva francese a Soissons di circa 10 mila uomini.*

Il Vorwaerts *scrive: L'importanza strategica del successo non è ancora determinabile. E' supponibile che i Francesi si stabiliscano fortemente sulla riva meridionale del fiume e faranno di tutto per impedire un'ulteriore avanzata e la rovina delle loro linee di difesa. Comunque sia l'avanzata vittoriosa congiunta alle gravi perdite del nemico prova l'energia del comando tedesco e la sua abilità nello sfruttare i punti deboli dell'avversario.*

La guerra austro-russo-tedesca

Calma sul fronte russo dalla Polonia alla Galizia

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 17.

Calma relativa su tutto il fronte nella notte del 15 e nella giornata seguente. Si sono udite fucilate e cannonate solo sulla riva sinistra della Vistola e principalmente sul fronte Sochaczew-Bolimow.

Su questo medesimo fronte i Tedeschi hanno continuato, senza successo, i tentativi di riprendere l'offensiva, giovandosi in qualche punto della bandiera bianca per avvicinarsi senza pericolo alle posizioni russe.

La regione a nord di Rawa è stata bombardata da artiglieria pesante. Gli Austriaci hanno cannoneggiato il fronte del Dunajetz con artiglierie pesanti di grosso calibro.

La stazione e la città di Tarnow hanno subito il loro fuoco il 14 corrente senza però che il nemico ottenesse risultati decisivi.

Il cattivo tempo sul teatro orientale

Il comunicato tedesco

BERLINO, 16.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale in data di oggi: « Sul teatro orientale della guerra la situazione è immutata. Il tempo piovoso e coperto ha reso impossibile qualsiasi combattimento. »

Brillante successo contro i Russi sul Dunajez

Il comunicato austriaco

VIENNA, 16. (Ufficiale).

In Polonia, in Galizia e nei Carpazi la situazione è invariata. La nostra artiglieria ha ottenuto sul Dunajez, in un combattimento con l'artiglieria da campagna e con l'artiglieria pesante nemica, nuovi e brillanti successi.

Le operazioni russe su la Vistola esaminate dal colonnello Repington

LONDRA, 17.

L'offensiva russa al nord della Vistola, di cui sono giunte le prime notizie viene interpretata dal colonnello Repington, critico militare del Times, *come una mossa contro le truppe tedesche dovunque esse possano trovarsi. Il colonnello crede che la notizia di una ritirata tedesca della Bzura non debba essere presa come indizio di una ritirata. Nel complesso, pare che i Tedeschi si siano aggruppati solidamente al terreno in Polonia, e che non abbiano intenzione di abbandonare le loro posizioni. Vi è piuttosto da attendersi, dice il Repington, che i Tedeschi stiano preparando un nuovo sforzo da Thorn e nella Prussia orientale; e può darsi che il Granduca Nicola avendo avuto sentore delle intenzioni tedesche abbia deciso di prevenire il nemico.*

Secondo il colonnello Repington i Russi hanno ritirati alcuni corpi d'armata dalla fronte della Bzura tra i quali quello della Guardia, mentre fanno avanzare ininterrottamente truppe fresche per sostituire quelle più provate dai combattimenti.

Le operazioni su la Vistola

Circa le operazioni dei Russi sulla destra della Vistola inferiore il colonnello nota che laggiù il terreno non è ancora folto di trincee. Il freddo gelando i laghi delle paludi che sino ad oggi hanno tanto ostacolato l'avanzata russa, nel nord consentirà ai Russi di definire la situazione della Prussia orientale in modo da togliere ai Tedeschi i vantaggi che loro derivano dalle strade ferrate e dal territorio prussiano, che si protende in quello russo in modo da avviluppare l'esercito russo in questo settore. Ma questo obbiettivo deve avere il secondo posto dice il colonnello Repington davanti alla disfatta dell'esercito campale tedesco. E' impossibile immaginare quale potrà essere la direzione della marcia dei Russi fino a quando non si apprenderà la distruzione dell'esercito tedesco su questo fianco.

L'avanzata dei Russi

Secondo corrispondenti da Pietrogrado a nord della Vistola i Russi avanzerebbero in tre direzioni. Essi hanno occupato parecchi villaggi fortificati che fanno parte di un sistema di difesa nella foresta di Johannesburg e tengono gli sbocchi dei laghi Masuri da sud. La seconda linea di avanzata è verso Mlawa ancora più a sud. Finalmente più verso la Vistola i Russi hanno occupato Sierpe a 38 chilometri a nord ovest di Plock. Uno dei compiti delle truppe russe in questa regione è evidentemente quello di proteggere le comunicazioni del loro esercito principale e di impedire ai Tedeschi di attraversare la Vistola, togliendo la via ferroviaria fra Thorn e Kutno. Già è stato detto che vi è grande pericolo di una incursione russa per Vloklawec.

Secondo il corrispondente della Morning Post *il fianco sinistro dell'esercito tedesco avanzante verso Varsavia sarebbe ora in pericolo e nelle operazioni sui Carpazi vi è ora una stasi completa a motivo dell'alta neve e del freddo. I Russi occupano tutti i paesi più importanti.*

Si narra una brillante impresa di un reggimento della divisione di Cosacchi del Caucaso del Granduca Michele. Aggrappandosi alle code dei loro cavalli di montagna i soldati diedero la scalata notte tempo ad una sommità che sembrava fosse impossibile varcare andando a sbucare dietro la retroguardia di un battaglione di Honveg ungheresi. Il Granduca Michele assisteva a questa impresa.

Secondo il corrispondente del Times *da Pietrogrado, per eliminare gli inconvenienti derivanti dal trasporto di grande quantità di cannoni fucili e munizioni, catturati agli austriaci, un intero corpo d'armata operante in Galizia combatte ora con armi austriache. Gli austriaci furono molto sorpresi nel notare il colore particolare del fumo dei loro shrapnels sparati dai Russi.*

I Russi avanzano in Prussia su un fronte di 150 km.

LONDRA, 17.

Mandano da Pietrogrado al *Daily Telegraph*: I Russi cominciano importanti operazioni nella Prussia orientale dove tre loro eserciti avanzano su un fronte di 150 chilometri.

Il corrispondente aggiunge che questo vasto movimento indica la tranquillità dello Stato Maggiore russo circa la sicurezza di Varsavia.

Ordine tedesco ai negozianti di Lodz di pagare i debiti ai tedeschi

PIETROGRADO, 17.

Il comandante governatore tedesco di Lodz ha pubblicato l'ordine seguente:

« Il Governo russo ha autorizzato i negozianti russi a non pagare quello che essi devono alle Case tedesche ed austriache. Ordino ai negozianti di Lodz di pagare immediatamente questi debiti. In caso di disobbedienza essi saranno puniti nel modo più severo ».

Il comandante ha ordinato pure alla Borsa del Lavoro di Lodz di mandare immediatamente diecimila operai per lavorare alle fortificazioni della città.

Ragazzo tedesco decorato dalla croce di ferro

BASILEA, 17.

I giornali tedeschi recano la notizia che un giovanetto di 13 anni è stato decorato della Grande Croce di Ferro di prima classe. Al principio della guerra alcuni ragazzi di Colmar seguirono l'armata tedesca, ma furono tutti rinviati alle loro case eccetto uno, Alfonso Koeberle, che restò con le truppe e si fece notare per numerosi servizi resi.

Egli salvò la vita a due ufficiali, e fatto prigioniero riuscì a fuggire portando seco otto fucili; ma poichè il peso era superiore alle sue forze, il ragazzo prese con sè soltanto 4 fucili abbandonando gli altri.

Questi fatti gli hanno valso la Croce di Ferro di prima classe e l'Imperatore Guglielmo lo ha promosso sottufficiale. Egli non prenderà le insegne della decorazione che a 16 anni, in conformità dei regolamenti.

NEL GABINETTO TEDESCO

Il direttore della Deutsche Bank sostituirà Kuehn alle Finanze

BERLINO, 17.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica la seguente nota ufficiale:

Apprendiamo da fonte bene informata che prossimamente avrà luogo un cambiamento al Ministero delle Finanze. Il Segretario di Stato Kuehn soffre già da tempo di gotta, la quale fa progressi sempre maggiori e lo disturba anche nel còmpito dei suoi doveri, inspirandogli il desiderio del riposo.

Dopo la dichiarazione di guerra egli, naturalmente, fece passare in seconda linea tutte le ragioni personali e continuò a restare al suo posto.

Tuttavia, da allora, egli si è convinto che se volesse non soltanto preparare la riorganizzazione prossimamente necessaria delle finanze dell'Impero, ma anche realizzarla completamente, dovrebbe rimanere ancora parecchi anni in servizio, cosa che le sue condizioni di salute lasciano intravvedere come impossibile. Atteso che deve in ogni modo essere evitato che il cambiamento al Ministero delle finanze abbia luogo durante questo periodo di lavoro, il Segretario di Stato per le finanze colse la occasione della presenza del Cancelliere a Berlino nel dicembre scorso per comunicargli la sua decisione. Il Cancelliere non potè fare obbiezioni all'importanza delle ragioni addotte e quantunque il suo displacere per le dimissioni di un eccellente collaboratore meritevolissimo fosse grande, egli dovette promettere di raccomandare la sua domanda di essere autorizzato a ritirarsi.

E' proposto come successore il dottore Helfferich direttore della *Deutsche Bank*. La sua nomina avrà luogo probabilmente molto presto affinchè egli possa presentare al Consiglio federale ed al Reichstag il bilancio dell'Impero del 1915, il quale, come è noto, avrà un carattere essenzialmente formale.

Profughi macedoni in Bulgaria

SOFIA, 17.

Il Prefetto di Strumitza telegrafa che il 13 corrente sono entrati in territorio bulgaro oltre ottocento nuovi profughi, tra cui numerosi fanciulli e giovani minorenni. L'esodo della popolazione macedone assume proporzioni sempre maggiori. La popolazione richiede adeguate misure.

L'affondamento del "Saphir"

COSTANTINOPOLI, 17.

Il Quartier Generale comunica i seguenti particolari sul sottomarino francese Saphir affondato ieri dinanzi all'entrata dei Dardanelli. Il sottomarino, il quale voleva, senza mostrarsi, avvicinarsi all'entrata dei Dardanelli, urtò in una mina ed affondò. Gli sforzi fatti dai motorboats turchi per salvare i superstiti dell'equipaggio costituiscono una nobile risposta agli atti inumani dei nostri nemici.

Le nostre truppe che operano nel Caucaso continuano da qualche giorno una lotta accanita alla frontiera contro i Russi i quali hanno ricevuto considerevoli rinforzi.

Congiure a Costantinopoli contro Enver Pascià

PARIGI, 17.

*L'*Echo de Paris *riceve da Atene:*

« A Costantinopoli regna una grande irritazione contro i Giovani Turchi, specialmente contro Enver pascià, in seguito alle disfatte del Caucaso. Si sarebbe scoperto un complotto contro il regime attuale di cui sarebbe stato capo il cugino del principe Sabah Eddin. La polizia arrestò numerosi cospiratori.

Corre voce che l'ex ambasciatore di una grande Potenza sarebbe pure implicato nella congiura. Il terrore aumenta. A Costantinopoli i corpi di guardia e le pattuglie sono triplicati.

L'apertura del Parlamento Svedese

Il discorso di Re Gustavo

STOCCOLMA, 17.

Il Re Gustavo ha aperto il Rixdag. Il discorso del Trono ricorda che la neutralità della Svezia, decisa al principio della guerra europea, ha potuto essere finora mantenuta. Le misure militari prese tanto per il mantenimento della neutralità quanto per la protezione del paese hanno reso necessari considerevoli sacrifici che furono consentiti di gran cuore per assicurare il rispetto della neutralità e la difesa del diritto del paese; e la Svezia deve mantenere le sue forze militari anche a prezzo di gravi sacrifici economici.

Il discorso ricorda poi la convenzione conclusa con la Norvegia a causa della guerra europea e i colloqui dei Sovrani dei paesi scandinavi a Malmoe che hanno avuto per risultato di rafforzare la situazione della Svezia.

Il discorso esprime il voto che i buoni rapporti fra i tre Stati scandinavi siano ancor più consolidati. Affinchè — aggiunge il Re — la nostra neutralità possa, come vivamente spero, essere tutelata bisognerà fare considerevoli sforzi per mantenere la sicurezza del paese e per alleviare le ripercussioni economiche che la guerra procura sempre ai piccoli Stati. Ma un popolo pieno del desiderio di sacrificarsi per la patria può con fiducia aspettare l'ora difficile.

Il discorso ricorda infine con riconoscenza le decisioni del Riksdag per migliorare la difesa nazionale ed accenna che saranno chiesti i crediti necessari per assicurare l'applicazione di tali decisioni.

CRONACA DI ROMA

L'INAUGURAZIONE DELLA SCUOLA GIURIDICO-CRIMINALE

Fatti e idee nuove nello studio dell'uomo delinquente

Alle 10 e mezza l'aula della Scuola è già gremita e il pubblico si stipa nelle aule vicine. Sono presenti il presidente del Senato, S. E. Manfredi, i ministri Martini e Grippo, il rettore dell'Università prof. Tonelli, il procuratore generale della Cassazione, senatore Mortara.

Notiamo nell'aula anche i sostituti procuratori generali della Cassazione Nunis e De Notaristefani, il comm. Corsi, capo di gabinetto del ministro delle Colonie, S. E. De Toledo, ministro del Brasile; i senatori prof. Bodio, prof. Vito Volterra, Villa, avvocato generale erariale; l'on. prof. Giuseppe Sanarelli; il marchese Clavarino presidente del Consiglio di Direzione dei procuratori, i professori Ragnisco, Tamburini, Giuseppe Sergi, il comm. Mesi direttore generale; il comm. Scotoni ispettore generale; il prof. Bonocore della Pubblica Istruzione; il generale D'Ottone, presidente del tribunale Supremo di guerra e marina; il generale medico Ferrero di Cavallerleone, ecc., ecc.

Hanno preso posto sulla cattedra il prof. Enrico Ferri e il prof. Niceforo.

Sono attorno i docenti della Scuola professori Ottolenghi, Sante De Sanctis, Longhi, Grispigni, Giannelli, Sergio Sergi, Satta, Franchi, docente, segretario; gli assistenti del Laboratorio del prof. De Sanctis, dottori: Fantini, Consoni, Leone e professoressa Maccagnano, e il dottor Falbo assistente per il corso del prof. Ottolenghi. Mancava solo il prof. Ascarelli che, ufficiale della Croce Rossa, è sui luoghi del terremoto.

Il docente-segretario legge i telegrammi con i quali il presidente del Consiglio on. Salandra, i ministri on. Orlando e on. Daneo, i sottosegretari di Stato on. Chimienti, on. Da Como, on. Rosadi, motivano la loro assenza per imprescindibili doveri, e manifestano il grande interessamento del Governo al fiorire della Scuola.

Analogamente telegrafa il consigliere D'Amelio, capo di gabinetto del guardasigilli.

Il discorso di Enrico Ferri

Enrico Ferri pronuncia quindi, fra un religioso silenzio, il discorso inaugurale. Egli dice:

« In quest'ora di lutto per i disastri naturali, e di trepidazione per i sanguinosi conflitti umani, noi abbiamo pensato di riaprire, con solenne inaugurazione, il quarto anno di questa scuola, perchè pensiamo che il modo più nobile e più fecondo per resistere alle avversità, sia ancora e sempre il compimento del proprio dovere.

« Ogni giorno, ogni ora, richiedono da ogni cittadino, nel diverso ambito delle sue attività ed attitudini, la disciplina severa del dovere, perchè nella somma dei compiuti doveri, anche se ha apparenza modesta, risiede la forza maggiore di un popolo e si ritemprano le ragioni supreme e permanenti del vivere civile.

« Onde che la vostra presenza, o illustri signori, in quest'aula data alla scienza che intende alla difesa della società contro il delitto, ci onora e ci conforta, non tanto per il consenso all'opera nostra, quanto per questo alto significato di affermazione morale contro ogni avversità naturale ed umana. »

L'illustre professore ha prima passato in rapida sintesi i precedenti della Scuola, ha rammentato gli incoraggiamenti ricevuti ed ha proseguito:

« Dei settantuno allievi tre erano americani; 1 russo e 1 di Zagabria; 32 si sono presentati agli esami per il diploma. 29 lo hanno conseguito; tra cui mi è caro ricordare lo studente Mario Dessy, che ebbe il diploma a pieni voti e con lode.

« Quest'anno, nella nostra Scuola, oltre all'incremento continuo della *Biblioteca sociale* e della suppellettile scientifica, nei musei di polizia scientifica, di sociologia criminale e di tecnica carceraria, si aggiunge l'impianto completo del *Laboratorio di Psicologia giudiziaria*, diretto dal prof. De Sanctis; e del *Museo* e *Laboratorio di Medicina Legale*, diretto dal prof. Ascarelli, avendo ottenuto dal Ministero di Giustizia la consegna dei più interessanti corpi di reato che finora — dopo il processo — andavano sperduti.

« E per promuovere anche l'attività scientifica dei nostri allievi, il Consiglio dei Docenti ha istituito un premio annuale di lire 500, che ha voluto intitolare al mio nome, per premiare la migliore monografia tra quelle presentate al concorso, su qualunque argomento, a scelta dell'allievo, compreso nei cinque corsi del gruppo *biologico* e nei cinque corsi del gruppo *giuridico* dei nostri insegnanti ».

Il prof. Niceforo

Ha preso quindi la parola il prof. Alfredo Niceforo, il quale ha trattato il tema: «Fatti nuovi e idee nuove nello studio dell'uomo delinquente».

« Si dice da alcuni, che sulle idee del «Positivismo giuridico» è sceso — ha egli affermato — da tempo il sudario. Per contro, quelle idee sono diventate, o quasi, il Diritto. Nuove leggi, infatti, rinunziano alla *proporzionalità* fra pena e reato; si introduce lo studio delle *cause psicologiche* del delitto e quello di *pericolosità*; si tende persino a unificare la pena e la misura di sicurezza nel concetto di *sanzione*; si creano scale di pena che sembrano corrispondere alla *classificazione* dei delinquenti; sono ideati trattamenti singolari per i *recidivi*, se ne propongono altri per i colpiti dal 47.o articolo del Codice Penale, e via dicendo. Che dire di ciò! — esclama il Niceforo, se non che tutte queste mirabili e pratiche attività, non più aspreggiate come un dì, sono frutto di quelle idee per molti anni da noi agitate? »

Il Niceforo si propone di indicare i *fatti nuovi* che sono apparsi nel campo della scienza, e che incitano a sperare; a delineare, inoltre, un programma di studi nuovi che permetterebbero il progredire, in vari sensi, della scienza stessa. Tra questi fatti e questi studi nuovi sono: le conclusioni dell'«Antropologia delle classi povere»; l'organizzazione amministrativa degli schedari riguardanti la criminalità, l'imputato ed il carcerato; la formazione di una nuova tecnica, quasi perfetta, che il Niceforo ha battezzato col nome di «Inchiesta giudiziaria scientifica»; e poi, la creazione di un ramo nuovo della criminologia, che il Niceforo chiama «Etnografia dei criminali».

L'oratore ha da parecchi anni, creato una «antropologia delle classi povere» che studia i caratteri fisici e mentali degli uomini delle classi inferiori in confronto a quelli, corrispondenti, delle classi superiori. Ora, se è vero che i delinquenti delle carceri presentano stigmate di inferiorità fisica e mentale non è men vero che l'«antropologia delle classi povere» ha scoperto che, nel mondo di tutte le professioni, vale a dire fra gli uomini, che si dibattono, o cadono, nei più bassi gradini della propria gerarchia, si trovano, in grande quantità, fare infermità di disarmonie fisiche e mentali. [illegible] fatto di domandarsi, se quelle deficienze che eravamo abituati a credere specifiche della delinquenza in genere non debbano, per contro, considerarsi che come fatto speciali soltanto a *una parte* della delinquenza, e precisamente a quella che precipita nelle prigioni; inoltre affinatisi i metodi statistici, il Niceforo crede si debbano le conclusioni statistiche della criminologia «rivedere» alla luce dei nuovi metodi — come, del resto, si è già cominciato a fare. Fra i fenomeni che assai guadagnerebbero da una rigorosa «revisione» statistica, occupa un posto importantissimo l'ereditarietà del delitto.

Il Niceforo aggiunge che tanto la scienza quanto la pratica si avvantaggerebbero di molto se si organizzasse un Ufficio unico, per la redazione, l'elaborazione, lo spoglio della *scheda giudiziaria statistica*, della *scheda carceraria* e della *scheda d'identificazione*. Da questo coordinamento di elementi sparsi, o manchevoli, o da creare, il Niceforo si promette anche la creazione di un *casellario centrale*, scientifico e non empirico, sia nazionale (per tutti i reati) che internazionale (per alcune specie di reati) la cui necessità si impone.

Oltre a ciò il Niceforo fa cenno dei grandi progressi a cui è giunta *l'istruttoria giudiziaria scientifica*.

Ciò non pertanto — dice il Niceforo — io non vedo ancora, nelle nostre facoltà di diritto, che i moderni metodi di inchiesta giudiziaria siano ai giovani insegnati; nè si è posto ancora mano a creare, in Scuole superiori di perfezionamento, una vera educazione professionale del magistrato istruttore e dell'avvocato.

Di poi il prof. Niceforo traccia le linee di un nuovo capitolo della criminologia che egli chiama « etnografia criminale », accennando alla fecondità di tale indagine, e alle conclusioni nuove a cui può far giungere.

A tal proposito espone una sua teoria nuovissima sull'origine della pena intesa come afflizione fisica, che non sarebbe se non la trasformazione di un fatto di procedura, la *prova* o *ordalia* della quale ha conservato molte forme, pur cambiandone la sostanza e lo scopo e diventando *sanzione*.

Per condurre a fine le iniziate e promettenti ricerche di cui il Niceforo ha tracciato il piano di lavoro, e per permettere sempre più vivace lo sviluppo della criminologia, è necessario — dice il Niceforo — il laboratorio ove documenti, strumenti, materiali per inchieste e per calcoli siano radunati e posti sotto la mano dei vari specialisti che coltivano questo o quel ramo della criminologia. Il compito scientifico e pratico insieme di tali laboratori che il Niceforo augura possano essere creati da un uomo di Stato, di mente e di cuore, è tratteggiato dal Niceforo stesso con queste parole, che chiudono il suo discorso di inaugurazione: « In questi laboratori e in queste scuole di applicazione, infatti, che vagheggio per la criminologia, si tratta non punto di salire in cattedra a ripetere ciò che altri ha già detto, o a rammentare il già noto, sì bene di formare l'educazione professionale: non solo, ma di compiere raccolte, di provare e di riprovare, di svegliare idee e di suscitare immagini; indi, cercare da un lato le applicazioni alla pratica giudiziaria, e dall'altro innalzarsi alla sintesi, essendochè lo spirito (contrariamente a ciò che alcuni credono) se ha da rimanere modesto nel raccogliere i fatti, nel chiamarli ad esame, ed anche nel procedere ad applicazioni, ha pur da mettere le ali e da sollevarsi alla teoria per tracciare linee e profili di nuove concezioni, le quali, appunto, hanno la missione di trasformare i fatti in idee.

* * *

Dietro invito di Enrico Ferri, i ministri, il rettore, le autorità e tutto l'uditorio hanno visitato i locali e gli impianti della scuola.

La folla si intrattiene con particolare compiacimento nel gabinetto di psicologia sperimentale giudiziaria, oggi inaugurato, che è fornito dei più moderni strumenti di studio, atti a compiere con precisione le molte ricerche di psicologia giudiziaria e criminale. Gli strumenti furono illustrati e spiegati dal prof. Sante De Sanctis che dirige il gabinetto e dai suoi aiutanti ed assistenti dottori Consoni, Fantini e Leone, e dottoressa Maccagno.

Molto interesse suscitò anche l'altro gabinetto che oggi si inaugurava, quello di medicina legale, diretto dal prof. Attilio Ascarelli. Il Museo annessovi possiede numerosi e importanti corpi di reato, tra cui si notano quelli riferentisi al delitto del tenente Paternò, il guantone dell'on. Macola e altri molti che illustrano sintomatici aspetti e fenomeni della psicologia del delinquente e della tecnica del delitto.

Il pubblico, attraversando la segreteria della scuola, sosta a lungo nell'osservare il Museo di tecnica dell'istruttoria (prof. A. Niceforo), nel quale sono ampiamente illustrati i procedimenti per l'identificazione secondo la scuola italiana e quella francese, e per le rilevazioni nei sopraluoghi, nonchè i materiali dei corsi di antropologia criminale (prof. S. Ottolenghi) e di discipline carcerarie (avv. B. Franchi).

Così, tra gli animati consensi e i fervidi commenti del pubblico elettissimo aveva fine questa simpatica festa, che ci dimostra come l'Italia sappia conservare, mentre si scatenano tante violente passioni, e pur mentre è colpita da disastri naturali, la forza d'animo necessaria per continuare l'opera serena della scienza.

Lo Zuccherificio di Avezzano non è distrutto

La Società Romana Zucchero ci comunica:

che il personale residente nelle abitazioni della fabbrica è tutto salvo e pochi sono i feriti, mentre pur troppo del personale residente nella città ben pochi si sono salvati e degli altri non si hanno ancora notizie;

che lo zuccherificio non è affatto distrutto, come fu riportato erroneamente nelle prime notizie apparse, ma ha subito soltanto dei danni facilmente riparabili: infatti tutto il macchinario è intatto ed è salvo l'intero deposito di zucchero.

E' morta Suor Maria Navone

Suor Maria Pia Navone è un caro nome che graziosamente s'intreccia ad una vita spesa per intero al bene dei sordo-muti.

Istitutrice prima, insegnante poi e quindi direttrice da oltre un trentennio, fu sempre di una attività meravigliosa, anche quando le sue delicate condizioni di salute avrebbero avuto bisogno di maggiori riguardi.

D'esempio in tutto alle sue religiose consorelle, fu pure una seconda madre, tutta bontà e tenerezza, a tante sventurate fanciulle prive di udito e di favella.

Piena di energia e di vitalità, la sua fine immatura sorprenderà dolorosamente quanti ebbero la sorte di conoscerla e di apprezzare le doti eminenti della sua anima buona e gentile.

I maestri non sono pagati

Iersera in una numerosa assemblea fu approvato il seguente ordine del giorno:

« La Magistrale romana richiama l'attenzione dell'Amministrazione Comunale sul sistematico ritardo nel pagamento dell'onorario ai maestri della scuola serale ».

Regia Università

Martedì 19 corrente, a ore 16, il prof. Torquato Giannini nella R. Università farà la prolusione al corso pareggiato di trasporti terrestri, marittimi e postali trattando degli *albori del diritto commerciale pubblico*. Per incoraggiare i giovani funzionari delle Poste e telegrafi a frequentare il corso del prof. Giannini il Ministero ha concesso le opportune facilitazioni.

Il lutto d'un collega

Il nostro collega Pio Molajoni del *Giornale d'Italia* — che appena tre mesi or sono ebbe la sventura di perdere la madre — è stato colpito da un nuovo gravissimo lutto. Il padre suo, comm. Pietro, novantenne, [illegible]. Le nostre condoglianze. [illegible]

Agricoltura e guerra

Il terribile cataclisma che si è abbattuto sull'Europa e le ripercussioni di esso che si risentono in Italia hanno ingrandito e resi così visibili alcuni fenomeni economici che, in tempi normali, attiravano solo l'attenzione degli studiosi, mentre ora appassionano il pubblico tutto. E' questa la ragione per la quale ormai tutti hanno compreso l'enorme interesse che ha il Paese di stimolare tutte le proprie forze per far sì che, nei limiti del possibile, esso basti a sè stesso.

Nel campo agricolo però l'attenzione del pubblico si è quasi esclusivamente concentrata sul problema granario, mentre sarebbe bene condurre una campagna a fondo anche per l'incremento di altri rami dell'agricoltura e più specialmente di quelli concernenti gli ortaggi, la carne da macello ed il latte, i cui prezzi abbiamo veduto aumentare in modo allarmante.

Per tenerci nei limiti degli interessi della Capitale, è indiscutibile che dal suo vasto territorio si potrebbero trarre molto più grandi frutti qualora venissero modificate, dove è possibile le colture e qualora una parte assai più grande di esso fosse trasformata in orti ed in prati irrigui.

Conosciamo assai bene la pregiudiziale che ci verrà opposta e cioè il fatto che in grande parte dell'Agro Romano manca lo strato coltivabile, perchè a 15 o 20 centimetri di profondità s'incontra il così detto cappellaccio, che è lo strato vulcanico soprastante alle pozzolane; resta però sempre il fatto che in tutte le valli il terreno è profondo ed ubertosissimo e che esse, e specialmente quelle dell'Aniene e del Tevere, si prestano meravigliosamente alla coltura intensiva, specialmente nelle zone che non sono soggette ad inondazioni.

Fin'ora però gli agricoltori anche più intelligenti e volenterosi si sono trovati dinanzi al fatto della quasi assoluta mancanza di acqua per irrigazione, che paralizzava tutte le loro migliori iniziative.

Per stimolare tali iniziative e per mettere in condizioni i privati di poter risolvere il problema dell'intensificazione delle colture irrigue, il r. Governo propose ed il Parlamento testè approvò una provvida legge la quale concede forti sussidi e mutui di favore a quegli agricoltori che eseguiscano impianti d'irrigazione, anche meccanici, sia come consorzi, sia pure come semplici individui.

Noi confidiamo che questa legge produca i suoi benefici effetti anche nell'Agro Romano, tanto più che, per seguire le direttive del Governo, la Società Anglo Romana per l'illuminazione di Roma ha preso l'iniziativa di promuovere nel suburbio le applicazioni dell'energia elettrica all'agricoltura.

Col primo dell'anno infatti detta Società ha creato una speciale sezione per gli impianti elettrici agricoli, preponendovi un ingegnere specialista al quale gli agricoltori potranno rivolgersi per avere consigli, progetti e preventivi circa gl'impianti di irrigazione fatta mediante acqua pompata dai pozzi o dai fiumi, l'applicazione dei motori elettrici alla trebbiatura, all'aratura, ecc.

Il nuovo ufficio trovasi a piazza Poli, numero 20 e fra giorni saranno concretate le condizioni in base alle quali gli impianti agricoli potranno fruire della forza elettrica.

Questo fatto ha grande importanza perchè quasi in qualunque punto dell'Agro Romano si trova ottima ed abbondante acqua scavando dei pozzi che risultano molto economici per il fatto che con essi si attraversano strati facili ad escavarsi essendo costituiti quasi sempre da cappellaccio, tufo, pozzolana e simili.

Citiamo il caso di un terreno del Conte Marescotti, sito sulla via Casilina presso Torpignattara, dove, per iniziativa dell'affittuario fu impiantata una pompa mossa da un motore a benzina della forza di 4 e 1/2 cavalli per innalzare l'acqua da un vecchio pozzo. Si ottenne una portata di litri 25.000 per ora, corrispondente ad once 30. Con questa quantità di acqua si possono trasformare in orto circa ettari 10 di terreno che per tal modo quadruplicano il loro valore.

Ognuno comprende quale importanza economica avrà il fatto di poter moltiplicare tali applicazioni le quali richiedono una spesa minima così d'impianto come di esercizio giacchè i motori elettrici accoppiati alle pompe centrifughe sono semplicissimi e costano assai poco e l'energia che essi consumeranno verrà fornita a tariffa speciale che permetterà di avere l'acqua a prezzi variabili all'incirca fra i centesimi 0.6 e 5 al metro cubo (1000 litri) ossia fra lire 3,00 e lire 30 per ogni oncia e per mese e con impegno limitato ai soli 4 mesi d'irrigazione.

La differenza fra i prezzi estremi suddetti dipende dalle dimensioni dei motori e dall'altezza di sollevamento.

L'applicazione dei motori elettrici ai pozzi risolverà specialmente il problema degli orti, mentre la grande coltura irrigua destinata alla produzione dei foraggi per bestie da carne e da latte potrà trarre a migliori condizioni l'acqua mediante motori elettrici dall'Aniene e dal Tevere, le cui valli sono mirabilmente adatte a quel genere di coltura.

Torneremo su questa importante questione non appena ulteriori informazioni ci permetteranno di fornire maggiori dettagli ai nostri lettori.

Nozze Vannutelli-Maccagno

Ieri sabato, Sua Eminenza il cardinale Vincenzo Vannutelli, nella sua cappella privata, univa in matrimonio la signorina Giulia Vannutelli ed il sig. Giuseppe Maccagno.

Il matrimonio civile fu celebrato dal cav. uff. Giovagnoli che offrì alla sposa uno stupendo mazzo di rose.

Testimoni per lo sposo il comm. avv. Carlo Patriarca ed il cav. Giuseppe Clerini; per la sposa il gr. uff. Pietro Verardo ed il sig. Domenico Angelini.

Dopo uno squisito « lunch », servito con la sua nota signorilità e cortesia dal cav. Silenzi all'*Hôtel di Russia*, gli sposi partirono pel viaggio di nozze, accompagnati dagli auguri dei numerosi parenti ed amici.

PICCOLA CRONACA

NOTE DI VITA ROMANA

La casa Borghese

La famiglia dei principi Borghese e la principessa Anna Maria Borghese sopratutto, che hanno dato un così premuroso aiuto alle vittime del grande disastro, continuano nella loro opera indefessa di vera e cristiana carità. E noi siamo lieti di interpretare qui tutta la gratitudine che la principessa sente verso tutti coloro i quali in questi giorni l'hanno aiutata nel pietoso compito, mandandole denaro ed oggetti di prima utilità. Il denaro è stato convertito in coperte e in medicamenti ed ogni cosa parte giornalmente verso i posti più provati. A questo proposito ricordiamo che il principe don Scipione ci avverte come in molte piccole località sia giunta sinora soltanto l'iniziativa privata e che molti paeselli si trovano ancora senza aiuti di sorta e come sia quindi necessarissimo continuare ed intensificare negli sforzi e negli aiuti d'ogni genere.

Un po' di musica

Nei saloni di una delle più colte e più simpatiche signore della nostra società si sono radunati ieri sera alcuni amici per udire il maestro Toto Amici il quale ha suonato, con quell'arte sua impareggiabile, molti pezzi di propria composizione sulla chitarra. Il principe Rospigliosi ha domandato con insistenza la ripetizione di una magnifica « Elegia » piena di sentimento e di nostalgia, mentre il principe Bandini, il generale Spingardi, l'avvocato Morello, ed altri esprimevano tutta la loro ammirazione per il simpatico e brillante maestro. Ha anche cantato — con il consueto talento — il maestro Bosco, che fu congratulato dalle signore presenti, la contessa Colleoni, la contessa Franchi, la principessa di Paternò, ecc.

Vi erano molte altre persone: i fratelli Blumensthil, il senatore conte Colleoni, il barone de Bildt, la signorina Spingardi, il conte Franchi, ecc., ecc.

La caccia della volpe

In segno di lutto è sospesa per domani la caccia della volpe.

GIULIO SECONDO.

Teatri ed Arte

La "Gioconda,, al Costanzi

Ogni tanto avviene che un critico severo si affanni a volgere in dispregio la *Gioconda* rivelando una ad una le rughe non leggiadre che la creatura ponchelliana reca ormai impresse nel suo volto. Ma il pubblico non si commuove nè punto nè poco a queste maligne rivelazioni. La *Gioconda* continua a piacergli. E' una vecchia amante le cui grazie sfatte ancora conservano molte invincibili attrattive. Che vale notare le devastazioni degli anni nel corpo tanto amato? E' crudeltà vana. Verrà un giorno in cui anche la melodrammaticissima *Gioconda*, con un ultimo gesto magniloquente, cadrà nella fossa che gli esteti le hanno preparato ghignando: ora però il suo passo è ancora fermo, il suo canto ammaliatore. Ogni anno, essa si ripresenta, carica di orpelli, ai suoi fedeli che ne invocano il ritorno. E la sventurata Mélisande di Claudio Debussy, per essersi azzardata a sostituirla, in una serata storica, sulle scene del *Costanzi*, ha ricevuto dal pubblico un trattamento così atroce da rimanere zoppa per sempre...

Per tanto, non perdiamo un tempo prezioso nel notare i segni indubbi di senilità che appaiono nelle forme di colei che troppo amò Enzo Grimaldo prence di Santafiora e finì col suicidarsi, truffando quella canaglia di Barnaba. Non togliamo, indiscreti, il belletto abbondante che copre le guance floscie. Ammiriamo piuttosto come l'anzianotta figlia di Amilcare Ponchielli abbia una disinvoltura giovanile e aggiungiamo al lunghissimo elenco dei suoi successi quello conseguito iersera sul palcoscenico del massimo teatro cittadino.

Il pubblico, eminentemente aristocratico, si mostrò soddisfattissimo della nuova edizione dell'opera illustre. La Poli Randacio, il Lazzaro e lo Stracciari parvero all'altezza della loro fama, così grande e legittima: essi gareggiarono in valentia e ricevettero in eguale misura le approvazioni entusiastiche dell'uditorio. Una serata lietissima, dunque, della quale è agevole compito dare la cronaca sommaria.

Sin dalle prime scene la signora Ernestina Poli-Randacio, si impose alla stima profonda dell'assemblea per la bella linea drammatica e la robustezza della voce sua. Ella fu giudicata una interprete eccellente per ardore passionale e artistico intelletto. Sebbene un po' aspra talora nell'accento, le fu agevole ottenere una clamorosa vittoria nelle scene culminanti dell'opera e segnatamente in quelle dell'ultimo atto.

I critici erano sicuri che il tenore Ippolito Lazzaro sarebbe stato un « Enzo » di valore straordinario e la loro buona profezia si avverò, splendidamente. Il Lazzaro, — che già, lo scorso anno, nel *Rigoletto*, nella *Favorita* e nella *Parisina* aveva offerto saggi indimenticabili del suo virtuosismo — cantò con voce ampia, calda, e di timbro deliziosa l'aria *Cielo e mar*, riscotendo un tributo imponente di ovazioni e poi, nel duetto con Laura, non meno che nel famoso finale del terzo atto, seppe essere a volte vigoroso, a volte tenerissimo, come si conveniva.

Egregio « Barnaba » il baritono Stracciari, interprete quanto mai signorile e acuto, cantante generoso della sua voce bella e perfettamente educata. Peccato che lo Stracciari iersera avesse un vestito così bizzarro e antipatico, tra il mefistofelico e l'arlecchinesco: la figurazione scenica del personaggio ch'egli interpretava con tanto magistero d'arte dovette necessariamente soffrirne. Ciò non ostante, l'insigne baritono potè essere efficace al massimo grado nella scena fosca e lancinante che chiude l'opera.

Vaghissima nell'aspetto e abile cantatrice, la signora Perini diede seduzione al personaggio di Laura e, più d'una volta, fu acclamata con insistenza. Quanto alla piccola, ma significativa parte della « Cieca », si sa che essa doveva essere cantata dalla valorosa signora Maria Verger, una cara conoscenza del pubblico romano. Però, causa una improvvisa e seria indisposizione della Verger, la signorina Maria Galeffi si trovò ad assumerla all'ultima ora e la sostenne onorevolmente.

Discreto il basso Walter (Alvise). Ottima l'orchestra, diretta dal maestro Vitale con somma perizia e giusto calore. Il Vitale, concertatore ingegnoso dell'intero spettacolo, venne chiamato più volte al proscenio, tra le manifestazioni del favore generale. I cori istruiti dal maestro Nepoti, si comportarono a meraviglia.

Terminiamo con una lode al coreografo Franciolì che seppe dare una notevole originalità alle figure della « Danza delle ore ». Questo *divertissement* coreografico-danzante, per la grazia delle ballerine e la suggestiva armonia delle luci, riuscì a soddisfare anche i più arcigni spettatori e che ottenne un trionfo completo.

Le repliche della *Gioconda*, che si iniziano domani sera, saranno numerose e a buon diritto fortunate. Quanto prima il *Faust*, l'opera celebrata che l'impresa del *Costanzi*, non si sa perchè, ha per tanto tempo negletto. E' giusto che, per quest'anno almeno, il *Mefistofele* riposi e che Arrigo Boito ceda cavallerescamente il posto al confratello Carlo Gounod.

ALBERTO GASCO.

La Vecla nelle vecchie canzoni francesi e la Verbist nelle danze classiche per le vittime del terremoto e per il Belgio.

Domani sera, al Teatro Nazionale avrà luogo il primo spettacolo dalla capitale a beneficio delle vittime del terremoto. Dovrebbe bastare questo solo annuncio di un'opera di così nobile beneficenza per attirare domani sera al Nazionale un pubblico enorme: ma come potrebbe non essere grande il concorso dei romani quando poi si aggiunga che a questo spettacolo parteciperanno due elette artiste come Felyne Verbist e come Emma Vecla!

Emma Vecla, la gaia vivacissima attrice francese che ha ormai acquistato la nazionalità artistica italiana, canterà domani sera alcune vecchie canzoni di Francia del XVI, XVII e XVIII secolo come « *Il est pourtant temps* », « *La folle Picarde* » e « *Le souvenirs de Lisette* » di cui la Vecla fa una vera creazione, tanto che in altra città ha dovuto ripeterla parecchie volte, fra acclamazioni entusiastiche.

Quanto alla Verbist, la bella e deliziosa danzatrice belga, non occorre dire che questo: ripeterà le sue migliori danze. Poi vi saranno dei duetti: la Vecla danzerà con la Verbist, e la Verbist canterà con la Vecla. Si dice inoltre — e noi ce lo auguriamo — che la Vecla canterà la « *Brabançonne* ».

Sarà dunque quella di domani sera una bella e nobile serata.

TEATRI DI ROMA

Al *Valle* — Domani sera Lydia Borelli interpreterà *Salome* di Oscar Wilde. Seguirà *Un curioso accidente*.

Per martedì sera si annuncia lo spettacolo in onore della giovane brava attrice Wanda Capodaglio con *Josette mia moglie*.

All'*Argentina* — Molto pubblico assisteva iersera allo spettacolo « Pro Belgio ». Dopo le gare di scherma fu recitata con vivacità la commedia di Giannino Antona-Traversi *Carità mondana*. Molte risate e molti applausi al Podda, alla Della Guardia, alla Pardo, alla Calabria, alla Venti, all'Onorato, al Cecco, al Degli Abbati. Domani sera il Teatro Argentina rimarrà chiuso per lutto nazionale. In settimana avremo l'attesa novità di Abele Hermant: *Diplomazia*, una satira sottile e pungente di cui si dice molto bene.

Al *Nazionale*. — Iersera Emma Vecla fu una « Franzi » deliziosa; piena di seduzioni e di sentimento nel *Sogno di un valtzer* ed il pubblico che affollava il Nazionale la festeggiò calorosamente. Caldi applausi meritò la Perretti nella parte della Principessa.

Al *Cines* — Domani sera una gustosa interpretazione di Benini, *L'imoroso Cam*podarsego. Quanto prima *La famegia del Santolo* di Giacinto Gallina. Si annuncia prossima anche una novità, *La casa dei scandali*, di D. Varagnolo.

Al *Manzoni* — Domani *Cane e gatto* di Scarpetta.

All'*Adriano* — Ogni sera spettacolo del Circo equestre italo-rumeno Sidoli.

SPETTACOLI del 17 Gennaio

PER COMODITA' DEL PUBBLICO I BIGLIETTI PEI TEATRI VENDONSI ANCHE ALL'UFFICIO VIAGGI, P.ZA VENEZIA, TEL. 35-43 - 32-13 e ROM.

ACQUARIO ROMANO — Compagnia di operette Bonomi-Altavilla — Ore 17.30 e 21: *Amor di principe*.

ADRIANO — Circo equestre Sidoli — Ore 17 e 21: Programma variato.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 17: *Carità mondana* — Ore 21: *Daniele Rochet*.

MANZONI — Compagnia comica del comm. Eduardo Scarpetta — Ore 17,30 e 21: *'A nutriccia*.

NAZIONALE — Compagnia d'operette del cav. G. Vannutelli — Ore 17: *Sogno d'un waltzer* — Ore 21: *La reginetta delle rose*.

VALLE — Compagnia Gandusio-Borelli-Piperno — Ore 17: *Prime rose* — Ore 21: *La donna nuda*.

TEATRO DEI PICCOLI — Lunedì 18, ore 16 e 18: *Crispino e la Comare*; seguiranno i *Fantocci*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.

TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16,30, 18,30, 21.

CINEMATOGRAFI

REALE — *La detenuta N. 121.*
REGINA — *La morte del lago.*
EDISON — *Il ritratto della mamma.*

Concorso al XIII Premio Riberi

La R. Accademia di Medicina di Torino ha indetto il Concorso al XIII Premio Riberi di lire 20.000 (meno la tassa di manomorta). Per il programma e per schiarimenti scrivere alla R. Accademia in Torino.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Errori della borghesia

Il prestito ebbe buon esito, la sottoscrizione per 880 milioni fu effettiva, si ottenne senza artifizii ed anzi malgrado qualche manovra ostile: l'esito fu quindi veramente sincero: felicitiamocene col popolo italiano.

Ma ciò fatto, ci sia lecito un rilievo franco ed opportuno.

Nella sottoscrizione pel prestito avemmo il più generoso concorso del piccolo risparmio popolare, della borghesia minuta, della borghesia professionista e di quella industriale: ma la borghesia dorata, detentrice di denaro o ereditato, od ormai definitivamente accumulato, e generalmente appetitrice degli investimenti solidi, non ha dato davvero il contributo che da essa era legittimo attendere. Taluno opina che questa scarsezza di contributo sia da attribuirsi ad un sentimento di riluttanza alla guerra, tal altro pensa che essa sia derivata dal prevedere una seconda emissione, sperando che questa debbasi fare con un più alto interesse.

Nella prima ipotesi il sentimento, se pure rispettabile in sè, avrebbe trovato una men simpatica espressione, poichè, si può ben desiderare che il flagello di una guerra non affligga il nostro Paese, ma non perciò ne consegue che si debbano rifiutare allo Stato i mezzi per poter sopperire a quelle ineluttabili necessità le quali anche il solo timore e la possibilità, purtroppo non remota, di una guerra (eventualmente necessaria per avvenimenti che sfuggano al controllo dell'Italia, e superino la sua volontà), rendono evidenti ed imminenti.

Nella seconda ipotesi il calcolo egoista non potrebbe non venire eluso mediante il ricorso al sistema di un prestito forzoso che dovrebbe giustamente essere imposto ad un tasso di interesse notevolmente minore di quello al quale fu emesso il prestito volontario testè sottoscritto.

La borghesia ha delle benemerenze e dei diritti, ma il solo possesso del denaro non costituisce un titolo a favor del ricco se egli non mostri efficacemente che della sua ricchezza sa e vuole liberalmente valersi in pro' di quella collettività nazionale che è lo Stato.

Tutti devono dare, occorrendo, il tributo del sangue, ma chi ne ha devè dare, senza volervi troppo speculare sopra, il suo denaro.

Se si pubblicasse il censimento di coloro che non hanno sottoscritto, vi si leggerebbero nomi di abbienti, che si leggono negli elenchi delle feste, delle cerimonie, delle prime teatrali, e che non hanno dunque creduto di trovarsi presenti all'appello che lo Stato fiduciosamente rivolse ai suoi cittadini, perchè lo mettessero in grado di fronteggiare la più grave delle situazioni presentatesi all'Italia dopo la sua costituzione a grande Nazione.

Una tale pubblicazione sarebbe' inopportuna ora, ma coloro che da essa verrebbero messi in una non simpatica luce, non potrebbero non riconoscere di avere meritato questa solenne censura.

Certo nessuno pretende che il capitale non cerchi quegli impieghi che meglio lo rimunerino, ma, quando si tratta di servire il Paese, la speculazione deve moderare il suo intento lucrativo col sentimento doveroso della collaborazione al benessere comune.

Il concorrere a porre in solide condizioni la finanza statale è opera supremamente conservatrice, e quella borghesia ricca che ha le ricchezze consolidate e neppure le risica coraggiosamente nei traffici e nelle industrie, dimentica il proprio interesse vero quando trascura di essere e mostrarsi largamente coadiutrice nel ristoro dell'erario pubblico.

Essa non dovrebbe ignorare che un grande Ministro, uno dei più insigni uomini che onorarono la destra parlamentare, Marco Minghetti, nel suo discorso alla Camera del 18 marzo 1876 diceva: « Io credo che il maggior pericolo per un popolo moderno sia quello di avere le sue finanze dissestate; è questa la porta infausta per la quale entra sempre la rivoluzione ».

Vittorio Rolandi Ricci.

Le esportazioni vietate

Qualche giornale ha pubblicato *ex novo* l'elenco delle merci delle quali è proibita l'uscita dall'Italia; e l'elenco è preceduto erroneamente dalle parole: « da oggi è proibita l'esportazione delle seguenti merci ».

Convien ricordare che i divieti di esportazione non datano da oggi, ma sono stati regolati da cinque successivi decreti il primo del 1.o agosto e l'ultimo del 5 gennaio; e che nessuna nuova disposizione è stata emanata dopo questo ultimo decreto.

* * *

Come è noto, presso il Ministero delle Finanze è stato istituito un Comitato consultivo con l'incarico di dar parere sulle domande di eccezione ai divieti di esportazione, disposti nelle attuali contingenze internazionali; di proporre eccezionali deroghe ai divieti stessi, oppure la inscrizione di nuove merci fra quelle di vietata esportazione; di esprimere parere sulle contestazioni e di pronunciarsi, infine, in tutte le questioni che sorgano sui divieti di esportazione e di transito.

Per far fronte alle spese di funzionamento del Comitato predetto, il Consiglio dei Ministri, ha deliberato di prelevare la somma all'uopo occorrente in L. 18,000 dal fondo di riserva delle spese impreviste.

Servizi automobilistici

Su proposta del Ministro dei lavori pubblici, on. Ciuffelli, il Re ha firmato i decreti che concedono un servizio pubblico automobilistico, da Verona a Boscochiesanova — da Pontedera a Chianni — da Cerredolo a Quara — da Murgitelle a S. Andrea — da S. Severo a Casalnuovo Monterotaro.

L'Italia estende il limite delle acque territoriali

Un accordo con gli Stati Uniti

LONDRA, 17.

Secondo un telegramma da Washington alla Morning Post l'Italia in conseguenza della guerra aveva esteso il limite delle sue acque territoriali dalle solite tre miglia marine a sessanta miglia. Quando il Governo italiano fece questa comunicazione al Governo di Washington il dipartimento di Stato accusò ricevuta della comunicazione senza commentarla, lasciando all'Italia di trarre le sue conclusioni. E cioè che gli Stati Uniti avessero aderito a questo atto, o si fossero rifiutati di ammettere il diritto di una singola Potenza a cambiare di sua iniziativa principi ben definiti di leggi internazionali senza il consenso delle altre Nazioni. Tuttavia l'Italia richiese qualche cosa di più di una semplice ricevuta e domandò se gli Stati Uniti avrebbero rispettata la giurisdizione estesa che essa reclamava. Dopo riflessione il dipartimento di Stato ha acconsentito a riconoscere l'autorità dell'Italia di prendere una simile misura, ma con l'intesa che la disposizione debba sussistere soltanto durante il periodo della guerra. Ai comandanti delle navi da guerra americane nel Mediterraneo sono stati inviati opportuni ordini affinchè esse si regolino in tal senso.

La notizia ci risulta fondamentalmente esatta.

Il nuovo ministro di Serbia a Roma

MILANO, 17.

Il Corriere della sera riceve da Bucarest: Ha lasciato Bucarest il ministro di Serbia Cristic nominato fin dallo scorso giugno ministro a Roma e che si affrettava a raggiungere la nuova residenza allorchè scoppiò la guerra. Il suo governo credette allora opportuno inviarlo a Bucarest. Cristic conta di essere a Roma ai primi di febbraio.

Conoscitore profondo delle questioni balcaniche avendo percorsa tutta la sua carriera nei Balcani, intelligente, pieno di tatto e di esperienza egli spera di potere arrivare a stabilire un'intesa cordiale fra Roma e Belgrado su tutte le gravi questioni suscitate dalla guerra nei rapporti fra il suo paese ed il nostro.

« Noi serbi desideriamo, così mi ha detto, che l'Italia riprenda non solo in Serbia, ma in tutte le regioni abitate dai Serbi le gloriose tradizioni di coltura dell'antica Venezia ».

Per sfollare il porto di Genova

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, allo scopo di agevolare lo sfollamento del porto di Genova, ha stabilito che per le spedizioni di qualunque merce a piccola velocità a carro completo, accettate dai porti di Savona, Spezia e Livorno in destinazione di stazioni poste sulla linea Spezia, Parma, Cremona, Treviglio, Bergamo e di quelle ad ovest di detta linea, sia concessa, in via di rimborso su domanda degli interessati, la riduzione del 50 per cento sulla differenza fra la tassa maggiore pagata e quella che sarebbe dovuta qualora i trasporti fossero partiti da Genova, in tutti i casi in cui si abbia una percorrenza ferroviaria più lunga di quella da questo ultimo porto a destinazione.

Il provvedimento vale, limitatamente al percorso sulle Ferrovie dello Stato, anche pei trasporti in servizio cumulativo italiano e davrà effetto dal 16 corrente a tutto il 14 febbraio prossimo.

Circolare del ministro Daneo

sulla legalizzazione delle firme

Sulla questione della legalizzazione delle firme soggette alla tassa di L. 1.25 in applicazione alla legge 19 luglio 1914 e al decreto 19 novembre dello stesso anno, il Ministro delle Finanze on. Daneo ha inviato una circolare agl'Intendenti di finanza, agli Ispettori Superiori delle tasse, ai ricevitori del Registro, in cui si dichiara che, in attesa della emanazione di appositi decreti, per gli atti già presentati a tutto dicembre 1914 valgono le norme precedentemente in vigore; per quanto riguarda le firme di esercenti professionali liberali nulla deve ritenersi innovato; relativamente all'art. 2 si avverte che negli atti in genere si possono contenere quante legalizzazioni sono necessarie, ma che soltanto le due prime vanno obbligatoriamente soggette a tassa. Seguono altre disposizioni secondarie.

Le deputazioni di Borsa

Con recente decreto il Ministro di Agricoltura ha così costituite le deputazioni di Borsa:

FIRENZE — *Membri effettivi*: Carloni comm. Giovanni, delegato governativo; Macciò cav. Biagio, di concerto dagli Istituti di emissione; Binazzi cav. uff. Giuseppe, Gentiluomo cav. uff. Gido; Olivieri cav. rag. Carlo, proposti dalla Camera di Commercio. — *Membri supplenti*: Mirri cav. Maurizio, Candi Rodolfo, proposti dalla Camera di Commercio.

GENOVA — *Membri effettivi*: Gatto cav. rag. Domenico, delegato governativo; Ayra cav. Giovanni, delegato scelto di concerto dagli Istituti di emissione; Evangelisti commend. Italo, delegato scelto dall'Istituto che esercita la Stanza di compensazione; Graziani cav. Gustavo; Mancini cap. comm. Antonio; Massone Carlo; Romairone gr. uff. Natale, proposti dalla Camera di Commercio. — *Membri supplenti*: Bozano avv. Paolo; Massone Piero; Musso comm. Ippolito, proposti dalla Camera di Commercio.

MILANO — *Membri effettivi*: Giordano-Zocchi comm. Salvatore, delegato governativo. Dalforno comm. Narciso, delegato scelto di concerto dagli Istituti di emissione; Spinelli cav. Giuseppe, delegato scelto dall'Istituto che esercita la Stanza di compensazione. Bolla Giacomo Abele — Contini Arturo; Orlandi dott. Giuseppe; Solza cav. Mario, proposti dalla Camera di Commercio. — *Membri supplenti*: Baslini Giovanni; Mansardi rag. Enea; Sacerdoti Arturo, proposti dalla Camera di Commercio.

NAPOLI — *Membri effettivi*: L'ispettore governativo *pro-tempore* per la vigilanza presso la Direzione generale del Banco di Napoli, delegato governativo; Gigli comm. Eugenio, delegato scelto di concerto dagli Istituti di emissione; Ammendola comm. Giuseppe, delegato scelto dall'Istituto che esercita la Stanza di compensazione; Giura cav. uff. Vincenzo; Micilio cav. uff. Antonio; Ramaglia comm. Salvatore; Violante cav. Gennaro, proposti dalla Camera di Commercio. — *Membri supplenti*: Bertolini cav. Francesco; Massa Vincenzo; Savio cav. Giammaria, proposti dalla Camera di Commercio.

TORINO — *Membri effettivi*: Gidoni cav. uff. Domenico, delegato governativo; Fabris dott comm. Tommaso, delegato scelto di concerto dagli Istituti di emissione; Giordano cav. Ernesto, delegato scelto dall'Istituto che esercita la Stanza di compensazione; Franco cav. Francesco; Ovazza cav. uff. Ernesto; Parea cav. Carlo; Pellosio cav. Pietro, proposti dalla Camera di Commercio. — *Membri supplenti*: Deregibus comm. Federico; Giorgis cav. Camillo; Villata cav. Giuseppe, proposti dalla Camera di Commercio.

I morti in Libia

Il Ministero della Guerra ha pubblicato il settimo elenco degli ufficiali e soldati morti combattendo od in seguito a ferite riportate nella campagna di Libia. Il settimo elenco comprende 17 ufficiali e 313 soldati.

I nomi degli ufficiali sono:

Sottotenenti Schiratti e Bellanti del 7.o fanteria (Sidi Garbà); sottotenente Casula del 20.o fanteria (Sidi Dant); sottotenente Chiappini dell'82.o fanteria (Bir Sebil); tenente Friozzi, cavalleggieri Piacenza (Marsa Vassili); tenente Sacco, 3.o battaglione Eritrea (Zavia Omm); capitano De Dominicis, 5.o battaglione Eritrea (Maharuga); tenente Siesto, 9.o battaglione Eritrea (Zuetina); tenente Leone, battaglione Benadir (Gedabia); capitano Covotta, 3.o battaglione Libia (Nufilia); capitano Malcotti, 5.o battaglione Libia (Sirte); sottotenente Apolloni, 5.o battaglione Libia (Sirte); sottotenente Rossi, cavalleria Libia (Nufilia); tenente Bortolucci, cavalleria Libia (Nufilia); tenente Zucchi, artiglieria indigena (Zavia Geur); tenente Dagna, artiglieria indigena (Nufilia); tenente Brunacci, artiglieria indigena (El Tatra).

Il totale dei sette elenchi dà 134 ufficiali e 1701 soldati morti; 3 ufficiali e 331 soldati dispersi: totale generale fra morti e dispersi 2169.

Nel presente elenco non sono compresi altri 190 militari che in piccola parte risultano prigionieri; di essi verrà pubblicato un altro elenco quando si avranno precise notizie su detti prigionieri.

Per l'esame a sottotenente

E' indetta una sessione straordinaria di riparazione, presso la scuola di applicazione di fanteria, per i sottotenenti di complemento delle armi di fanteria e cavalleria aspiranti alla nomina ad ufficiale in servizio attivo permanente, risultati non idonei negli esami degli anni 1912-1913-1914.

Eccone l'elenco:

Arma di fanteria: Marchitto, Lizzi, Merlo, Lasorra, Grassi, Simula, Puglielli, Cascone, Gisla, Cuti, Goti, Scalia, Cao, Ballesio, Maglienti, Mannucci, Cozzi, Cutuli, Mastrancesa, Dall'Ara, Bertolazzi, Cozzoli, Angeloni, Barbier, Bartolucci, Boglietti, Calvetti, De Laurentis, Demitry, Di Grazia, Emma, Faccin, Palazzo, Fiano, Gigliotti, Giuffrè, Mosca, Pagano, Pirillo, Labozzetta, Sandomenico, Buratti, Bizio, Carta, Ansaldi, Monticelli, Laiolo di Cossano, Conti, Albani, Tavassi, Bonsignore, Augugliaro, Gigante, Parisi, Solinas, Mongini, Giano, De Biasi, De Salvatore, Chiriatti, Sepielli, Castellani, Lippi.

Arma di cavalleria: Ritsu, Piccinino, Della Gherardesca, Soffiotti, Gorcum, Martines, Chiavari, Paola, Catemario.

* * *

E' pure indetta una sessione straordinaria di riparazione presso la scuola di applicazione di artiglieria e genio, per i sottotenenti di complemento di artiglieria aspiranti alla nomina ad ufficiali in servizio attivo permanente, risultati non idonei agli esami dell'anno 1914.

Eccone l'elenco:

Cordone, Cicchi, Pinacci, Spadaro, Sessa, Candeliero, D'Antona, Vernaci, Fallerisi, Ferraris, Odetti, Grimaldi, Arena, Nurra, Cittadini.

* * *

Un gruppo di sottotenenti di complemento ci scrive:

« Nel novembre dello scorso anno venne pubblicato un decreto-legge, nel quale i sottotenenti di complemento possono far passaggio in servizio attivo permanente purchè contino, al 31 del c. m., un anno di servizio da ufficiale, parte del quale trascorso in Libia.

Ora vi sono pochissimi sottotenenti di complemento che, pur non trovandosi nelle condizioni del decreto-legge suddetto, contano al loro attivo non meno di diciotto mesi di campagna libica come militari di truppa, circa un anno di servizio da ufficiale e trentasette mesi di ininterrotto servizio militare.

Pertanto si rivolgono al Ministro della Guerra affinchè voglia compiacersi di agevolare questo esiguo numero di ufficiali, dal tutto dimenticato, sia anche ammettendolo alla R. Scuola d'Applicazione in Parma, previo il parere d'una Commissione d'avanzamento; e ciò indipendentemente dal conseguimento della licenza d'istituto Tecnico o Liceale ».

Per l'arte

L'Assemblea della Società Amatori e Cultori di Belle Arti, riunitasi per studiare i provvedimenti da proporre al Gruppo Parlamentare per l'Arte, prima di iniziare i propri lavori, sente di dovere altamente protestare contro la illegale organizzazione delle Esposizioni italiane all'estero e in modo speciale di quella di San Francisco, organizzazione che, completamente infeudata alla Massoneria, si risolve nel costante privilegio di pochi, sperperando denaro dello Stato, che potrebbe essere impiegato a sollievo della classe artistica e per il maggior decoro dell'arte italiana.

Bollettino giudiziario

Scotti, consigliere della Corte di cassazione di Torino, è nominato procuratore generale presso la Corte d'appello di Cagliari — Mondio, consigliere della Corte di cassazione di Palermo, è nominato procuratore generale presso la Corte d'appello di Palermo — De Santi, consigliere della Corte di cassazione di Roma, è nominato procuratore generale presso la Corte d'appello di Lucca — Ferrà, avvocato generale presso la Corte di appello di Palermo, continua nella aspettativa — Focaccia, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Parma, continua nella aspettativa — Perrando, consigliere della Corte d'appello di Messina, è tramutato alla Corte d'appello di Genova — Caligaris, giudice a Messina, è tramutato alla pretura di Valenza — Romano, pretore a Feria, è tramutato a Lacedonia — Martino, pretore a Montefiorino, è tramutato a Dolceacqua — Tanganelli, pretore a Trescore Balneario, è tramutato a Pieve Santo Stefano — Pessetti, pretore a Triora, è tramutato a Berceto — Libonati, sostituto procuratore del Re in aspettativa è richiamato in servizio presso la regia procura di Gerace — Cima, giudice in aspettativa è richiamato in servizio destinato pretore a Colle Sannita — Calderazzi, pretore a Verbicaro, è collocato in aspettativa — Pescatori, pretore a Pennabilli, è confermato nella aspettativa — Spinelli, pretore a San Mauro Forte, è confermato nell'aspettativa — Petraccone, giudice, è confermato nella aspettativa — Solluce, sostituto procuratore del Re, è confermato nella aspettativa — Di Napoli, pretore a San Marco Argentano è posto fuori del ruolo organico — Capani, giudice a Siracusa, è collocato in aspettativa — Grieco, pretore a Sesigallia, è tramutato al tribunale di Macerata — De Ruggieri, giudice a Bari è tramutato a Taranto — Clarizia, giudice a Lecce, è ivi applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali — Tosi, sostituto procuratore generale a Potenza in aspettativa, è richiamato in servizio a procuratore del Re presso il tribunale di Varese — Romano, sostituto procuratore del Re a Matera, è nominato giudice ed è destinato pretore a Montichiari — Maltese, vice pretore decaduto dalla carica, è nuovamente nominato vice pretore a Genova.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da: Fabris, da vice pretore di Vittorio — Veneziale, da vice pretore d'Isernia.

Sono nominati vice pretori:

Toselli, a Rivergaro — Cattadori di Lugagnano Val d'Arda — Piroli, id. a Serino — Lorizzo, id. a Orsara di Puglia — Guglielmi, id. a Isola della Scala — Tagliabracci, id. a Urbania — Zuliani, id. a Bardolino — Tommaso, nel 2.o mandamento di Mantova.

Conti, uditore giudiziario a Mondovì, è collocato in aspettativa.

Il Belgio all'Esposizione di S. Francisco

PARIGI, 16.

Il Consiglio dei Ministri si è intrattenuto sulla partecipazione della Francia all'esposizione di San Francisco.

La Francia ha offerto al Belgio un posto d'onore nel suo palazzo nazionale. Il Belgio esporrà quadri, merletti, riproduzioni artistiche di monumenti e i piani in rilievo delle città e dei porti principali.

La morte del sen. Riberi

CUNEO, 16, ore 22.

Alle ore 20 è deceduto, tra l'unanime cordoglio il senatore Riberi. Egli era nato 82 anni fa a Limone, provincia di Cuneo. Da oltre 50 anni apparteneva al Consiglio della provincia, di cui fu una delle più autorevoli e spiccate personalità.

Fu deputato del collegio di Cuneo ed anche come avvocato godeva di larga considerazione. Era stato nominato senatore il 16 novembre 1892.

Il piroscafo "Bologna,,

Passeggeri ed equipaggi salvi

GENOVA, 16.

Circa voci diffuse di un naufragio del piroscafo *Bologna*, la direzione della Società « La Veloce » comunica:

Nella notte tra il 12 e il 13 corrente il vapore *Bologna*, in viaggio di ritorno dal Centro-America, incagliava al nord dell'isola di Curacao. Non vi è nessuna vittima, nè fra i passeggeri nè fra l'equipaggio. Tutti sono sani e salvi e trovansi attualmente a Curacao in procinto di proseguire il viaggio con un piroscafo della Compagnia transatlantica spagnuola. Valga ciò a tranquillizzare completamente quanti hanno fra i passeggeri e fra le persone dell'equipaggio parenti e conoscenti. Sono in corso attualmente le operazioni per lo sbarco delle merci che il *Bologna* reca a bordo e continuano le trattative per il disincaglio della nave.

Audace gesta brigantesca

o simulazione di reato?

GENOVA, 16.

In via Consorziale, nella vicina Cornigliano Ligure, abita al N. 5 int. 9 la famiglia dell'operaio Giuseppe Patrone composta, oltre che del padre, di due maschi e di tre femmine. Una di esse, Maddalena di anni 20, stava ieri sera verso le 17.30 intenta a lavare. Ad un tratto, volgendo gli occhi verso la porta della cucina, si trovò davanti le minacciose figure di due individui, giovani all'aspetto, uno alto e uno basso, portanti barbe finte. I quali le erano penetrati in casa con chiavi false. I due figuri si slanciarono sulla sventurata e imbavagliatala la trascinarono nella vicina camera da letto ingiungendole, pena la vita, di indicare dove fosse nascosto il denaro. La Maddalena indicò uno stipo in cui i briganti trovarono circa 250 lire. Quindi, sempre secondo narra la ragazza, la denudarono e uno di essi ne abusò. Compiuto il misfatto, e dopo aver legato la giovanetta per una gamba al letto, i due malandrini, senza essere da alcuno veduti, se la svignarono. La Patrone, poco dopo, riavutasi dal grande spavento, riuscì a liberarsi dai lacci, a trascinarsi sul pianerottolo e a chiamare soccorso. Accorsero alcune coinquiline che le prestarono i primi aiuti, e poco dopo il maresciallo dei carabinieri. Denunziato il fatto, si recarono sul posto il delegato Pollice e più tardi il giudice istruttore Dovetti e il prof. Tomellini. La ragazza fu sottoposta ad un lungo interrogatorio e furono operate minuziose indagini sul posto e si procedette anche ad un esame medico sulla persona della Patrone. Da parecchi indizi sembra vi sia ragione di dubitare che il racconto della ragazza risponda interamente alla verità, e ciò specialmente per le risultanze dell'esame medico.

Strangolata per 20 lire!

MORGONGIORI, 16.

Nella propria abitazione, si rinvenne strangolata una vecchia settantenne, certa Sinfarosa Cruccas.

Non altro che la rapina potè essere il movente del truce fatto, giacchè si diceva che la uccisa avesse qualche peculio conservato. Non tutti convengono unanimi nel quantitativo di tale misterioso tesoro; i più però ritengono che non sorpassasse le 20 lire!

Si è proceduto all'arresto di due indiziati.

Un latitante ucciso in Sardegna

in un conflitto con i carabinieri

SASSARI, 17.

Si ha notizia di un conflitto avvenuto presso Siniscola.

Quattro carabinieri, al comando del brigadiere Giuseppe Anedda, davano la caccia ad un pastore, Salvatore Biancu, di Siniscola, ventiquattrenne, datosi alla latitanza perchè incolpato di omicidio.

Per aprirsi una via alla fuga, il Biancu esplose una fucilata contro il carabiniere Salis Giovanni, che gli stava di fronte, sbagliando fortunatamente il colpo.

Al fuoco risposero immediatamente i militari, e lo sciagurato cadde fulminato in una pozza di sangue.

L'impressione è viva nel paese.

Sul posto si sono portati molti curiosi e il medico condotto per le constatazioni di legge.

Un pastore ucciso a fucilate

NUORO, 15.

Nel mesello di Onani fu ucciso con varie fucilate il pastore Vittorio Decortes, di anni 24, mentre attendeva alla custodia del bestiame.

I carabinieri, in seguito a forti sospetti, hanno tratto in arresto i quattro fratelli Doneddu nativi di Bitti. Uno di questi fratelli non ha che undici anni!

L'arresto di uno dei complici dell'eccidio di Monteacuto

ACQUASANTA, 17.

Mentre ancora non è spento il ricordo e l'impressione suscitata dal tragico conflitto che insanguinò le pendici montane della frazione di Monteacuto in questo Comune, in seguito ad un'abile operazione di P. S. è stato assicurato alla giustizia quegli che, a quanto dicono, sarebbe stato il condottiero dei valligiani di Umito contro quelli di Vallecchia, nello scontro che costò la vita a due di questi ultimi e fece molti feriti nei due gruppi.

Ieri infatti il nostro brigadiere dei RR. CC. avvertito del ritorno in paese del latitante Filippo Caucci, ex-Presidente della Comunanza Agraria di Umito, procedeva immediatamente al suo arresto e quindi ne disponeva la traduzione nelle carceri giudiziarie di Ascoli Piceno.

Coll'arresto del Caucci, ormai tutti o quasi tutti i presunti responsabili del feroce eccidio che commosse tutta Italia sono stati assicurati alla giustizia, e si attende, come prossimo, il relativo processo, che si svolgerà dinanzi alla nostra Corte d'Assise.

L'on. Mosca a Tripoli

TRIPOLI, 15.

Il sottosegretario di Stato alle Colonie, on. Mosca, ha visitato nel pomeriggio di ieri l'ospedale civile.

Ha visitato in seguito l'ospedale militare, ricevuto dal colonnello medico Barnucci.

Stamane l'on. Sottosegretario ha ricevuto la colonia, con la quale si è intrattenuto lungamente. Poscia insieme con il Governatore e con il comm. Riveri, ha visitato la Scuola di Arti e Mestieri dove è stato ricevuto dal colonnello Pellerano e l'accampamento beduino diretto dal dottor capitano Casapinta.

Nel pomeriggio, alle ore 17, ha avuto luogo un ricevimento al Municipio, al quale sono intervenute le autorità e le notabilità italiane ed indigene.

L'on. Mosca, dopo aver ringraziato per l'accoglienza ricevuta, ha rivolto un pensiero ai colpiti dal terremoto; la rappresentanza municipale e l'avv. Fani per la colonia italiana, si sono associati alle parole di condoglianze.

Per iniziativa del municipio, si costituirà un Comitato pro-danneggiati.

* * *

TRIPOLI, 16.

Stamani il Sottosegretario di Stato per le Colonie, on. Mosca, accompagnato dal Governatore, ha visitato i lavori dell'Istituto sperimentale agrario ed i terreni demaniali concessi agli agricoltori italiani, interessandosi alle singole colture iniziate.

Nel pomeriggio l'on. Mosca ha ricevuto la Presidenza dell'Associazione dei Commercianti che gli ha sottoposto urgenti problemi di indole commerciale.

Il convegno della direzione del Partito S. I.

FIRENZE, 16.

Il convegno dei dirigenti del partito socialista italiano si è iniziato assai fiaccamente. Solo sette dei quattordici componenti la Direzione erano presenti; e cioè: l'on. Pescetti, Lazzari, Bacci, Prampolini, Smorti, Barberis e Valla.

Nella adunanza si approvò quanto aveva fatto il segretario del partito, organizzando subito una squadra di soccorso con due medici che partì immediatamente pei luoghi del terremoto.

La Direzione votò poi un contributo di lire mille pei compagni superstiti ed invitò una rappresentanza del partito socialista a recarsi sui luoghi colpiti anche per documentare la impreparazione dell'autorità competente nei soccorsi alle vittime.

Fu inviato al sindaco di Popoli — unica amministrazione socialista tra quelle dei paesi del terremoto — un telegramma con l'incarico di rappresentarla nell'opera di aiuto più urgente.

Lazzari comunicò che domani a Copenaghen si terrà un primo convegno internazionale socialista dopo lo scoppio del conflitto europeo.

Per l'Italia interverrà l'on. Morgari.

Si deliberò l'invio di un telegramma al segretario del Congresso con auguri per la ripresa della solidarietà socialista internazionale e per lo inizio di una azione mirante ad affrettare la fine della guerra.

Nella seduta pomeridiana la Direzione, in vista della convocazione contemporanea già fatta dal Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro, per il 20, ha deliberato di rinviare la riunione indetta per lunedì alla prossima tornata della Direzione che si terrà in Milano entro il prossimo febbraio o in momenti che gli avvenimenti detteranno.

Bollettino meteorologico

del 17 gennaio 1915, ore 18

In Europa, la pressione massima è di 768 nella Svizzera, minima di 740 a Pietrogrado.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro si è abbassato ovunque, fino a 8 millimetri nel medio versante Tirrenico; la temperatura è diminuita al Nord e Sardegna, aumentata nel rimanente; cielo nuvoloso e qualche pioggerella lungo il litorale tirrenico, vario altrove; brinate nelle regioni settentrionali.

Stamane: cielo nuvoloso nella Toscana e nelle regioni meridionali, vario nel rimanente, mare Tirreno molto agitato nelle coste della Toscana, agitato altrove.

Barometro: 761, nella Sicilia, 758 nelle Marche.

Probabilità: nelle Regioni settentrionali venti alquanto forti nel primo quadrante; cielo vario nelle località alpine, nuvoloso con pioggie altrove, la temperatura è diminuita.

Nelle Regioni Appenniniche, venti alquanto forti nel quarto quadrante, cielo nuvoloso, pioggie nelle alte, e medie località, la temperatura è diminuita.

Nel versante Adriatico venti alquanto forti nel secondo quadrante, cielo nuvoloso, pioggie nelle alte e medie regioni, la temperatura è stazionaria, mare agitato.

Nel versante Tirrenico venti forti nel terzo quadrante, cielo nuvoloso, pioggie nelle alte e medie regioni, la temperatura è stazionaria, mare molto agitato specie sulle coste del medio Tirreno.

Nel versante Ionico venti alquanto forti di libeccio, cielo nuvoloso, la temperatura è diminuita, mare quasi agitato.

Nelle coste libiche venti moderati occidentali, cielo vario, temperatura mite, mare alquanto agitato.

ROMA. — Barometro a mezzodì 753.1 — Termom. centigr. massima 14.3, minima 10.3 — Umidità relativa 59; assoluta 6.90 — Vento a mezzodì S W — Stato del cielo: coperto.

Lunedì 18 gennaio — S. Prisca vergine.
Levata del sole ore 7.36 — Tramonta ore 17.4 — Nasce la luna ore 9.17 — Tramonta ore 20.27 — P. Q. il 23 — Ave Maria ore 17.30.

Stamane alle ore 0.30 cessava di vivere all'età di anni 73 dopo breve malattia l'

Avv. ROBERTO ANDOLFATO

Ex-Deputato al Parlamento

La moglie GIUDITTA, il figlio ROBERTINO, la nuora MARIA COLFERAI, la cognata LUCIA ANDOLFATO, i nipoti SEBASTIANO, AGOSTINO, TULLIO, GINO, GIACOMO e MARIA, e i parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

Il presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo lunedì alle ore 10.

Crespano Veneto, 16 gennaio 1915.

L'Avv. CARLO CICCOTTI

ha trovato miseramente la morte nella catastrofe di Avezzano

La moglie TERESA COLELLA, la madre CARLOTTA CHABERT, la suocera ALBINA FONTANA, vedova COLELLA, le sorelle, i cognati, gli zii ed i parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Borsa di Parigi

Rendita francese 3 0/0 ammort. antica, Fr. [illegible] — Rendita francese 3 0/0 perpetua, 73.25 — Rendita francese 3 1/2 0/0 ammort. nuova, [illegible] — Rendita italiana 3 1/2 0/0, 82 — Lombarde antiche, 175 25 — Rendita turca, 69.30 — Banca di Parigi, 1050 — Tunisine, 308.50 — Rendita Egiziana unificata, 87 — Rendita spagnuola esterna 4 0/0, 88.50 — Credito Fondiario, 74[illegible] — Azioni Suez, 4100 — Rendita russa 3 0/0 1891, 69.75 — Russa 5 0/0 1906, 93.45 — Russa 4 1/2 0/0 1909, 94 — Portoghese, 52 — Banca di Francia 4085 — Rendita Serba 4 0/0, 66.75 — Obbligazioni bulgare 4 1/2 0/0 oro 1907, 357 — Rendita Argentina 1900, 78 — Credit Lyonnais, 11[illegible] — Nord Espagne, 338 — Saragozza, 346 — Rio Tinto, 1462 — Metropolitain, 480 — Thomson 340 — Rand Mines, 126 — De Beers, 253.50 — Chartered, 17 — Ferreira Deep, 51.50 — Gold Fields, 40 — Cambio su Italia, 95 - 98.

Esportazione di polpe di barbabietole

Si fa noto agli interessati che a datare dal 15 corrente, non è permessa la esportazione di polpe di barbabietole.

Solo in via transitoria le dogane permetteranno la esportazione di quelle dalle partite, che risultassero accettate nello stesso giorno 15 corrente, per spedizione da stazioni ferroviarie, e che insieme con la merce sia stata presentata dagli interessati analoga dichiarazione di esportazione pel imbarco.

BANCO DI NAPOLI

Situazione al 10 dicembre 1914

Rapporto fra la circolazione e la riserva 39/60

ATTIVO			Differenze	
Riserva metallica	310.607.524	98	+	871
Portafoglio sull'Italia	812,199,293	75	—	2466
» sull'Estero	40.659.319	63	+	4
Anticipazioni	46.095.703	31	+	199
» statutarie Tesoro	—	—		—
Titoli di Stato o garentiti	92.216.607	19	—	314
Spese dell'esercizio	6.752.095	46	+	101
PASSIVO				
Circolazione	679.656 100	—	+	26
Debiti a vista	37.407.101	30	—	1041
Conti correnti fruttiferi	73.059 790	94	—	732
Fondi accantonati	51.216.483	58		—
Rendite dell'esercizio	15.259 903	19	+	758
Utili netti	—	—		

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000
Situazione al 20 dic. 1914

ATTIVO			Differenze (in migliaia di lire)
Riserva e cassa: Oro ... L.	1,135,354,492 [illegible]	1,135,354,4[illegible]	+ [illegible]
Arg.to (division. L. 12,[illegible])	100,[illegible]	100,[illegible]	+ [illegible]
Camb. sull' est.	—		
Buoni del Tes. di Stati esteri	25,[illegible]		+ 15
Cer.cred.sull'estero	75,790,[illegible]		
Big. Banche est.	5,600,349 14		
Tot. riserva L.	1,351,791,877 [illegible]		+ [illegible]
Biglietti di Stato ... L.		39,922,150 —	+ [illegible]
Biglietti al portatore e titoli nominativi a vista di altri Istituti di emissione e buoni agrari		1,095,441 04	
Biglietti di Banche estere (di cui applicati alla riserva per lire 5,600,349 14)		9,110,[illegible]	
Vaglia postali ed altro		375,[illegible]	
Argento divisionale non applicato alla riserva e argento non decimale		9,[illegible]	
Monete di nichelio e bronzo		1,075,314 [illegible]	
Totale della Cassa L.		1,[illegible]	+ 19030
Portafoglio su piazze italiane L.		665,760,330 97	17229
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per lire 75,790,198 39)		99,741,[illegible]	10230
Effetti ricevuti per l'incasso		[illegible]	11095
Anticipazioni		171,725,310 50	11590
Anticipazioni al Tesoro		320,000,000 —	—
Antic. per conto dello Stato (R. D. 18 agosto 1914, n. 827)		11,620,514 [illegible]	+ 620
Tes. Stato a c/ somm. di big. (R. D. 22 nov. 1914, n. 1286)		270,500,000 —	—
Titoli: Per la scorta		40,[illegible]	— 23
Per impiego della massa di rispetto		17,[illegible]	—
A cauzione per il servizio di Regia Tesoreria Provinciale (Ricevitorie e Casse provinciali)		119,[illegible]	157
Per impiego di fondi diversi accantonati		1,776,[illegible] 07	—
Residui del fondo già accantonato per coprire le perdite della Banca Romana		[illegible]	—
Conti correnti attivi nel Regno		25,520,[illegible]	+ [illegible]
» » all'estero di cui applicati alla riserva per L. 25,[illegible]		30,01[illegible]	+ 373
Azionisti a saldo azioni		60,000,000	—
Immob. dest. alla colloc. Uffici		37,782,[illegible]	—
Servizi diversi per conto Stato e delle Provincie		4,070,043 15	+ 500
Banca Romana in liquidazione		—	—
Partite varie: Fondo di dotazione del credito Fondiario		30,000,000 —	—
Credito verso la Società per il Risanamento di Napoli		30,174,953 [illegible]	100
Spese amm. e periodi deterre.		560,442 [illegible]	+ 12
Impiego della riserva straord.		12,020,352 51	— 4
Impiego per le Casse di previdenza delle pensioni (comunali Istituti)		14,168,377 —	—
Debitori diversi		163,405,561 20	— 30280
Sofferenze dell'eserc. in corso		2,030,[illegible]	+ 6
Tasse del corr. esercizio		1,127,[illegible]	+ 22
Spese del corrente esercizio		12,013,425 4[illegible]	+ 51
	L.	5,[illegible],328,544 [illegible]	
Depositi		2,000,[illegible],475 [illegible]	+ 21100
Totale L.		[illegible],151,254,020 3[illegible]	
Partite amm. nei passati eserc.		27,792,410 11	— 217
Totale generale L.		6,17[illegible],020,430 47	

PASSIVO			Differenze
Capitale ... L.		240,000,000 —	—
Massa di rispetto		48,000,000 —	—
Riserva straordinaria		12,035,41[illegible]	
Circolazione: col 40 0/0 di ris.	697,549,002 40	—	33474
a piena copert. metallica	901,199,[illegible]	—	+ 20772
in dipendenza di ant. al Tes. dello Stato (con 1/3 di riserva)	290,000,000 —		—
dipendente dalle antic. concesse a termini del R. D. 18 agosto 1914 n. 827	10,500,574 30		+ 620
In dip. di big. presen. al Tesoro dello Stato (R. D. 22 nov. 1914, n. 1086)	270,500,000 —		—
Totale circ. L.	[illegible],111,746 [illegible]	[illegible],111,746,[illegible]	5070
Debiti a vista		167,119,402 [illegible]	[illegible]
Depositi in conto corr. fruttif.		92,324,952 [illegible]	[illegible]
Conti correnti passivi		40,456,[illegible] 15	[illegible]
Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie		97,830,744 47	41070
Partite varie		80,133,391 [illegible]	14779
Rendite del corr. esercizio		30,807,703 [illegible]	1055
Utili netti dell'esercizio			—
	L.	[illegible],328,544 [illegible]	
Depositanti		[illegible],002,965,475 38	21100
Totale L.		[illegible],151,254,020 3[illegible]	
Partite amm. nei passati eserc.		27,792,410 11	217
Totale generale L.		[illegible],179,046,430 47	

Saggio dello sconto e dell'interesse

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio, normale 5 1/2 %, ridotto (minimo) 5 0/0.

Sulle anticipazioni sopra titoli valori e sete normale 5 1/2 0/0; ridotto 5 %.

Sui conti correnti passivi massimo 1,50 0/0, minimo 0,25 0/0.

GLI SPORTS

SCHERMA

All'Accademia d'armi di Via in Lucina

Non poteva riuscire più splendida ed elegante la prima riunione schermistica all'Accademia d'armi di Via in Lucina. L'annunzio di un assalto di Agesilao Greco, dedicato alle dame ed ai componenti il nuovo Consiglio direttivo, fece sì che alle ore 16 precise la sala fosse affollata di un pubblico elettissimo.

Notammo fra i presenti: la contessa Bruschi Falgari, la contessa Ravaschieri, la duchessa di Castoria, donna Maria Mazzoleni, madame Antonio Ruiz, la contessa Revedin, la contessa Elti di Rossano, donna Matilde Bruschi, la baronessa De Zara, madame Leuci, donna Valentina Greco Diaz de Castillo, ecc., ecc.

Fra i gentiluomini: S. E. il Ministro di Persia, S. E. il Ministro di Cuba, il principe di Belmonte, il conte Ravaschieri, l'on. Gesualdo Libertini, il tenente generale Bertinatti, il generale Ettorre, M.r Alberto Izquierdo, il conte Elti, il marchese Lanza D'Ajeta, il barone De Zara, il console cav. Gentili, l'avv. Joe Nathan, l'ing. Ruggero, sig. Leuci, sig. Calcagno, dottor José Cordera, ed altri ufficiali e soci.

Agesilao Greco, offrendo la direzione degli assalti al conte Enzo Ravaschieri, presidente dell'Accademia, ed al tenente generale Bertinatti vice-presidente, con un elegante saluto scese in guardia. L'atteggiamento e la plastica schermistica di Agesilao Greco sono veramente meravigliose. L'arma nelle sue mani vibra vertiginosamente, quasi si fonde con la mano stessa. Il suo assalto si può dire è un discorso armato. Agesilao Greco intuisce, con la rapidità del baleno, tutto ciò che pensa ed esegue l'avversario, sorprende con una velocità sbalorditiva, colpendo con movimenti semplici e con una esecuzione chiara e netta. Egli questa volta non tirava con l'arma sua prediletta, la «spada», da lui tanto propagata in Italia, ma apriva la serie degli assalti con l'arma che ferisce di taglio e di punta.

I maestri Maione e Caruso fecero del loro meglio per tener fronte al superbo campione.

Il maestro Maione, direttore della Scuola di cavalleria ungherese, si fece ammirare per la sua compostezza e per le frasi schermistiche sostenute.

Tirarono ottimamente di spada il maestro Spina, il maestro Caruso, il conte Elti ed il dilettante Romagnoli.

BOXE

I Campionati dilettanti
Coppi campione pesi medi

SAN REMO, 17.

Nel giardino d'inverno del Casino Municipale ebbero ieri principio i *matches* di boxe per le finali dei Campionati d'Italia Dilettanti, organizzati dalla Unione Sportiva Sanremese. V'intervenne un elegantissimo pubblico cosmopolita, fra cui numerosissime signore.

Alle 21,30 il rag. Balestrieri, arbitro ufficiale della Federazione Atletica Italiana dava l'inizio di un *match* dimostrativo fra Erminio Dones e Angelo Crippa di Milano, i quali — mettendo in evidenza le loro qualità atletiche — furono vivamente applauditi in tutti e tre i *rounds*. Seguì la finale del campionato italiano *pesi medi* fra Enrico Coppi di Ancona, del peso di 61 kg. 400, vincitore delle eliminatorie dell'Italia centrale e meridionale, e Antonio Tanzi di Milano, di kg. 56,900, vincitore delle eliminatorie dell'Alta Italia. Contrariamente alle previsioni, il Tanzi faceva un magnifico *match*, riuscendo tuttavia ad essere battuto appena ai punti.

La serata venne completata da due belle esibizioni fra Pilotto e Garassini.

Le gomme piene nazionali

La Ditta Pirelli aveva da tempo iniziato nuovi e grandiosi impianti nell'intento di dare maggior impulso alla sua produzione, del resto già notevole, di gomme piene per camione e veicoli da trasporto in genere. Siamo ormai informati che tali impianti sono stati condotti a termine, in modo da quadruplicare la produzione di gomme piene.

La Ditta Pirelli si trova pertanto in grado di far fronte agevolmente, con rapidità e accuratezza, a ordinazioni anche di grande entità, e questo straordinario aumento di potenzialità è la maggior garanzia che il soddisfacimento del fabbisogno nazionale di gomme piene, delle quali è nota la vitale importanza per i servizi pubblici e militari, è assicurato, come hanno potuto constatare anche le Autorità competenti in occasione delle visite fatte agli Stabilimenti della Ditta. Quest'ultima anzi avrebbe già potuto affermarsi vittoriosamente, anche nel campo delle gomme piene, sul mercato straniero, se il compimento dei nuovi impianti accennati non fosse venuto disgraziatamente a coincidere con la crisi mondiale che attraversiamo e con i gravi ostacoli che, in conseguenza della medesima, sono stati opposti in vario senso ai traffici internazionali.

Ufficio di Pubblicità Via del Tritone 62 p. p. (Palazzo Torlonia).

Provincia Romana

Civitavecchia

DISGRAZIA

Alle 23, di ieri, nello Stabilimento del Cemento, il chimico Alberto Gautier, del fu Giovanni, d'anni 30, nato in Torino, cadeva dal forno girante, riportando contusioni multiple al dorso, lussazione di una spalla e ferita alla testa.

Trasportato dalla *Croce Bianca* all'ospedale, vi è stato giudicato guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni.

A proposito di tale disgrazia, osserviamo che, causa della guerra e per mancanza di lavoro, da ieri lo Stabilimento del Cemento, che dava pane ad oltre cento operai, è chiuso. La disoccupazione desta serie apprensioni.

Fiumicino

ECHI DI UN NAUFRAGIO

Riceviamo:

«Prima di lasciare Roma per ritornare alla nostra Sicilia con i quattordici uomini e i tre passeggieri superstiti dell'equipaggio del mio povero vapore *Concordia* inghiottito dal mare, nel tremendo uragano della notte dall'11 al 12 corr., permetta signor Direttore, che a mezzo del Suo grande giornale io mandi a nome di tutti un ringraziamento ai privati e alle autorità che ci furono larghi di conforto e di aiuto dopo il nostro sbarco alla casa del Pescatore.

A questo uomo di cuore della foce del Tevere, che primo ci accolse e che ricorderemo sempre o navigando sui mari o riposando nella nostra piccola città nostra di Riposto, a tutti i bravi lavoratori della Cooperativa di Ostia che ci rivestirono dei loro panni e ci salvarono da una certa morte per assideramento e per freddo e in ispecie allo Ill.mo signor prof. Pietro Bensi, Sindaco della stessa Cooperativa dei braccianti Romagnoli, che ad Ostia e a Roma, ci colmò di infinite attenzioni dando prova di animo e di cuore nobilissimo, vanno e andranno sempre i sentimenti della nostra più viva gratitudine, sentimenti miei, dei nostri armatori, signori Lucio e Luigi Leodo e del mio eroico equipaggio.

Con ossequi, di Lei dev.mo

Rosario Foti, ex Capitano S/ «Concordia».
Roma, 15 Gennaio 1915».

La disoccupazione in provincia di Lecce

LECCE, 16.

Continua qua e là, in provincia, ancora qualche agitazione, per la disoccupazione prodotta, come vi ho scritto altre volte, un po' per le pioggie continue che rendono impraticabili le campagne ed un po' perchè vengono a mancare le riserve di denaro ai proprietari che hanno potuto fronteggiare la crisi vinicola scorsa coi risparmi accumulati durante le campagne vinicole precedenti.

Così a Ginosa come a Palmariggi, ieri si sono avute delle manifestazioni di malcontento presto sedate con la promessa ai disoccupati di Ginosa che l'amministrazione comunale avrebbe provveduto a procurar lavoro e con la assunzione a Palmariggi da parte di un latifondista, di tutti i contadini rimasti in parte in ozio forzato.

Lo scoppio di una mina
Due feriti gravi

LECCE, 17.

A Torchianolo è avvenuta una duplice grave disgrazia. Certo Carretto Giovanni dovendo rompere un banco di calcare per le fondazioni di una casa in quell'abitato, pensò di usare le mine.

L'altro ieri, proseguendo nel lavoro intrapreso, preparò un largo foro nel masso che venne riempito di polvere da tal De Rinaldis Pasquale. Ma la miccia che doveva fare esplodere la mina, giunta sull'orlo del foro si spense ed allora il De Rinaldis si accinse a vuotarla. Disgraziatamente però mentre compiva tale operazione, sopraggiunse l'operaio Minnella, il quale pensando che la mina non potesse più esplodere, per fare più presto nel vuotarla, si servì un palatto in ferro. Fosse l'urto o l'attrito prodottosi, certo si è che al secondo colpo la mina scoppiava con grande fragore lanciando in aria in frantumi il masso; i due disgraziati colpiti gravemente al petto ed alle braccia corrono anche il pericolo di perdere un occhio.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti
20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

MEDICO CONDOTTO cercasi comune Sassetta (Pisa) stipendio 3300 un mese vacanza carico comune. Popolazione 1400 massima parte agglomerata. Invio documenti entro 31 gennaio. 24-5211

Avvisi d'indole commerciale
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CESSIONE stipendi impiegati governativi, condizioni convenienti. Banco Pugliese, Corio, 1, Milano. 11-536

Annunzi varii
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUSGEZEICHNETER italienischer junger Herr moechte mit deutschem gnaedigem Fraulein freundlich in Briefwechsel stehen. Posterkennungszeichen 196902, Bari. 16-5209

GIORNALE la «Speranza» accetta per conto case Cinematografiche buoni soggetti. Marcmiti, 14. R-12-46179

Medicina, Igiene
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

TUBERCOLOSI bronchitici asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 1-290

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

APPROFITTATE macchina Singer, bicicletta Bianchi lusso scaduta pegno vendonsi. Palermo 39. R-11-46090

CUCINA economica grande, completa vendesi prezzo eccezionale, Portiere Foli, 29. R-10-16006

FRESATRICE universale, macchinario officina, segheria, acquisto occasione. Scrivere conto corrente 7473, posta, Milano. 13-329

OCCASIONE vendonsi vittoria 1 cavallo altra e 2 con gomme 3 Landaux Clarence e 2 Morelli, Labicana 51. R-18-46180

VENDO coro noce, zoccolo, cassabanche noce. Via Francesco Crispi, 115. R-10-46161

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CASE-VILLINI-APPARTAMENTI vendonsi, affittansi ovunque; trattative dirette: Studio Moretti, via Borgognona 26, Roma.

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI 180, 280 mensili appartamenti signorili, 10, 15 vani, accessori. Comfort moderno Villino Guacci, Clitumno, 31. R-16-15980

AFFITTASI splendido appartamento dieci vani piano nobile villino. Boezio 31. Rivolgersi rez-de-chaussée. R-15-15985-R

AFFITTASI quartino due camere cucina. Via Vetrina 24 dal 1. febbraio. Rivolgersi portiera. R-13-46146

AFFITTASI piccola bottega vero posto commerciale. Via Alessandria, N. 156. R-10-46161

APPARTAMENTI vendonsi: pagamento venti annualità, Ligure Edilizia, Piazza San Claudio, 92. R-11-45914

APPARTAMENTINI ariosi Quartieri Ludovisi vuoti confortevoli affittansi subito. Basilicata, 13. R-10-46116

BELLISSIMA camera matrimoniale ingresso scala, Camerino, giardino, fittasi anche settimanalmente. Sistina 67 (Pincio). R-12-46178

CEDESI od affittasi appartamento soleggiato, sei ambienti, con mobilio nuovo elegante. Rivolgersi: Portiere, via Veneto 146. 16-15096

TRE camere, cucina, scala marmo, gas, elettricità. Via Tempio Pace, 8 (principio via Colosseo). Visibile ore 10-14. R-16-15061

VILLA OLGA, Nomentana 70 affittasi 12 magnifici vani comfort moderno. Trattative, Liberati, Corso Umberto 294. R-15-46119

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTANSI camere mobiliate elettricità (anche settimanalmente) Via Firenze 57, interno 2. R-11-46173

NUOVA pensione, trattamento signorile, condizioni modiche. Via Foro Traiano, 25, piazza Venezia. 12-15098

22 LIRE camera mobiliata. Teramo, 7, scala A, interno 12. R-10-46181

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DISTINTA signorina Londinese, coltissima, insegna inglese alla perfezione in tre mesi. Scrivere: U. 135 Haasenstein e Vogler. R-16-15952

STUDENTE applicazione ingegneri dà lezioni matematica, fisica, chimica. Miti pretese. Scrivere U. 130, Haasenstein e Vogler. R-15-16004

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DISTINTA cameriera giovane bella presenza, buone referenze, occorre subito per nobile signore solo estero. Presentarsi Ludovisi 40. R-17-46175

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CONTABILE trentenne distinto, esperto lavori ufficio, dattilografia, occuperebbesi metà intera giornata miti pretese. Serio affidamento, referenze. Scrivere: Provma D, posta. 20-15973-R

FARMACISTA abilissimo assume direzione farmacia unica paese ovunque. Inserzione 1021 posta. Genova. 12-321

FARMACISTA con patentino, ottime referenze, lunga pratica, esperto banco Roma provincia, occuperebbesi urgentemente, ovunque, qualsiasi orario, occupazione. Scrivere: via Monferrato 109, piano 2, Roma. 22-15085

INDUSTRIALI-COMMERCIANTI. Aiuto contabile corrispondenza italiano, francese presto inglese, dattilografia, calligrafia, cerca serissima occupazione. Buoni certificati e referenze. Cauzione millecinquecento, Milligrani, Foraggi 71. 23-46026-R

SIGNORA vedova occuperebbesi dirigere casa assistenza figliuoli anche signora inferma. Scrivere: U. 32, Haasenstein e Vogler, Roma. R-17-46159

VENTICINQUENNE: Bella calligrafia, libero servizio militare. Praticissimo lavori ufficio, referenze inoccepibili. Cerca posto anche privato. Scrivere: A. Z. Pieve (Padova) 20-5128-R

100 LIRE si regala a chi troverà impiego decoroso, qualunque paese, a giovane distintissimo. Scrivere: posta, Olimpio 55 Sala (Caserta). 20-5204

Corrispondenza
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ADORATISSIMA. Prima ammalato. Fui più sere solito luogo. Iersera invano recatomi appuntamento tua lettera. Ritornerò ogni sera. Affetto immutabile. 19-46183

ARGENTINA. Come mi è dolce pronunziare, ora che so, quel caro nome. Ogni momento è sulle mie labbra, sembrami sognare, non vivo più, vorrei esserle sempre vicino, ripeterle, amore, vita mia! Bramo parlarle per riudire quella deliziosa vocina. Stia tranquilla, di nulla tema. Nel mio il suo pensiero!! 46-46174

ARIANNA. Leggesti venerdì?? Adoroti, soffro orribilmente, non essere cattiva. Scrivi. 10-5208

FIAMMA. Disturbo, spavento passati? Impazientissima responso: riguardati amore! Domani assente, pensieroti sempre più. Rievocando momenti estasianti rammaricheromami doppiamente lontananza: scongiurerò. Dio conservarmiti: bisogno affetto. Gratissima accomodamento Nido: dolevami emigrare. Leggesti ud? Dumvivam...!!! 30-5203

LIBIA. Adorata mia! Fui contrariatissimo dell'involontario contrattempo ma non tacciarmi d'indifferenza; sai che t'amo infinitamente! Speriamo! 20-5207

TRAM 7. L. Certamente manterrai stamane, ma fallisseci, contentami giovedì! Tutti. 10-5206

VICINA. Grazie. Parto oggi Avezzano, favorisca egualmente inviarmi indirizzo scrivendo Caio Mario, fermoposta, Roma. 14-46180

1910. Impossibilitato farti pervenire lettera procura mezzo parlarti domani sono occupatissimo. B... 12-46184

319093. Non ho potuto scrivere: come stai? Facilmente sarò a Roma metà marzo. Auguri. 13-5205

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

L'OMBRA DELLA GLORIA

:: :: :: Romanzo di LUCIO D'AMBRA

Intanto cominciava la mia vita intellettuale ch'ebbe dal caso quel primo impulso che poi doveva dirigerla per tanti anni a creare l'unica ragione della mia infelicità nel dissidio costante e inevitabile fra gli ornamenti sontuosi di una vita ideale e gli stracci melanconici della mia vita reale. Come ho detto, riportando poco più su le parole dette da mio padre a mia madre in quella indimenticabile notte, dovevamo partire entro pochi giorni per recarci presso il conte Suardi che aveva una villa a Napoli, all'estrema punta di Posillipo, in fondo al declivio della dolce collina, al punto in cui non si sa se il verde della terra scenda a baciare l'azzurro del mare o questo salga a baciare quello, tanto i due colori si confondono in una tenue sfumatura che ha dello zaffiro e dello smeraldo. Mio padre era architetto di riconosciuto valore. Il conte Suardi, ricchissimo signore, deputato dei più attivi e ch'era anche stato ministro della pubblica istruzione, *ieri e brevis*, in un gabinetto che aveva avuto [illegible] giorni di vita, avendo maritate le sue [illegible] figlie, [illegible] le comodità della sua villa sontuosa e tutta bianca sul confine estremo della collina. Aveva quindi incaricato mio padre della costruzione d'uno *chalet* nel parco, come una *dépendance* del corpo principale della villa, destinandolo alle due giovani coppie che adesso allietavano di sorrisi e di speranze la sua famiglia. Il conte Suardi, buongustaio d'arte, voleva che mio padre imitasse il Piccolo Trianon del parco di Versailles. Perchè l'architetto potesse tranquillamente sorvegliare e dirigere i lavori lo aveva invitato a passare quei due o tre mesi di estate, nella sua villa, con mia madre e con me. Fu quella un'epoca serena e dolce della mia puerizia. Mio padre voleva che, fra tante distrazioni della villeggiatura, non trascurassi lo studio. Durante il pomeriggio dovevo dunque rimanere due o tre ore nella biblioteca del conte coi miei vocabolarii e coi miei testi latini, ch'erano allora alcune lettere di Cicerone, le Catilinarie e i primi libri di Tito Livio. Ma dopo poco tempo, nell'afa opprimente di quelle giornate d'estate, lo studio mi tediava; e poichè nessuno aveva mai cura di venire a veder in qual modo occupassi quelle ore pomeridiane nella biblioteca, io frugai tra quei libri grandi e piccoli che facevano bella pompa delle loro rilegature sui raggi degli scaffali, cercando qualche cosa di più facile lettura delle *Catilinarie* e di più divertente delle *Historiae* di Tito Livio. Il primo libro su cui misi la mano fu quello che scelsi solo su la fede d'un titolo allettatore, poichè ero troppo ignorante per scegliere prima di aver letto. Era un romanzo, tradotto in italiano e illustrato con dei disegni di una ingenuità infantile: *Modeste Mignon* di Balzac. Avevo inteso nominare questo scrittore da mia madre quando parlavano di libri e di letture e sapevo che era uno scrittore di storie interessanti, certo più vivaci e meno gravi dei periodi di Cicerone e di Tito Livio dei quali mi era così difficile ritrovare la costruzione latina e che mi sembravano uno di quei lucchetti segreti che non possono essere aperti da chi non li conosce se non quando il caso. Il semplice caso, vi porta, a furia di pazienza, a comporre col giuoco delle lettere una parola od un motto che sono poi la chiave misteriosa della piccola serratura. Imaginate ora un libro, un romanzo di Balzac, fra le mani di un giovinetto di dodici anni appena, che non ha letto altro finora che testi latini, trattatelli scientifici od elementari riassunti di storia. Chi non imagina quello che io provai durante le ore febbrili di quella lettura, quello che io sentii d'innanzi all'amore romanzesco e fantasioso di Modeste Mignon per il lontano poeta parigino i cui versi le sono piaciuti e del quale ha veduto il ritratto in una stampa esposta nella vetrina d'un libraio, quello che io esaltai nella mia fantasia adolescente leggendo le glorie e i fasti del poeta Canalis, amante e protetto di un'illustre duchessa, celebre così nei salotti come nelle redazioni dei giornali, nei teatri o nei caffè? Oh, quanto mi appassionai in quelle ore ardenti ed incomparabili per l'amore silenzioso e mascherato di La Brière, il giovane segretario di Canalis, per Modeste Mignon! Oh, quel loro primo incontro nella chiesa dell'Hâvre, quando La Brière non riconosce Modeste nella folla delle penitenti vestite in nero, mentre questa crede che quel bel giovane - ch'entra nella chiesa e ne fa il giro, vestito col pantalone nero e gli scarpini accuratamente lucidi, col panciotto color zolfo che faceva scorgere una camicia estremamente fine abbottonata con degli opali, con una cravatta nera e una piccola *redingote* blù adorna d'una piccola rosa bianca all'occhiello, con dei graziosi guanti di capretto e con in mano il cappello e un leggero bastone in un gesto elegante alla Luigi quattordici — sia appunto Canalis, Canalis il grande poeta e il gran signore, il dolce semidio per le belle dame del sobborgo San Germano, Canalis, il grande poeta romantico caro al re Carlo X. Se io oggi rileggo *Modeste Mignon*, quello che maggiormente mi interessa nel romanzo di Balzac è lo studio ch'ei compie in Canalis di un misterioso problema di psicologia: quello dei rapporti fra l'espressione e l'impressione, uno dei più interessanti e significativi problemi della sensibilità intellettuale. Oggi Canalis m'interessa unicamente per il singolare sdoppiamento della sua personalità in quella dell'artista e in quella dell'uomo, ben differenti ed opposte fra loro, di modo che il poeta esprime a meraviglia nei suoi versi appassionati e dolorosi quello che l'uomo non ha mai sentito: e questo mediante un divorzio totale, anzi una assoluta contraddizione fra l'uomo che scrive e l'uomo che agisce, fra il cervello che compone e il cuore che sente: mirabile problema che da Diderot, a Balzac, a Goethe e a Bourget ha interessato tanti scrittori e tanti psicologi senza che si sia ancora potuto determinare se esistono negli artisti due sensibilità divise, anzi opposte, una delle quali può vivere senza bisogno dell'altra: una sensibilità reale ed una sensibilità imaginativa! Ma allora Canalis mi prese e mi afferrò per la sua aria fatale di grande poeta romantico, ancor più dolce e sentimentale di Lamartine, il grande poeta in cui le donne vedono l'amico che loro manca, il confidente discreto, il loro interprete, un essere privilegiato, che le comprende, che legge fino in fondo ai loro cuori, che può spiegar loro i misteri complicati e sottili, tutti i «crudeli enigmi» delle anime femminili. Mi sedusse in lui l'imagine del grand'uomo, celebre e ricco, giovane e seducente, poeta e gentiluomo, ricevuto alla Corte e festeggiato nei più severi salotti. Ma una pagina sopra tutte mi colpì in *Modeste Mignon*: quella in cui la singolare giovinetta sogna di render ricco e felice un Tasso, un Milton, un Gian Giacomo Rousseau, un Murat, un Cristoforo Colombo, e compone i balsami e inventa le ricerche, le musiche, i mille mezzi grazie ai quali ella avrebbe potuto calmare la feroce misantropia di Gian Giacomo e supporre di essere la moglie di lord Byron indovinandone il disegno della realtà fino a farsi fantastica come la poesia del *Manfredi* e rimprovera a tutte le donne del secolo XVII la melanconia di Molière. Fu quel giorno e dopo la lettura di quelle pagine che nacque in me il primo desiderio d'essere un poeta o un grande romanziere, capace d'ispirare così ardenti e sovrumane passioni, un poeta come Canalis o un romanziere come Balzac. Da quel giorno cominciai a divorare a uno a uno quasi tutti i libri della biblioteca. Dapprima il romanzo di Balzac mi servì da guida e cominciai infatti a leggere i libri e gli autori ch'egli citava nelle sue pagine. Poi un libro ne richiamò un altro e così via di seguito. Una delle più grandi impressioni fu la lettura d'una versione italiana, e in cattiva prosa, del teatro di Giorgio Byron. Vissi, in quella lettura, ore d'incantesimo e di sogno. Trovai anche alcuni drammi di Shakespeare: non mi piacquero, allora; giunsi a fatica alla fine dei primi atti. Un giorno finalmente mi cadde sotto mano un piccolo libro: la *Bohème* di Murger. Quella lettura decise irrimediabilmente la mia vocazione letteraria. Quei poeti e quei pittori del Quartiere Latino eccitarono la mia fantasia. Soffrii di non essere, di non poter essere ancora come loro. Chiudendo gli occhi, nella biblioteca, o in riva al mare, o nel giardino nelle sere tremanti di stelle, mi sentii Rodolfo o Marcello. In quell'estate scrissi i miei primi versi: a dodici anni! Erano abbastanza sciocchi e non tutti tornavano: ma erano dedicati a Mimì Pinson!

(Continua).

(Propr. letteraria — Tutti i diritti riservati).